

2026
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE

**SUD
EST**



L'**IRES PIEMONTE** è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alessandro Ciro Sciretti, *Presidente*
Giorgio Merlo, *Vicepresidente*
Giulio Fornero, Anna Merlin, Alberto Villarboito

COLLEGIO DEI REVISORI

Raffaele Di Gennaro, *Presidente*
Angelo Paolo Bonometti, Andrea Porta, *Membri effettivi*
Antonella Guglielmetti, Anna Paschero, *Membri supplenti*

COMITATO SCIENTIFICO

Antonio Rinaudo, *Presidente*
Mauro Durbano, Luca Mana, Alessandro Stecco, Angelo Tartaglia, Pietro Terna, Mauro Zangola

DIRETTORE

Sara Marchetti

STAFF

Marco Adamo, Stefano, Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Giorgio Clemente, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufuca, Michelangelo Filippi, Lorenzo Fruttero, Gemma Garbi, Silvia Genetti, Giulia Henry, Iaria Ippolito, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Sandra Magliulo, Irene Maina, Nicola Narducci, Luigi Nava, Nicola Orlando, Mariachiara Pacquola, Miriam Papa, Monica Patrizio, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Arianna Santero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Chiara Silvestrini, Giuseppe Somma, Giovanna Spolti, Chiara Sumiraschi, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2025 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Il gruppo di lavoro IRES che ha curato questo rapporto comprende: Cristina Bargerò, Alessandro Dianin.

Si ringraziano per la Collaborazione:

Giovanni Baroero, *Sindaco Murisengo Monferrato*

Emanuele Capra, *Sindaco Casale Monferrato*

Federico Chiodi, *Sindaco Tortona*

Marco Ciani, *Cisl AL AT*

GianPaolo Coscia, *Camera di Commercio Alessandria Asti*

Alessia Crivelli, *Fondazione Mani Intelligenti*

Gigi Gallaretto, *Sindaco Monastero Bormida*

Davide Gasperini, *Presidente Enoteca Regionale Albugnano*

Ettore Grassano, *Corriereal*

Giuseppe Monighini, *Confindustria Alessandria*

Fabio Morreale, *Assessore Tortona*

Annalisa Rizzo, *Assessore Casale Monferrato*

Luca Rossi, *Assessore Valenza Po*

Cesare Rossini, *Fondazione Slala*

Marta Scrivanti, *Arpa Piemonte*

Michael Vitello, *Sindaco Isola d'Asti*

INDICE

PREFAZIONE	7
EXECUTIVE SUMMARY	9
IL QUADRANTE SUD-EST IN CIFRE	11

1. I NUMERI DEL QUADRANTE

IL QUADRO DELL'INDAGINE	21
I NUMERI DEL QUADRANTE	23
IL SUD-EST	24
GLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE DEL QUADRANTE SUD-EST	24
ASSE 1: ECONOMIA E SOCIETÀ	25
ASSE 2: LE INFRASTRUTTURE	41
ASSE 3: L'AMBIENTE	49

2. L'ECONOMIA DEL QUADRANTE

L'ECONOMIA DEL QUADRANTE SUD-EST	59
LE SPECIALIZZAZIONI PER AIT: Produzione e servizi	69
SETTORI E DISTRETTI DEL QUADRANTE	75
IL MERCATO DEL LAVORO: L'utilizzo degli ammortizzatori sociali	95
IL MERCATO IMMOBILIARE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA E ASTI	97

3. ATTORI, VISIONI, PROGETTI

IL FOCUS CON I TESTIMONI LOCALI: COSA EMERGE	105
IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?	121
L'ANALISI SWOT	127

PREFAZIONE

Il Rapporto che presentiamo nelle pagine successive nasce da una convinzione di per sé piuttosto semplice ma certamente non banale: per governare il cambiamento servono dati solidi, ma per orientarlo davvero nella giusta direzione serve andare oltre i dati. È questa l'idea che guida il mandato di IRES Piemonte per il quinquennio 2025-2029 ed è questa la chiave di lettura con cui invitiamo ad approcciarsi a questo lavoro.

Il Sud-Est piemontese - che comprende le province di Alessandria e Asti - è un territorio difficile da racchiudere in definizioni rapide. È un'area attraversata da trasformazioni profonde, spesso silenziose e sottotraccia, in cui convivono una forte e radicata identità produttiva e paesaggistica, fragilità demografiche sempre più evidenti, pressioni infrastrutturali crescenti e nuove opportunità legate alla transizione ecologica, alla logistica, ai cambiamenti nei modelli di lavoro e di vita.

È un territorio che non ha bisogno di slogan o proclami, ma letture oneste e strumenti concreti e pragmatici.

È nitidamente in questa prospettiva che si colloca il progetto Antenne. Non una fredda attività di monitoraggio, ma un modo diverso di guardare ai territori: più vicino, più continuo, più capace di intercettare segnali deboli prima che diventino problemi strutturali. Antenne è, oggi, una delle espressioni più coerenti del ruolo che IRES intende assumere: essere un osservatorio regionale autorevole, certo, ma anche un alleato delle comunità locali, degli amministratori, degli attori economici e sociali che ogni giorno fanno i conti con scelte complesse e risorse limitate.

Questo Rapporto di Quadrante non è quindi un documento né neutro né distante. È un atto politico nel senso più alto e puro del termine: mette in fila i fatti, li interpreta, li restituisce in modo leggibile e li offre come base comune per discutere di futuro. Perché senza una conoscenza condivisa non esiste buona programmazione, e senza programmazione i territori rischiano di subire il cambiamento - o ritrovarselo quando è troppo tardi - anziché governarlo ed anticiparlo.

Nel Piano Strategico di Mandato che abbiamo recentemente presentato, sono indicati con chiarezza alcuni principi guida: il radicamento nel territorio, la riduzione dei divari territoriali, la valorizzazione del capitale territoriale, la sostenibilità come valore trasversale, la conoscenza come bene pubblico. Il Rapporto Sud-Est traduce questi principi in analisi concrete. La lettura per assi - socio-economico, infrastrutturale e ambientale - permette di cogliere non solo lo stato di salute del quadrante, ma anche le connessioni profonde tra fenomeni: tra demografia e mercato del lavoro, tra infrastrutture e competitività, tra qualità ambientale e attrattività.

Accanto ai numeri, questo lavoro dà spazio alle voci. Quelle delle "antenne" del territorio: amministratori, imprenditori, operatori sociali e rappresentanti delle comunità locali che hanno contribuito a costruire una lettura più densa, più vera, più umana. Senza questo ascolto, i dati rischierebbero di restare freddi; con esso, diventano racconto collettivo, memoria condivisa e base per immaginare scenari possibili.

Il quadro che emerge è complesso e, per questo, molto interessante. Il Sud-Est non è un territorio in declino irreversibile, ma evidentemente nemmeno un'area già lanciata verso una crescita già scritta. È uno spazio di transizione, in cui forza e fragilità convivono, in cui ogni criticità porta con sé un potenziale di trasformazione che, come ogni potenziale di trasformazione, può essere positivo o negativo. Un territorio che può giocare un ruolo strategico nel Piemonte dei prossimi anni, a condizione che le politiche sappiano essere mirate, integrate e capaci di tenere insieme sviluppo economico, coesione sociale e sostenibilità ambientale.

Come Presidente pro tempore di IRES Piemonte, considero questo Rapporto un tassello di un percorso più ampio. Il nostro obiettivo non è produrre studi destinati a restare sugli scaffali, ma costruire conoscenza utile, accessibile, capace di orientare le decisioni.

Per questo i Rapporti di Quadrante ed il progetto Antenne in senso più ampio non sono un punto di arrivo, ma strumenti vivi, destinati a evolvere: rafforzando la dimensione comparativa, migliorando la restituzione dei risultati, integrandosi sempre di più con il supporto operativo agli enti locali. Sempre per questo, i nostri autorevoli autori hanno introdotto un utilissimo executive summary, di rilevante interesse per il primo approccio al documento.

Questa pubblicazione è, in definitiva, un invito.

Un invito al confronto, alla responsabilità condivisa, alla costruzione di politiche fondate sull'ascolto e sulla conoscenza. Perché il futuro del Quadrante Sud-Est - come quello dell'intero Piemonte per fermarci solo alla dimensione regionale che più ci compete - non si gioca solo nelle grandi scelte strategiche, ma nella capacità quotidiana di leggere i territori per quello che sono, riconoscerne il valore intrinseco e accompagnarli, senza retorica, verso ciò che possono - e che vogliono - diventare.

Alessandro Ciro Sciretti
Presidente IRES Piemonte

EXECUTIVE SUMMARY

Il Quadrante Sud-Est del Piemonte si trova in una fase di transizione strutturale determinata dalla concomitanza di dinamiche demografiche recessive, riconfigurazioni economico-produttive e nuove pressioni sulla logistica territoriale. L'area, che interessa le province di Alessandria e Asti vede convivere elementi di resilienza e criticità profonde che richiedono interventi programmatori di medio-lungo periodo.

Dinamica demografica: una traiettoria di contrazione strutturale

La popolazione continua a ridursi a ritmi superiori alla media regionale, con una componente anziana che supera ormai il 27% e un tasso di dipendenza strutturale in forte crescita. La natalità resta su livelli minimi storici, mentre la capacità di attrazione residenziale risulta polarizzata intorno ai poli maggiori. Queste condizioni configurano un rischio di progressivo indebolimento della base occupazionale, dell'offerta di servizi e della sostenibilità dei sistemi locali di welfare.

Struttura economica: specializzazioni robuste ma pressioni competitive crescenti

Il tessuto produttivo è caratterizzato da una forte incidenza del manifatturiero, con specializzazioni consolidate (orafo, agroalimentare, plastica e chimica, meccanica di precisione) e buone performance export in alcuni comparti. Il valore aggiunto pro-capite si colloca stabilmente sopra la media piemontese, mentre il tasso di disoccupazione mantiene livelli più contenuti rispetto agli altri quadranti regionali. Persistono tuttavia criticità legate alla dimensione d'impresa (93,8% micro), all'accesso a competenze tecnologiche, alla limitata propensione all'innovazione diffusa alle chiusure di importanti siti produttivi, che hanno comportato una perdita di capacità industriale.

Agricoltura: un settore identitario in riposizionamento competitivo

Il settore agricolo evidenzia elementi di forza, tra cui filiere vitivinicole di pregio, Dop e Docg, colture cerealicole, agricoltura di qualità, e vulnerabilità dovute alla frammentazione aziendale, al ricambio generazionale insufficiente e agli impatti crescenti del cambiamento climatico. Le produzioni di eccellenza (vino, nocciole, ortofrutta) costituiscono un asset competitivo rilevante, ma necessitano di investimenti su innovazione, gestione idrica e integrazione con la logistica del freddo.

Turismo: tra cultura ed enogastronomia

Il turismo mostra una crescita selettiva trainata dal patrimonio UNESCO, dall'enogastronomia e dagli eventi culturali ma soffre ancora di una limitata capacità ricettiva nei comuni minori. Le destinazioni di punta registrano buone performance internazionali, mentre l'area termale attraversa una fase di contrazione strutturale. Per consolidare il settore sono necessari investimenti su infrastrutture, qualità dell'offerta, mobilità sostenibile e integrazione territoriale delle esperienze.

Logistica e infrastrutture: ruolo strategico del corridoio ligure-padano

Il Sud-Est si colloca lungo assi infrastrutturali di rilevanza europea (Corridoio Reno-Alpi), con la presenza del Terzo Valico, del nodo di Alessandria Smistamento, dell'interporto di Rivalta Scrivia. Gli investimenti in corso e programmati rafforzeranno la connettività merci, potenziando ulteriormente la vocazione logistica territoriale. Persistono tuttavia gap funzionali: mancano integrazioni pienamente operative con la rete ferroviaria regionale, servono interventi sull'ultimo miglio e permane un deficit nella logistica avanzata sostenibile (energy hubs, cold chain, digital twin).

A livello macro, la ritrovata centralità del Mediterraneo nei traffici marittimi rappresenta un'opportunità significativa, che può consolidare il ruolo dell'area come piattaforma logistica di adduzione verso il Nord Europa.

Territorio e coesione: pressioni sociali e disparità interne crescenti

Il sistema locale evidenzia segni di crescente frammentazione socio-economica: riduzione del reddito disponibile reale, incremento delle vulnerabilità, progressivo indebolimento della rete associativa in alcune aree periferiche. Nonostante la presenza di sistemi urbani dinamici, permangono differenziali territoriali significativi nell'accessibilità ai servizi, nella dotazione infrastrutturale e nella qualità dell'abitare.

Fattori critici di successo

L'analisi integrata consente di individuare alcuni driver strategici:

- Il rilancio demografico selettivo tramite attrazione di lavoratori qualificati e nuovi residenti, politiche per la casa e servizi per l'infanzia.
- La transizione verde e digitale come leva per ammodernare filiere produttive e logistiche.
- L'integrazione infrastrutturale tra porti liguri, rete ferroviaria regionale e piattaforme logistiche
- Il rafforzamento della coesione territoriale attraverso politiche localizzate per Aree Interne e centri minori.
- Una governance multilivello più solida, con strumenti programmatori integrati e uso sistematico dei dati per pianificazione e monitoraggio.

Il Quadrante Sud-Est è, in definitiva, un territorio che non si lascia definire solo dai suoi limiti. È un luogo in cui fragilità e potenzialità si intrecciano, dove ogni criticità è accompagnata da un seme di opportunità, in cui il paesaggio non è sfondo ma asset competitivo, e dove il completamento di infrastrutture strategiche può innescare un nuovo ciclo di sviluppo.

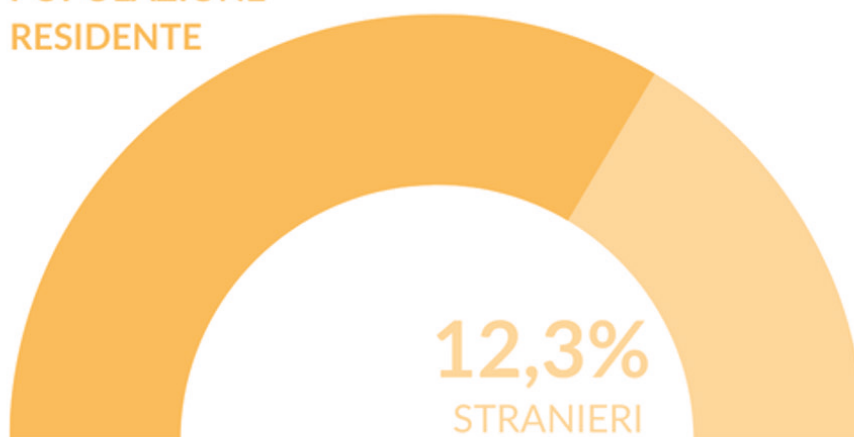
Un territorio che merita di essere osservato nel dettaglio, perché è proprio nei dettagli- nei numeri, nelle testimonianze, nelle micro-trasformazioni – che si coglie il senso più profondo del cambiamento in atto.

IL QUADRANTE SUD-EST IN CIFRE

DEMOGRAFIA

614.339

POPOLAZIONE
RESIDENTE



268,6

INDICE DI VECCHIAIA



0 50 100 150 200 250 300

238,9

MEDIA PIEMONTE



Fonte: IRES Piemonte su dati Istat. Dati 2024

ECONOMIA

29.855€

VALORE AGGIUNTO
PRO-CAPITE

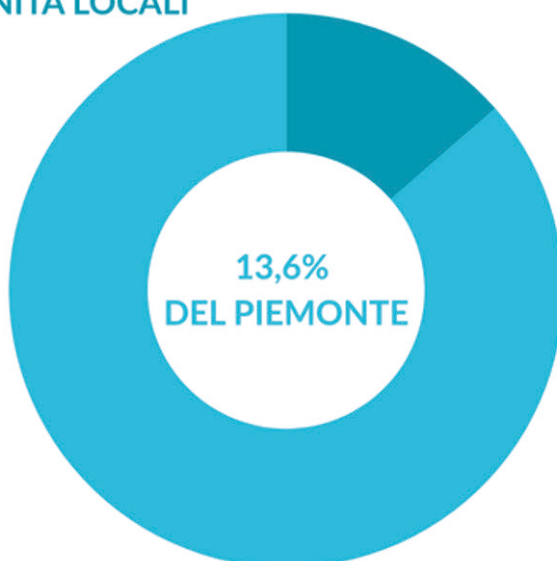


33.618€

MEDIA PIEMONTE

51.248

UNITÀ LOCALI



Fonte: IRES Piemonte su dati Tagliacarne e Istat. Dati 2023

LAVORO

5,5%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

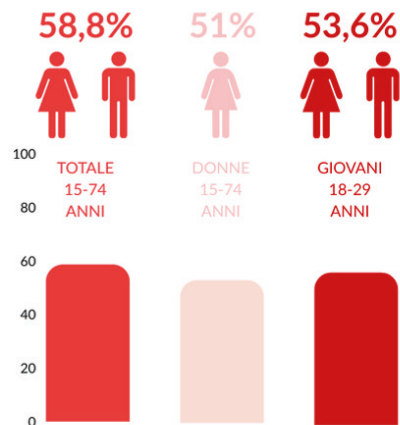


266.239

OCCUPATI

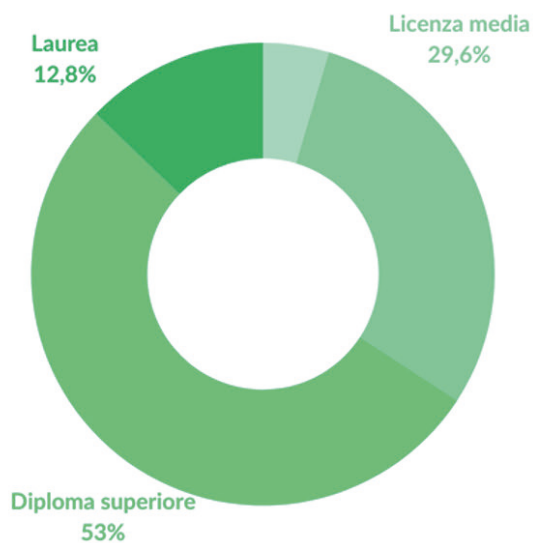


TASSI DI OCCUPAZIONE



Fonte: IRES Piemonte su dati Istat. Dati 2024

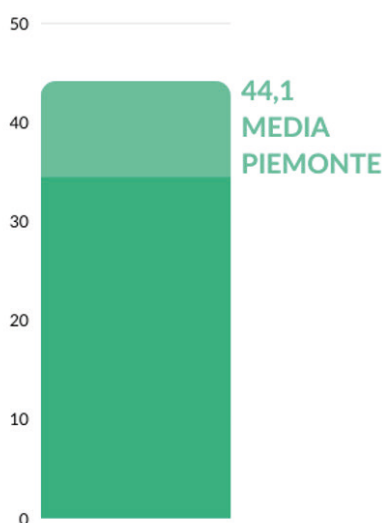
ISTRUZIONE



REATI

34,5

**DELITTI
OGNI 1.000 ABITANTI**



-4,4%
DELITTI DAL 2019



Fonte: IRES Piemonte su dati Istat. Dati 2023

AMBIENTE

727

AUTO OGNI
1.000 ABITANTI

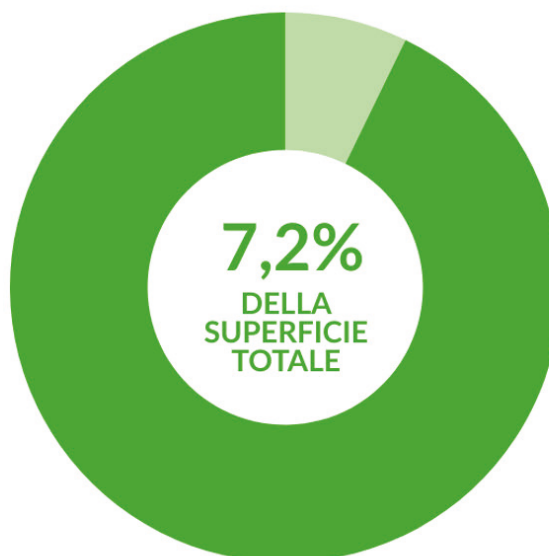


36.440

ETTARI DI SUOLO CONSUMATI

67%

PERCENTUALE
DI RACCOLTA
DIFFERENZIATA



Fonte: IRES Piemonte su dati ACI e ISPRA. Dati 2024

COOPERAZIONE

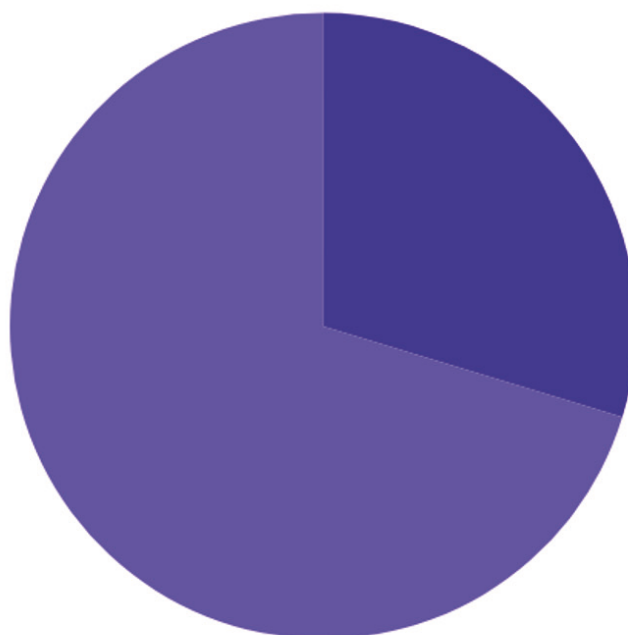
186

COMUNI IN UNIONE



29,7%

POPOLAZIONE IN
UNIONI DI COMUNI



Fonte: IRES Piemonte su dati Regione Piemonte. Dati 2025

FIDUCIA

6.5/10

VOTO MEDIO



Fonte: IRES Piemonte su Clima d'opinione 2025 IRES Piemonte



1

I NUMERI DEL QUADRANTE

IL QUADRO DELL'INDAGINE

IL PROGETTO ANTENNE

Una ricetta per la crescita?

Perché alcuni territori sono prosperi mentre altri declinano? Presenza di risorse naturali e tecnologiche, posizione sui mercati, disponibilità di capitali o infrastrutture, stabilità politica e altro ancora: economisti e geografi hanno cercato a lungo le radici dello sviluppo ma non sempre le risposte trovate si sono dimostrate univoche e soddisfacenti.

Le correnti profonde del territorio

Qualcosa che non è garanzia di decollo economico o sociale ma è spesso associato ai casi di successo. Difficile da definire e ancora di più da misurare, potremmo chiamarlo "clima". Un misto di ottimismo e realismo, fiducia di una comunità nelle proprie forze e conoscenza dei limiti, capacità di trasformare gli errori del passato in esperienza e non in sfiducia. Un insieme di "business climate" e "people climate" che le tradizionali indagini quantitative intercettano solo in parte. Serve un ascolto permanente attuato in cooperazione con i protagonisti locali per restituire un'immagine adeguata delle correnti profonde che animano o frenano la dinamica sociale ed economica di un territorio. Il progetto Antenne nasce con questa ambizione.

Dati quantitativi

Informazioni amministrative, come quelle che per legge alcuni soggetti economici sono tenuti a fornire, dati desunti da indagini specifiche, come quelle ISTAT, basate sulla somministrazione di questionari a un campione della popolazione studiata. Informazioni come ottimismo o pessimismo ricavate da indagini campionarie.

Dati qualitativi

Approfondimenti ad hoc delle dinamiche che attraversano i territori.

Le antenne del territorio

Punto chiave è la collaborazione con esperti locali, ma anche con istituzioni che facciano da ente di appoggio e agenti in grado di essere a loro volta recettori di informazioni: le antenne del territorio.

IL RAPPORTO DI QUADRANTE

Il rapporto si articola in quattro parti principali:

- analisi dei dati quantitativi (per asse tematico);
- focus sull'economia del quadrante;
- lettura trasversale del quadrante;
- analisi SWOT.

Assi di analisi del territorio

Delinea il quadro socio-economico e territoriale del quadrante Sud-Est. Le elaborazioni si basano su dati secondari di tipo quantitativo, derivanti da fonti istituzionali varie, e sulle rilevazioni periodiche dell'I-RES sul clima di opinione nelle province piemontesi. Nella maggior parte dei casi utilizzando l'ultimo dato disponibile, e talvolta serie storiche, per facilitare un confronto temporale. Quando possibile, e per evidenziare differenze o somiglianze territoriali, disaggregando il dato a livello di singola provincia e ambito territoriale.

Lettura trasversale dell'evoluzione del quadrante

Identifica le specificità del quadrante attraverso:

- la lettura trasversale dei dati della prima parte;
- i risultati delle interviste ai testimoni qualificati locali.

Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante

Sintetizza punti di forza e debolezza nonché opportunità e rischi sulla base degli elementi distintivi emersi nelle prime due parti.

Un profilo analitico comune

Il modello interpretativo si basa su una variante dello schema multicriteri SIA già utilizzato dall'IRES in diverse analisi regionali, o all'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR). È organizzato su tre assi:

- socio-economico;
- infrastrutturale;
- ambientale.

L'asse socio-economico documenta processi tipicamente di breve periodo. Gli assi infrastrutturale (o dell'accessibilità) e ambientale connotano invece situazioni giocate su tempi più lunghi, quali gli asset legati ai diversi tipi di infrastrutture pubbliche e di risorse naturali storico-culturali e paesaggistiche.

Le parti successive del rapporto considerano anche le interdipendenze fra i fenomeni e le variabili dei diversi assi.

Altri strumenti analitici completano questa cornice generale. Fra gli altri, il concetto di capitale territoriale, elaborato a partire dagli studi dell'OCSE o la metodologia usata dall'Agenzia per lo sviluppo per individuare le aree interne.

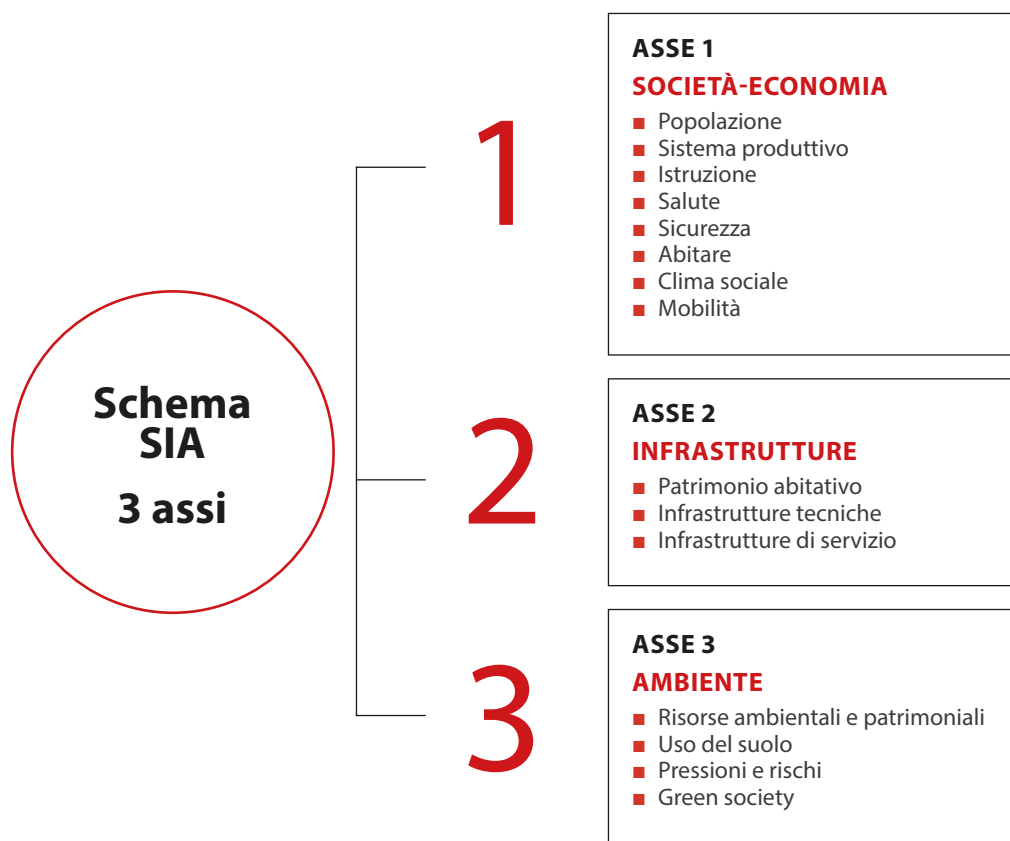
Le componenti strutturali del quadrante articolate in Assi

ASSI	SUB-ASSI	FENOMENI CHIAVE
S Socio-economico	■ Popolazione ■ Sistema produttivo ■ Istruzione ■ Salute ■ Sicurezza ■ Abitare ■ Clima sociale ■ Mobilità	■ Saldo della popolazione, invecchiamento, dinamica migratoria. ■ Dimensione, dinamicità, capacità di produrre benessere. ■ Partecipazione, efficacia, capacità di integrazione sociale. ■ Condizioni di salute dei residenti, qualità e accessibilità dei servizi sanitari. ■ Fatti reali, fiducia, paura. ■ Disponibilità di abitazioni adeguata per qualità e dimensioni, stabilità della condizione abitativa e certezza per il futuro, accessibilità dei prezzi. ■ Fiducia nel futuro, soddisfazione personale, relazioni e la fiducia nei confronti del prossimo. ■ Tasso di motorizzazione.
I Infrastrutturale	■ Patrimonio abitativo ■ Infrastrutture tecniche ■ Infrastrutture di servizio	■ Dotazione di abitazioni e loro tasso di occupazione, stato di conservazione degli edifici, consistenza della popolazione sparsa. ■ Dotazione complessiva dei trasporti, estensione della rete viaria, copertura della banda larga. ■ Dotazioni sanitario-assistenziali, istruttivo-formativi, commerciali, turistico-ricreativi.
A Ambientale	■ Risorse ambientali e patrimoniali ■ Uso del suolo ■ Pressioni e rischi ■ Green society	■ Componenti storico-culturali, componenti percettivo-identitarie, componenti morfologico-insediative, componenti naturalistico-ambientali, eccellenze paesaggistiche (es.: Riconoscimento unesco). ■ Consumo di suolo in assoluto, consumo di suolo (dinamica). ■ Numero di eventi calamitosi. ■ Inquinamento, mobilità "green" e "non green", smaltimento dei rifiuti domestici.

I NUMERI DEL QUADRANTE

L'analisi di Antenne usa uno schema a 3 assi: socioeconomico, infrastrutturale, ambientale. Ogni asse è suddiviso in sub-assi.

Per ogni sub-asse si sono scelti pochi fenomeni misurati tramite un limitato numero di indicatori. La domanda chiave alla base della selezione è: in base a quali criteri posso dire che un territorio è meglio di un altro o è meglio che in passato? Questo in termini demografici, produttivi, di istruzione e così via per i vari sub-assi.



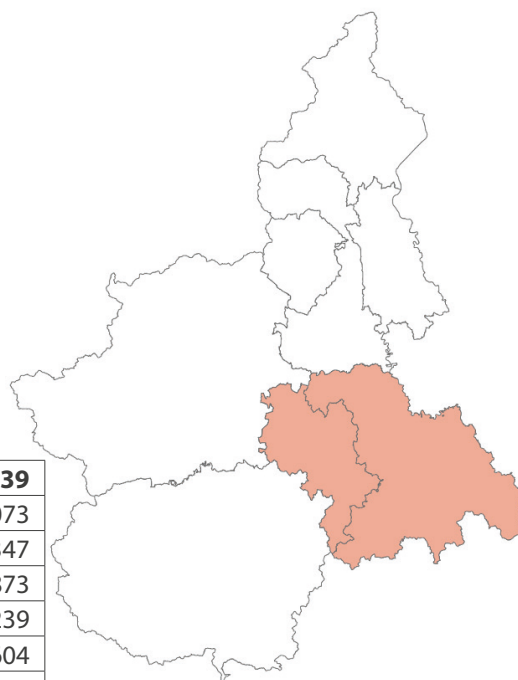
IL SUD-EST

Il territorio del Quadrante Sud-Est corrisponde alle Province di Alessandria e Asti.

Il peso del quadrante sul totale regionale

Abitanti 2024	14,4%
Superficie 2025	20,0%
Valore aggiunto 2023	22,8%
Export 2024	18,0%
Occupati 2024	14,4%
Rifiuti 2023	13,5%
Posti letto 2022	13,7%

Abitanti (al 1° gennaio 2025)	614.339
Superficie (kmq)	5.073
Valore aggiunto al 2023 (milioni di €)	18.347
Export 2024 (milioni di €)	10.873
Occupati 2024	266.239
Rifiuti 2023 (tonnellate)	288.604
Posti letto nelle strutture ospedaliere 2023	2.160



GLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE DEL QUADRANTE SUD-EST



AIT	Numero comuni
Casale Monferrato	45
Alessandria	28
Tortona	40
Novi Ligure	31
Ovada	16
Acqui Terme	27
Asti	72
Canelli-Nizza	45

ASSE 1: ECONOMIA E SOCIETÀ

IL QUADRANTE IN SINTESI

Popolazione

Nel Quadrante Sud-Est risiede il 14,4 % della popolazione piemontese. L'età media è la più elevata tra i quattro quadranti, così come il decremento demografico risulta il più marcato.

Mercato del lavoro ed Economia

L'economia del Quadrante Sud-Est mantiene una forte specializzazione manifatturiera, sostenuta da alcune filiere chiave: chimica e farmaceutica, metalmeccanica di precisione, agroindustria, vino e spirits, gioielleria e lavorazioni dei metalli preziosi. Questa struttura produttiva consente al territorio di esprimere livelli di competitività significativi, nonostante la prevalenza di micro e piccole imprese.

Il valore aggiunto pro-capite è pari a 29.855 euro, un livello inferiore alla media regionale; il tasso di disoccupazione nel Sud-Est si colloca su livelli contenuti e inferiori rispetto ad altre aree piemontesi.

Il quadrante mostra, inoltre, una consolidata apertura all'internazionalizzazione: con 8,5 miliardi di euro di export nel 2024 (circa 17,4% dell'export regionale), Alessandria e Asti rappresentano uno snodo rilevante delle esportazioni piemontesi.

Benessere delle famiglie

Il reddito medio pro-capite è inferiore della media del Piemonte, ma anche l'indice di Gini, che misura le disuguaglianze nella distribuzione del reddito.

Istruzione

Il Quadrante Sud Est presenta un quadro contrastato:

- Capitale umano: livelli di istruzione terziaria più bassi della media regionale e dei territori di benchmark.
- Performance scolastiche: valori in linea con il Piemonte ma non ai vertici, con migliori risultati in matematica rispetto a italiano.
- Integrazione scolastica: elevata partecipazione degli studenti stranieri ma calo preoccupante degli italiani, soprattutto ad Asti.

Nel complesso, emerge un territorio che mantiene una buona qualità formativa, ma che mostra segnali di fragilità nelle competenze avanzate e nella partecipazione dei giovani italiani, aspetti che possono incidere sulla capacità di innovazione e sulla competitività futura del quadrante.

Salute

Il quadro sanitario è complessivamente più fragile rispetto alla media regionale, con differenze interne significative tra le due province. Emergono criticità nei livelli di mortalità e nella dotazione di posti letto, mentre gli indicatori soggettivi restituiscono un territorio con percezioni contrastate rispetto alla qualità del servizio e allo stato di salute.

Sicurezza

I livelli di criminalità inferiori alla media regionale: 36,7 delitti ogni 1.000 abitanti ad Alessandria e 30,2 ad Asti, con furti pari rispettivamente a 14,6 e 10,3 (contro i 17,2 del Piemonte). La dinamica 2019-2023 è stabile ad Alessandria (+0,2%) e nettamente in calo ad Asti (-13,8%), contribuendo a un trend complessivo del quadrante in diminuzione (-4,4%). Anche la percezione è positiva: solo il 7-8% osserva episodi minacciosi con una certa frequenza e circa un quarto della popolazione si dichiara preoccupata per la sicurezza, meno della media regionale. La fiducia nelle forze dell'ordine resta elevata, con valori tra il 65% e il 68%, confermando un territorio socialmente stabile e ben presidiato.

Abitare

La quota di famiglie con difficoltà a sostenere le spese abitative è pari al 22%, il valore più alto tra i quadranti piemontesi, con 21% ad Asti e 22% ad Alessandria, livelli leggermente superiori alla media regionale (20%). I prezzi di vendita restano contenuti. Nel complesso, il Sud-Est mostra un mercato immobiliare a prezzi relativamente bassi ma con una maggiore vulnerabilità economica delle famiglie, soprattutto rispetto ai quadranti Nord-Est e Verbano.

Clima sociale

Emerge un clima emotivo più fragile rispetto al resto del Piemonte: il saldo tra ottimisti e pessimisti sul futuro della propria famiglia è -20,9%, con un divario significativo tra Asti (-11%) e Alessandria (-26%). La soddisfazione per la propria vita risulta tra le più basse dei quadranti, con un valore medio di 6,5, penalizzato soprattutto dal punteggio di Asti (6,3). Anche il capitale sociale appare più debole: solo 18,6% degli abitanti ritiene che ci si possa fidare degli altri, contro il 23% regionale. Nel complesso, il Sud-Est si configura come un territorio che esprime minore fiducia, minore soddisfazione personale e relazioni sociali più caute rispetto ad altre aree del Piemonte.

Mobilità

La mobilità è fortemente dipendente dall'auto privata, con 727 vetture ogni 1.000 abitanti, valori che salgono a 743 ad Asti e 719 ad Alessandria, tutti superiori alla media regionale. L'incidentalità è relativamente elevata (275 incidenti per 100.000 abitanti) e ad Asti la quota di incidenti mortali raggiunge il 3,9%, la più alta del Piemonte. Un residente su tre (36%) considera il traffico un problema, dato inferiore alla media regionale ma comunque rilevante. Più critica la percezione dei collegamenti con i mezzi pubblici, giudicati insufficienti dal 44% degli abitanti, con valori molto simili nelle due province.

POPOLAZIONE

Principali indicatori demografici

	Abitanti 2024 [n]	Quota Abitanti su regione 2024 [%]	Dinamica 2024 - 2014 [%]	Età media 2024 [n]	% Stranieri 2024	Indice di vecchiaia 2024
Alessandria	407.029	9,6%	-5,5%	49,4	12,7%	279,2
Asti	207.310	4,9%	-5,2%	48,4	11,5%	249,1
Biella	168.257	4,0%	-6,9%	50,3	6,9%	314,6
Cuneo	581.676	13,7%	-1,8%	46,8	11,0%	206,2
Novara	364.478	8,6%	-1,3%	47,3	11,1%	215,4
CM Torino	2.207.873	51,9%	-3,0%	47,9	10,4%	236,6
Verbanò C.O.	153.201	3,6%	-4,4%	49,6	7,0%	288,2
Vercelli	165.878	3,9%	-5,5%	48,9	10,5%	263,9
PIEMONTE	4.255.702		-3,4%	48,1	10,5%	239,8
Quadrante NE	851.814	20,0%	-3,8%	48,6	9,4%	254,3
Quadrante NO	2.207.873	51,9%	-3,0%	47,9	10,4%	236,6
Quadrante SE	614.339	14,4%	-5,4%	49,1	12,3%	268,6
Quadrante SO	581.676	13,7%	-1,8%	46,8	11,0%	206,2
Savona	267.119	17,7%	-4,9%	50,4	9,4%	307,9
Pavia	542.082	5,4%	-0,5%	47,5	12,7%	221,3
Piacenza	286.743	6,4%	-0,3%	47,2	14,9%	212,5
Gruppo 3	1.095.944		-1,5%	48,1	12,5%	237,4

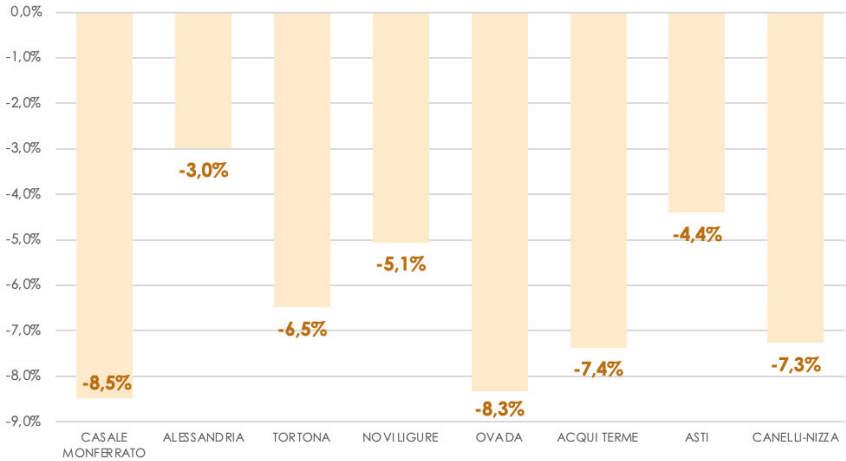
Fonte: IRES Piemonte su dati Istat. Note: il gruppo 3 è individuato per dimensione e profilo socio-economico analogo a quello del Quadrante (vedi metodologia in IRES, 2015)

La ripartizione della popolazione nel Quadrante

AIT del QUADRANTE	Abitanti 2024	Peso su popolazione del Quadrante	Peso del Comune capofila su popolazione AIT di riferimento
Casale Monferrato	65.950	10,7%	49,1%
Alessandria	146.310	23,8%	63,2%
Tortona	58.591	9,5%	45,3%
Novi Ligure	71.409	11,6%	38,4%
Ovada	25.822	4,2%	41,9%
Acqui Terme	38.947	6,3%	48,7%
Asti	149.781	24,4%	49,1%
Canelli-Nizza	57.529	9,4%	17,4%*

Fonte: Ires Piemonte su dati Istat
* Come comune di riferimento per l'AIT Canelli-Nizza è stato scelto Canelli

Dinamica demografica 2024/2014 negli AIT del Quadrante Sud-Est



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

La popolazione in numeri

Il 14,4% degli oltre 4 milioni di piemontesi risiede nel Quadrante Sud-Est, percentuale superiore al Quadrante Sud-Ovest e inferiore agli altri due quadranti piemontesi. Alessandria come Provincia è terza con il 9,6%, dopo Torino e Cuneo, Asti si attesta al 4,9%.

La ripartizione della popolazione nel Quadrante Sud-Est evidenzia un maggior peso dell'AIT Asti, nel quale risiede il 24,4% della popolazione (quasi 150 mila di abitanti), seguito da AIT Alessandria che pesa il 23,8%. Ovada è l'AIT con il minor numero di abitanti, 25.822, il 4,2% del Quadrante.

I comuni di riferimento degli Ambiti d'integrazione territoriale del quadrante pesano il 47,6% sul totale, evidenziando un forte policentrismo territoriale. Alessandria è il comune che pesa maggiormente, il 63,2%, seguito da Casale Monferrato e Asti, che pesano il 49,1% sui rispettivi Ambiti.

Andamento complessivo

Il decremento demografico nel medio periodo (2024-2014) si rivela essere il più marcato tra i 4 quadranti del Piemonte. Nel decennio, infatti, la popolazione è decresciuta del 5,4%, flessione superiore alla media piemontese. Singolarmente, le due province, hanno registrato un trend simile: Alessandria è la provincia ad aver perso più abitanti in termini percentuali, dopo Biella, perdendo il 5,5%, Asti ha perso il 5,2%. Il quadrante Sud-Est ha perso complessivamente più di 35mila abitanti, di cui quasi 24 mila nella Provincia di Alessandria.

Anche rispetto alle province benchmark il dato del quadrante sud-est è peggiore: Savona è l'unica tra le tre province ad avere un trend più simile (-4,9%) mentre Pavia e Piacenza hanno perso appena lo 0,5% e lo 0,3%. Gli AIT presentano trend differenti con flessioni più marcate in certi territori. L'AIT che ha perso maggiormente in termini percentuali è Casale Monferrato (-8,5%), seguito da Ovada (-8,3%) e Acqui Terme (7,4%). Alessandria (-3%) e Asti (-4,4%) sono invece gli ambiti che hanno risentito meno del calo demografico.

Invecchiamento

Anche l'Indice di vecchiaia e l'età media sono superiori alla media regionale e a quella degli altri 3 quadranti. Infatti, si registra un indice di vecchiaia media di 268,6. A livello provinciale, Alessandria è la terza provincia più anziana dopo Biella e VCO, con un indice pari a 279,2; Asti è più giovane ed è poco superiore alla media regionale con 249,1.

L'età media di 49,1 è di un anno superiore a quella regionale; Alessandria registra, anche in questo caso, il terzo dato più elevato dopo Biella e VCO.

Nel confronto extra-regionale, solo Savona presenta indici superiori a quelli del quadrante: 50,4 per l'età media e 308 come indice di vecchiaia. Le altre due province risultano più giovani sia come età media che indice di vecchiaia.

Gli stranieri

La quota di popolazione straniera è superiore rispetto alla media regionale, pari al 12,3%. Ad Asti pesano l'11,5% mentre ad Alessandria il 12,7%, il dato più elevato a livello provinciale. La comunità più numerosa è quella romena (il 26,4% sul totale degli stranieri), seguita da quella albanese (15,8%) e da quella marocchina (13,2%). Rispetto al Sud-Est nella Provincia di Piacenza risiede una percentuale maggiore di popolazione straniera, il 14,9%, mentre è simile la quota nel pavese (12,7%) e inferiore a Savona (9,4%).

IL MERCATO DEL LAVORO

Principali indicatori del mercato del lavoro

	Occupazione 15-74 2024 [%]	Quota Occupati 2024 su regione [%]	Disoccupazione 15-74 2024 [%]	Tasso di attività 15-74 2024 [%]	Occupazione femminile 15-74 2024 [%]	Occupazione giovanile 1 8-29 anni 2024 [%]
Alessandria	58,1%	9,4%	5,0%	61,1%	50,4%	52,5%
Asti	60,2%	5,0%	6,4%	64,3%	52,4%	55,6%
Biella	58,5%	3,9%	3,3%	60,5%	53,6%	54,3%
Cuneo	60,9%	14,2%	2,7%	62,6%	54,1%	57,3%
Novara	57,7%	8,5%	5,6%	61,2%	49,5%	47,2%
CM Torino	58,9%	51,7%	6,3%	62,9%	53,2%	47,6%
Verbano C.O.	59,0%	3,7%	2,8%	60,7%	53,4%	50,6%
Vercelli	55,6%	3,7%	6,8%	59,7%	48,5%	52,0%
PIEMONTE	58,9%		5,4%	62,3%	52,6%	50,3%
Quadrante NE	57,7%	19,7%	4,9%	60,7%	50,8%	50,1%
Quadrante NO	58,9%	51,7%	6,3%	62,9%	53,2%	47,6%
Quadrante SE	58,8%	14,4%	5,5%	62,2%	51,0%	53,6%
Quadrante SO	60,9%	14,2%	2,7%	62,6%	54,1%	57,3%
Savona	54,5%	16,7%	5,8%	57,8%	48,7%	40,5%
Pavia	58,9%	5,2%	3,5%	61,1%	52,7%	46,2%
Piacenza	63,3%	6,6%	5,3%	66,8%	55,0%	60,1%
Pavia	58,9%	5,2%	3,5%	61,1%	52,7%	46,2%
Piacenza	63,3%	6,6%	5,3%	66,8%	55,0%	60,1%
Gruppo 3	59,0%		4,5%	62,0%	52,3%	48,6%

Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

Dimensione

Il peso degli occupati è uguale a quello della popolazione (14,4%). Il tasso di disoccupazione è di poco superiore alla media regionale (5,4% nel quadrante, 5,5% in Piemonte), ed è il secondo più alto dopo il quadrante Nord-Ovest. Le due province divergono: Alessandria ha un tasso di disoccupazione più basso, al 5%, mentre Asti il secondo più alto, pari al 6,4%.

Differentemente, il tasso di occupazione è leggermente inferiore a quello regionale, di due punti in meno rispetto al quadrante Sud-Ovest, in linea con la Provincia di Pavia e inferiore alla sola Piacenza (dove la quota di occupati è del 63,3%). Alessandria registra un tasso più basso di quello di Asti (58,1% e 60,2%).

Dinamica

La dinamica del tasso d'occupazione tra i 15 e i 74 anni di età è positiva, con una crescita di oltre 5 punti nella provincia di Asti e di oltre 3 nella Provincia di Alessandria. Il 2020 ha rappresentato per Alessandria il momento più basso negli ultimi dieci anni (arrivando a quota 52,5%), ampiamente ripresa nell'anno successivo ritornando al 56%. Ad Asti, invece, il 2020 e il 2021 hanno rappresentato un momento di decrescita, ma lieve, dove la quota di occupati sul totale è calata appena dello 0,6%; il tasso di occupazione è ritornato ai livelli pre-covid nel 2022 e superato nel 2023.

Occupazione femminile e giovanile

Il tasso di occupazione femminile nel 2023 è pari a 51% valore inferiore rispetto alla media regionale (52,6%) e a quello degli altri quadranti tranne il Nord-Est.

Differentemente, la popolazione giovanile è maggiormente occupata rispetto alla media piemontese e agli quadranti, eccetto il Sud-Ovest. Nel quadrante Sud-Est, infatti si registra un tasso di occupazione pari al 53,6% nella fascia 18-29 anni, superiore anche alla media delle province benchmark 48,6%. Singolarmente, le due province registrano tassi comunque superiore alla media regionale e a quella delle province benchmark, con Asti che registra il secondo dato regionale (55,6%) e Alessandria (52,5%) che supera Vercelli, Novara, Torino e il Verbano.

L'ECONOMIA

Principali indicatori del mercato di economia

	Unità locali delle imprese attive 2023 [n]	Quota UL attive su regione 2023 [%]	PIL 2022 pro-capite [€]	VA 2023 pro-capite [€] ai prezzi base	Export 2022 [mln €] *	Export 2022 [mln €] *	Export 2024 [mln €] *
Alessandria	33.570	8,9	32.300	30.778	5.773	5.868	5.763
Asti	17.678	4,7	28.500	28.049	3.123	2.969	2.819
Biella	14.469	3,8	30.600	29.064	1.699	1.638	1.441
Cuneo	52.798	14,0	37.200	35.170	8.582	8.465	8.819
Novara	30.132	8,0	34.600	33.455	5.373	5.008	5.233
CM Torino	201.821	53,6	35.600	35.342	22.081	23.585	20.296
Verbano C.O.	13.257	3,5	27.600	26.074	768	649	650
Vercelli	12.979	3,4	32.400	31.199	2.470	2.533	2.752
PIEMONTE	376.704		34.500	33.618	49.869	50.716	47.774
Quadrante NE	70.837	18,8	32.107	30.815	10.310	9.829	10.076
Quadrante NO	201.821	53,6	35.600	35.342	22.081	23.585	20.296
Quadrante SE	51.248	13,6	31.013	29.855	8.896	8.837	8.582
Quadrante SO	52.798	14,0	37.200	35.170	8.582	8.465	8.819
Savona	27.277	19,2	33.100	31.710	1.784	1.534	1.565
Pavia	42.491	4,4	29.400	27.752	3.778	3.586	3.659
Piacenza	25.595	6,1	37.500	36.179	5.011	5.211	5.445
Gruppo 3	95.363		32.428	30.926	10.573	10.332	10.669

Fonte: Ires Piemonte su dati Istat, Eurostat e Tagliacarne

*I volumi di export sono calcolati attraverso il deflatore delle esportazioni dell'Istat (anno base 2021 =100; 2022=119,2; 2023=125,5; 2024=126,7)

Il Quadrante Sud-Est, composto da Alessandria e Asti, rappresenta il 13,6% delle unità locali piemontesi (51.248 imprese), con una presenza d'impresa diffusa ma spesso di piccola dimensione, radicata nel territorio e caratterizzata da una spiccata vocazione industriale e agroindustriale.

Tuttavia, gli indicatori mostrano una dinamica più fragile rispetto ai quadranti provinciali più forti (Torino e Cuneo) e un rallentamento ciclico che merita attenzione.

Dimensione

Le unità locali delle imprese attive nel settore manifatturiero e dei servizi del Quadrante Sud-Est sono 51.248, pari al 13,6% del totale piemontese.

La struttura produttiva è caratterizzata da una forte prevalenza di micro e piccole imprese: il 93,8% ha tra 0 e 9 addetti, mentre il 5,4% rientra nella fascia 10–49 addetti.

Si tratta dunque di un sistema imprenditoriale molto diffuso sul territorio, ma frammentato, con effetti sulla capacità di investimento e sulla competitività delle filiere.

PIL e Valore aggiunto

Il PIL pro capite del Quadrante Sud-Est, pari a 31.013 €, è inferiore alla media regionale (34.500 €), evidenziando una struttura economica che genera ricchezza a livelli più contenuti rispetto alle aree più dinamiche del Piemonte.

Il valore è comunque in linea con alcune province italiane comparabili per dimensione e composizione settoriale, come Pavia (29.400 €) e Savona (33.100 €), mentre risulta inferiore rispetto a territori più avanzati quali Piacenza (37.500 €).

Anche il valore aggiunto pro capite mostra una collocazione intermedia: 29.855 €, contro i 33.618 € della media piemontese.

All'interno del quadrante, Alessandria (30.778 €) supera Asti (28.049 €), riflettendo il diverso peso della manifattura chimica, metalmeccanica e orafa-gioielliera nel primo caso, e dell'agroindustria e dei servizi turistici nel secondo.

Export

Il Quadrante Sud Est (Alessandria e Asti) rappresenta una componente di rilievo del sistema export piemontese.

Si tratta di valori che corrispondono a circa il 18% delle esportazioni piemontesi (una quota significativa ma stabile negli anni, a fronte di dinamiche territoriali molto differenziate. Nel complesso, il Quadrante Sud Est presenta un export rilevante e stabile, con una lieve contrazione nel 2024, un ruolo di traino attribuito quasi interamente ad Alessandria, un contributo di Asti più modesto ma storicamente stabile, ora però in contrazione.

L'andamento 2024 del quadrante (-314 milioni rispetto al 2022) rispecchia la combinazione di stabilità nei settori forti di Alessandria e un arretramento nei comparti tradizionali astigiani, in un contesto globale caratterizzato da domanda moderata e tensioni sui costi produttivi. Nel confronto quadranti, il Sud Est mostra la migliore stabilità dopo il Cuneese, con una contrazione più moderata rispetto a Torino e più contenuta rispetto alle province del Nord Est.

BENESSERE DELLE FAMIGLIE

Principali indicatori di benessere delle famiglie

	Reddito per contribuente 2023 [€]	Reddito medio da lavoro dipendente 2023 [€]	Reddito medio da pensione 2023 [€]	Indice di Gini 2023	Famiglie la cui situazione economica è peggiorata 2025 [%]	Famiglie la cui situazione economica è migliorata 2025 [%]	Famiglie in difficoltà 2025 [%]
Alessandria	24.547	23.966	21.452	0,364	39	8	15
Asti	23.837	22.753	20.834	0,371	37	7	10
Biella	24.503	24.255	21.314	0,363	41	8	20
Cuneo	24.619	23.371	20.616	0,382	24	6	6
Novara	26.424	25.567	22.719	0,368	27	7	13
CM Torino	26.488	25.657	23.462	0,394	35	6	17
Verbano C.O.	22.681	22.109	19.686	0,393	38	11	18
Vercelli	24.299	23.488	21.501	0,341	23	8	12
PIEMONTE	25.602	24.780	22.346	0,384	33	7	15
Quadrante NE	24.945	24.342	21.609	0,367	31	8	15
Quadrante NO	26.488	25.657	23.462	0,386	35	6	17
Quadrante SE	24.307	23.561	21.247	0,381	38	7	14
Quadrante SO	24.619	23.371	20.616	0,386	24	6	6
Savona	26.306	24.869	22.071	0,390	-	-	-
Pavia	24.295	22.179	21.414	0,396	-	-	-
Piacenza	25.586	24.831	22.112	0,377	-	-	-
Gruppo 3	25.455	24.252	21.916	0,385	-	-	-

Fonte: Ires Piemonte su dati Mef e Questionario Ires Piemonte sul Clima di Opinione 2025

* Per famiglie in difficoltà si intendono le famiglie che negli ultimi 12 mesi hanno contratto debiti o hanno dovuto prelevare dalle riserve

Situazione economica delle famiglie

Il Quadrante Sud Est presenta un quadro economico delle famiglie caratterizzato da redditi medi inferiori alla media regionale, con segnali distinti di fragilità che si declinano in modo diverso nei due territori. Il reddito medio per contribuente del quadrante (24.307€) è infatti inferiore sia alla media regionale (25.602€) sia al quadrante Nord Ovest e al quadrante Nord Est. Tale valore riflette la presenza di un tessuto produttivo eterogeneo, in cui accanto a filiere competitive (agroindustria, meccanica di precisione, chimica fine) convivono settori meno dinamici o attraversati da transizioni industriali complesse.

I redditi da lavoro dipendente e da pensione seguono la stessa dinamica: nel quadrante sono rispettivamente pari a 23.561€ e 21.247€, valori sotto il livello piemontese e inferiori ai territori più robusti come Novara, Città Metropolitana di Torino e Cuneo. L'indice di Gini del quadrante (0,381) è sostanzialmente in linea con la media regionale (0,384), segnalando un livello di disuguaglianza medio, sebbene leggermente più elevato rispetto al Nord Est e più contenuto rispetto all'area torinese.

Il Clima di Opinione 2025 conferma una condizione economica percepita come più fragile rispetto ad altri territori piemontesi. Nel quadrante, il 38% delle famiglie dichiara un peggioramento economico, un dato superiore alla media regionale (33%) e decisamente peggiore rispetto ai quadranti più dinamici, come il Sud Ovest (24%). Solo il 7% delle famiglie percepisce un miglioramento, un valore in linea con il Piemonte complessivo ma comunque più contenuto del VCO (11%).

Le famiglie in difficoltà (intese come nuclei che hanno ricorso a debiti o risparmi) rappresentano il 14%, leggermente sotto la media piemontese (15%) ma comunque superiore alle aree più solide come il Cuneese (6%).

Nel confronto con le province esterne selezionate (Savona, Pavia, Piacenza): il reddito del quadrante è generalmente inferiore o in linea con questi territori, mala vulnerabilità sociale appare meno accentuata rispetto a contesti come Pavia o Savona, dove la polarizzazione economica è più forte.

Il Quadrante Sud Est si colloca dunque nella fascia medio-bassa per reddito, ma con una struttura sociale che, pur esposta a fragilità, mantiene una capacità di tenuta superiore rispetto ad alcune aree extra-regionali comparabili.

ISTRUZIONE

Principali indicatori di istruzione

	Popolazione 25-64 anni con licenza media 2023 [%]	Popolazione 25-64 anni con diploma superiore 2023 [%]	Popolazione 25-64 anni con Laurea 2023 [%]	Scolarità 2° ciclo secondaria italiani 2023-2024 [%]	Scolarità 2° ciclo secondaria stranieri 2023-2024 [%]	Rapporto Scolarità 2° ciclo secondaria Stranieri/Italiani 2023-2024 [%]	Risultati prove invalsi Italiano V secondo ciclo 2023/2024*	Risultati prove invalsi Matematica V secondo ciclo 2023/2024*
Alessandria	28,7	53,6	13,3	89,4	88,8	99,3	196	198
Asti	31,3	52,0	11,9	75,7	96,1	126,9	197	200
Biella	33,0	50,3	12,3	88,6	65,7	74,1	200	202
Cuneo	31,3	52,3	12,4	90,5	82,2	90,8	199	206
Novara	30,2	51,0	13,9	89,5	75,9	84,7	198	204
CM Torino	26,5	53,0	17,4	92,2	93,5	101,4	197	199
Verbano C.O.	31,7	52,8	11,6	107,6	91,3	84,8	201	201
Vercelli	30,9	51,8	12,2	98,9	79,2	80,1	191	196
PIEMONTE	28,5	52,6	15,2	91,4	88,6	97,0	198	201
Quadrante NE	31,2	51,4	12,9	94,3	77,3	82,0	-	-
Quadrante NO	26,5	53,0	17,4	92,2	93,5	101,4	-	-
Quadrante SE	29,6	53,0	12,8	84,5	91,1	107,8	-	-
Quadrante SO	31,3	52,3	12,4	90,5	82,2	90,8	-	-
Savona	27,5	53,7	15,3	-	-	-	194	195
Pavia	27,1	52,4	16,1	-	-	-	194	197
Piacenza	25,8	54,6	15,2	-	-	-	197	202
Gruppo 3	26,9	53,3	15,7	-	-	-		

Fonte: ISTAT (colonne 1-3), IRES-Osservatorio Istruzione e Istat (colonne 4-6); INVALSI (colonne 7 e 8)

Nota: Colonne 4-5-6: la scolarità calcolata come rapporto tra iscritti e popolazione di età 14-18; valori superiori al 100% derivano dall'inclusione di popolazione con età superiore ai 18 anni ancora frequentanti e dalla presenza di persone che frequentano la scuola in altre province diverse da quella in cui risiedono. Colonne 7-8 il punteggio riportato è il Punteggio WLE medio (stima delle abilità secondo il modello di Rasch) su scala nazionale corretto per il cheating.

Partecipazione

Nel quadrante, il profilo formativo della popolazione adulta (25-64 anni) mostra valori inferiori alla media regionale. La quota di persone con diploma superiore è pari al 53,0%, in linea con il Piemonte (52,6%), ma inferiore rispetto a territori più istruiti come Torino e Novara. Le persone con laurea si fermano al 12,8%, un dato significativamente più basso della media piemontese (15,2%) e il più contenuto rispetto agli altri quadranti. A livello provinciale emergono differenze interne:

- Alessandria: 13,3% di laureati, valore comunque inferiore alla media regionale.
- Asti: 11,9%, tra i più bassi del Piemonte.

Rispetto alle province extra-regionali di benchmark (Savona, Pavia, Piacenza), il quadrante mostra valori inferiori in modo netto per quanto riguarda i laureati, livelli di diploma comparabili a quelli esterni ma inferiori al caso di Piacenza. Il quadro complessivo segnala una dotazione di capitale umano qualificato ridotta, elemento che può incidere sull'attrattività occupazionale e sulla disponibilità di competenze tecniche avanzate per le imprese.

Efficacia

Le performance INVALSI del secondo ciclo mostrano livelli in linea con la media piemontese, ma non ai vertici regionali: Italiano: Alessandria 196, Asti 197 (media Piemonte 198). Matematica: Alessandria 198, Asti 200 (media Piemonte 201). Il Quadrante Sud Est si colloca dunque in una fascia intermedia, migliore di Vercelli ma inferiore ai risultati più elevati registrati in Biella, Cuneo e VCO.

Nel confronto con le province esterne emerge che i risultati sono simili a Savona e Pavia, inferiori rispetto a Piacenza, che presenta valori più altiprattutto in matematica.

Questi dati suggeriscono che, pur in presenza di una performance scolastica complessivamente adeguata, l'area non raggiunge l'eccellenza riscontrata in alcuni territori piemontesi e del Nord Italia, in particolare nei percorsi tecnici e scientifici.

Integrazione

Il rapporto tra scolarità stranieri/italiani nel quadrante è pari a 107,8%, il più alto tra i quadranti piemontesi, segno che gli studenti stranieri partecipano relativamente più degli italiani al secondo ciclo. Scomponendo i dati: Alessandria presenta un rapporto quasi paritario (99,3%), con valori molto allineati. Asti, invece, raggiunge un valore eccezionalmente elevato (126,9%), dovuto al forte calo della scolarità degli studenti italiani a fronte di un tasso molto alto tra gli stranieri.

SALUTE

Principali indicatori di salute

	Tasso di Mortalità 2023 [‰]	Speranza di vita alla nascita 2023	Salute percepita ottima o buona 2025 [%]	Soddisfatti per la sanità 2025 [%]	Abitanti per posto letto 2023	65enni e più per posto letto 2023
Alessandria	14,8	82,3	58	61	253,4	72,7
Asti	13,5	82,8	51	49	374,2	103,1
Biella	14,6	82,8	45	55	386,8	117,2
Cuneo	11,9	83,1	56	68	335,5	85,1
Novara	11,3	83,6	65	56	384,5	97,0
Torino	12,1	83,5	53	61	277,2	73,8
Verbano C.O.	13,7	83	53	59	384,0	110,0
Vercelli	14,6	82	52	41	487,9	137,5
PIEMONTE	12,6	83	55	60	304,4	81,7
Quadrante NE	13,0	-	57	54	401,4	110,1
Quadrante NO	12,1	-	53	61	277,2	73,8
Quadrante SE	14,4	-	55	57	284,4	80,5
Quadrante SO	11,9	-	56	68	335,5	85,1
Savona	14,9	83,2	-	-	298,8	90,2
Pavia	13,4	82,3	-	-	480,1	121,3
Piacenza	12,8	83	-	-	402,2	102,2
Gruppo 3	13,6	-	-	-	400,6	106,2

Fonte: Ires Piemonte su dati Istat, Ministero della Salute, Questionario Ires Piemonte sul Clima di Opinione 2025

Condizioni di salute

Gli indicatori demografici di salute mostrano che il Quadrante Sud Est è uno dei più esposti del Piemonte sotto il profilo della mortalità. Il tasso di mortalità del quadrante (14,4‰) è il più alto tra i quadranti piemontesi, nettamente superiore alla media regionale (12,6‰) e in particolare ai valori molto più contenuti di Torino (12,1‰) e Cuneo (11,9‰).

A livello provinciale, si rilevano differenze importanti: Alessandria registra il valore più elevato del quadrante (14,8‰), fra i più alti del Piemonte, Asti presenta un tasso più contenuto (13,5‰), ma comunque superiore sia al livello regionale sia alle province più performanti (Novara 11,3‰).

La speranza di vita si mantiene su livelli discreti per Asti (82,8 anni) che è perfettamente in linea con i territori più longevi del Piemonte, mentre per Alessandria (82,3 anni) è leggermente sotto la media regionale (83 anni), ma in linea con molte province del Nord Italia.

Nel benchmark extra-regionale, Piacenza e Savona presentano livelli simili o lievemente migliori di speranza di vita, Pavia ha valori più vicini a quelli di Alessandria.

L'insieme di questi indicatori riflette un quadrante con buona longevità, ma mortalità superiore alla media, verosimilmente associata alla struttura demografica più anziana e alla prevalenza di patologie croniche.

Qualità dei servizi

Le percezioni raccolte dal Clima di Opinione 2025 mostrano un quadro sfaccettato per il Quadrante Sud Est. Nel complesso, poco più della metà dei residenti - il 55% - dichiara di godere di uno stato di salute

ottimo o buono, un valore che coincide con la media regionale ma che rimane distante dai livelli più elevati osservati in Piemonte, come nel caso di Novara, dove la salute percepita raggiunge il 65%.

Anche la soddisfazione per i servizi sanitari si mantiene su valori intermedi: il 57% dei cittadini del quadrante giudica positivamente il sistema, un dato inferiore sia alla media piemontese (60%) sia alle performance migliori, rappresentate dal Sud Ovest con una soddisfazione del 68%.

All'interno del quadrante emergono però differenze nette tra le due province. Alessandria mostra un atteggiamento più favorevole: il 58% dei residenti si considera in buona salute e il 61% è soddisfatto dei servizi sanitari, valori che la avvicinano ai contesti più solidi del Piemonte. Asti, invece, evidenzia maggiori criticità: solo il 51% dei cittadini percepisce la propria salute come buona e appena il 49% esprime soddisfazione per l'assistenza sanitaria, uno dei livelli più bassi dell'intera regione. Nel complesso, il Quadrante Sud Est restituisce quindi una percezione della salute e dei servizi solo moderatamente positiva, segnata da ampi divari territoriali e da una capacità di risposta del sistema sanitario meno efficace rispetto ai territori piemontesi più performanti, come Cuneo e Torino.

Dotazione di servizi

La dotazione di posti letto rappresenta una delle principali criticità per il Quadrante Sud Est. Nel complesso, il territorio registra 284 abitanti per ogni posto letto ospedaliero, un valore che sulla carta appare leggermente migliore rispetto alla media piemontese (304,4). Tuttavia, questa apparente tenuta nasconde forti squilibri interni tra le due province. Anche il rapporto relativo alla popolazione anziana segue la stessa logica: il quadrante conta 80,5 persone con più di 65 anni per posto letto, un valore in linea con il Piemonte, ma dietro cui si celano pressioni molto diverse a livello locale.

In provincia di Alessandria, la situazione risulta decisamente più favorevole. La provincia dispone di 253 abitanti per posto letto e di 72,7 anziani per posto letto, indicatori che testimoniano una pressione più contenuta sul sistema ospedaliero. Questa migliore dotazione è probabilmente il risultato di una tradizione storica di infrastrutturazione sanitaria più capillare e radicata.

La situazione cambia radicalmente in Asti, dove la pressione sul sistema ospedaliero è tra le più elevate dell'intero Piemonte. Con 374 abitanti per posto letto e 103,1 over 65 per posto letto, la provincia registra valori che segnalano una condizione strutturalmente critica. La combinazione tra un numero più elevato di anziani e una rete ospedaliera più ridotta contribuisce infatti a determinare un carico particolarmente pesante per le strutture sanitarie locali.

Anche il confronto con gli altri territori conferma queste differenze. A livello regionale, dotazioni più favorevoli si osservano soprattutto nella Città Metropolitana di Torino, che presenta un equilibrio migliore tra popolazione e offerta ospedaliera, e in parte nella provincia di Cuneo, pur se con valori meno brillanti rispetto ad Alessandria. Il Quadrante Nord-Est mostra invece un quadro più problematico per quanto riguarda il rapporto abitanti/posto letto, ma riesce a contenere meglio la pressione derivante dalla popolazione anziana.

Guardando oltre i confini regionali, il quadro si conferma: province come Asti e Biella risultano tra le più sotto pressione anche nel confronto con territori simili del Nord Italia, mentre Alessandria si avvicina maggiormente agli standard di realtà come Savona e Piacenza, caratterizzate da dotazioni più equilibrate e da sistemi ospedalieri meno stressati.

Nel complesso, la dotazione ospedaliera del Quadrante Sud-Est appare dunque marcata da una forte asimmetria interna, con Alessandria in una posizione relativamente favorevole e Asti alle prese con una situazione strutturalmente più complessa e impegnativa.

SICUREZZA

Principali indicatori sulla sicurezza

	Delitti ogni 1.000 abitanti (2023)	Furti totali per 1.000 abitanti (2023)	Dinamica delitti 2023- 2019 [%]	Eventi Minacciosi 2025 [%]	Preoccupati per la sicurezza 2025 [%]	Fiducia nelle forze dell'ordine 2025 [%]
Alessandria	36,7	14,6	0,2	8	25	68
Asti	30,2	10,3	-13,8	8	29	65
Biella	30,6	7,2	1,7	7	11	60
Cuneo	24,3	8,0	-4,8	6	15	75
Novara	34,9	11,7	-2,1	3	17	74
Torino	56,8	23,8	7,6	9	30	68
Verbano C.O.	27,3	4,8	-1,4	7	18	89
Vercelli	28,6	8,9	1,0	3	24	59
PIEMONTE	44,1	17,2	3,8	8	25	69
Quadrante NE	31,4	9,0	-0,7	5	17	71
Quadrante NO	56,8	23,8	7,6	9	30	68
Quadrante SE	34,5	13,2	-4,4	8	26	67
Quadrante SO	24,3	8,0	-4,8	6	15	75
Savona	43,1	16,2	-4,0	-	-	-
Pavia	40,3	18,0	-0,3	-	-	-
Piacenza	36,8	15,8	17,2	-	-	-
Gruppo 3	40,1	17,0	2,3	-	-	-

Fonte: Istat, Questionario Ires Piemonte sul Clima di Opinione 2025

Fatti

I dati oggettivi sulla sicurezza restituiscono un territorio complessivamente meno esposto alla criminalità rispetto alla media regionale. Asti mostra i livelli più contenuti: 30,2 delitti e 10,3 furti ogni mille abitanti, valori significativamente inferiori sia al dato piemontese sia ai benchmark del Nord-Ovest. Ancora più rilevante è la dinamica degli ultimi anni: tra il 2019 e il 2023 i delitti sono diminuiti del 13,8%, una delle variazioni più favorevoli dell'intera regione. Alessandria presenta numeri leggermente più alti, con 36,7 delitti e 14,6 furti ogni mille abitanti, ma comunque al di sotto delle medie piemontesi. La stabilità della dinamica (appena +0,2% negli ultimi quattro anni) rappresenta un elemento importante, soprattutto se confrontato con la crescita della criminalità osservata nel resto del Piemonte. Nel complesso, il quadrante Sud-Est si conferma dunque un'area relativamente presidiata: 34,5 delitti e 13,2 furti ogni mille abitanti, valori inferiori alla media regionale e inseriti in un trend decrescente, con una variazione negativa del 4,4% dal 2019.

Percezioni

Sul piano delle percezioni, sia Asti sia Alessandria confermano un clima sociale generalmente tranquillo, con livelli di preoccupazione contenuti. Asti mostra una lieve maggiore sensibilità al tema, con il 29% di persone preoccupate per la sicurezza e l'8% che dichiara di assistere con una certa frequenza a episodi potenzialmente minacciosi. Si tratta comunque di valori moderati, perfettamente coerenti con la bassa incidenza dei reati.

Alessandria evidenzia una percezione ancor più rassicurata: solo il 25% degli intervistati esprime preoccupazione e la quota di persone che osserva comportamenti pericolosi nella quotidianità si ferma all'8%. La fiducia nelle forze dell'ordine è solida in entrambe le province, 68% ad Alessandria e 65% ad Asti, elemento che contribuisce a mantenere bassi i livelli di allarme sociale.

Anche nel confronto quadrangolare emerge una caratteristica distintiva del Sud-Est: appena una persona su sei mostra timori legati alla sicurezza, e solo l'8% segnala episodi minacciosi nella vita quotidiana. Questo riflette un territorio percepito come stabile, con comunità coese, aree urbane meno problematiche rispetto ad altre zone della regione e un tessuto sociale che tende a leggere la sicurezza come un tema sotto controllo più che come una criticità emergente.

ABITARE

Principali indicatori sulla condizione abitativa

	% famiglie con difficoltà a sostenere le spese per la casa 2025	Prezzi al mq Vendite 2024 [€/mq]	Prezzi al mq Affitti 2024 [€/mq]
Alessandria	22	774	6,1
Asti	21	711	6,6
Biella	31	591	6,1
Cuneo	16	1.023	7,2
Novara	9	1.035	9,7
Torino	22	1.599	10,2
Verbano C.O.	9	1.281	9,8
Vercelli	20	867	7,2
PIEMONTE	20	1.265	9,1
Quadrante NE	15	957	8,5
Quadrante NO	22	1.599	10,2
Quadrante SE	22	754	6,3
Quadrante SO	16	1.023	7,2
Savona	-	2.737	14,1
Pavia	-	1.125	9,2
Piacenza	-	1.040	9,1
Gruppo 3	-	1.600	10,7

Fonte: IRES-Clima di opinione 2025; Osservatorio Mercato Immobiliare - Agenzia delle Entrate

Disponibilità

La disponibilità economica delle famiglie rispetto all'abitare mostra segnali di maggiore fragilità rispetto al resto del Piemonte. Asti e Alessandria presentano quote simili di famiglie che dichiarano difficoltà nel sostenere le spese della casa: 21% ad Asti e 22% ad Alessandria, valori superiori alla media regionale del 20% e sensibilmente più alti rispetto ai territori a maggiore benessere, come il Nord-Est (15%) o le aree del Verbano. Questo evidenzia un contesto in cui l'accesso alla casa non rappresenta il problema principale, ma in cui incidono maggiormente i costi correnti: utenze, riscaldamento, manutenzione e, per una parte di popolazione, mutui o canoni che pesano proporzionalmente di più sui redditi disponibili. Il quadrante Sud-Est si configura dunque come un'area dove l'abitazione è economicamente accessibile nel valore, ma più impegnativa nel mantenimento, riflettendo redditi medi più bassi e un patrimonio abitativo talvolta meno efficiente dal punto di vista energetico.

Prezzi

Sul fronte dei prezzi, il quadrante Sud-Est si distingue per un mercato immobiliare complessivamente più accessibile rispetto al resto della regione. Gli immobili in vendita registrano valori particolarmente contenuti: 774 €/mq ad Alessandria e 711 €/mq ad Asti, in entrambi i casi ben al di sotto della media piemontese (1.265 €/mq) e molto inferiori ai prezzi delle aree urbane più dinamiche come Torino e Novara. Anche gli affitti confermano questa tendenza: 6,1 €/mq ad Alessandria e 6,6 €/mq ad Asti, contro i 9,1 €/mq della media regionale. Questo differenziale di prezzo offre un vantaggio competitivo al territorio in termini di attrattività residenziale, soprattutto per giovani coppie, famiglie e lavoratori che cercano soluzioni abitative a costi sostenibili. Tuttavia, la maggiore accessibilità dei prezzi non elimina le difficoltà economiche: il peso degli oneri di gestione e dei consumi energetici può essere più rilevante e contribuire a un vissuto abitativo che, pur in un mercato favorevole, presenta elementi di vulnerabilità.

CLIMA SOCIALE

Principali indicatori del clima sociale

	Soddisfazione per la propria vita (voto da 0 a 10) 2025	Saldo % ottimisti pessimisti per il futuro della propria famiglia 2025 [%]	In genere ci si può fidare della maggior parte della gente 2025 [%]
Alessandria	6,7	-26,0	17,9
Asti	6,3	-11,0	20,1
Biella	6,6	-28,2	19,8
Cuneo	7,0	-12,6	28,1
Novara	7,0	-5,5	20,1
Torino	6,7	-24,9	25,0
Verbano C.O.	7,3	-8,1	11,2
Vercelli	6,9	-12,2	17,3
PIEMONTE	6,7	-20,1	23,0
Quadrante NE	6,9	-11,9	17,9
Quadrante NO	6,7	-24,9	25,0
Quadrante SE	6,5	-20,9	18,6
Quadrante SO	7,0	-12,6	28,1

Fonte: IRES-Clima di opinione

Fiducia nel futuro

Emerge un atteggiamento complessivamente più pessimista rispetto al futuro della propria famiglia, con un saldo tra ottimisti e pessimisti pari a -20,9%, peggiore del dato regionale (-20,1%). Le due province presentano sensibilità diverse: Asti si colloca su un livello di pessimismo più contenuto (-11%), mentre Alessandria, con -26%, risulta tra le aree più sfiduciate del Piemonte. Questo divario interno suggerisce che, pur condividendo alcune fragilità socioeconomiche, Asti mantenga una prospettiva più equilibrata, mentre Alessandria riflette un clima d'incertezza più marcato, probabilmente legato alle dinamiche del mercato del lavoro, ai redditi e alle aspettative di stabilità futura.

Soddisfazione personale

La soddisfazione per la propria vita mostra livelli relativamente contenuti nel Sud-Est, che con un valore medio di 6,5 risulta il quadrante più basso del Piemonte. Alessandria registra un punteggio pari a 6,7, in linea con la media regionale, mentre Asti, a 6,3, evidenzia una condizione più fragile, confermandosi come una delle aree in cui la soddisfazione soggettiva è più bassa. Rispetto al trend generale, che vede una diminuzione della soddisfazione negli ultimi dieci anni, il Sud-Est si colloca dunque in una fascia di benessere percepito moderato, meno elevato rispetto ai territori più dinamici o benestanti come il Nord-Est o il Verbano.

Relazioni con il prossimo

Il rapporto con il prossimo e il livello di fiducia generalizzata risultano più deboli nel Sud-Est: solo 18,6% degli abitanti ritiene che "ci si può fidare della maggior parte delle persone", valore inferiore alla media piemontese (23%). Anche a livello provinciale i dati confermano un contesto relazionale più prudente: 17,9% ad Alessandria e 20,1% ad Asti, livelli che indicano un capitale sociale meno solido rispetto ai quadranti più coesi della regione, come il Sud-Ovest e il Nord-Est. Pur non configurandosi come un territorio diffidente, il Sud-Est mostra però un approccio più cauto nelle relazioni, coerente con il maggiore pessimismo e con minori livelli di soddisfazione complessiva.

MOBILITÀ

Principali indicatori della mobilità

	Tasso di Motorizzazione ogni 1.000 abitanti [2024]	Tasso di incidentalità ogni 100.000 abitanti [2024]	Tasso di mortalità negli incidenti (% incidenti mortali su totale incidenti) [2024]	Persone che giudicano il traffico un problema della zona in cui vivono 2025 [%]	Persone che giudicano il collegamento con i mezzi pubblici un problema della zona in cui vivono 2025 [%]
Alessandria	719	297	1,6	36	44
Asti	743	233	3,9	35	45
Biella	775	234	2,3	29	52
Cuneo	743	199	2,8	27	44
Novara	692	273	1,3	35	29
Torino	717	248	1,1	48	41
Verbano C.O.	712	237	0,3	28	50
Vercelli	738	243	2,2	29	55
PIEMONTE	723	246	1,6	40	42
Quadrante NE	721	253	1,5	31	42
Quadrante NO	717	248	1,1	48	41
Quadrante SE	727	275	2,2	36	44
Quadrante SO	743	199	2,8	27	44
Savona	642	500	1,1	-	-
Pavia	673	234	2,5	-	-
Piacenza	679	383	1,8	-	-
Gruppo 3	667	338	1,8	-	-

Fonte: Aci, Istat, Clima di opinione

Motorizzazione

Il tasso di motorizzazione rimane tra i più alti del Piemonte, con 727 auto ogni 1.000 abitanti, un valore superiore sia alla media regionale (723) sia ai quadranti più urbanizzati. Le due province confermano questo profilo: Asti raggiunge 743 auto/1.000 abitanti, uno dei livelli più elevati in assoluto, mentre Alessandria si attesta a 719, comunque sopra la media. Questa forte dipendenza dall'auto privata riflette la struttura territoriale del Sud-Est, fortemente policentrica e caratterizzata da molti comuni medio-piccoli.

Incidenti

Sul fronte della sicurezza stradale, il quadro presenta una doppia lettura. Da un lato, il tasso di incidentalità nel Sud-Est (275 incidenti ogni 100.000 abitanti) è lievemente superiore alla media regionale (246), riflettendo probabilmente una maggiore esposizione alla mobilità motorizzata. Dall'altro, la gravità degli incidenti risulta particolarmente critica nel quadrante: 2,2% degli incidenti è mortale, valore identico alla media piemontese ma con alcune province che superano decisamente tale soglia. È il caso di Asti, dove il tasso di mortalità raggiunge 3,9%, il più alto della regione; più contenuto ad Alessandria (1,6%), in linea con la media. Nel complesso, il Sud-Est evidenzia una combinazione di elevata motorizzazione e incidentalità significativa, con punte di maggiore severità che richiedono attenzione, soprattutto nelle aree a viabilità extraurbana.

Traffico e collegamenti

La percezione dei problemi di mobilità mostra un Sud-Est allineato alla media piemontese, ma con sfumature territoriali. Un residente su tre (36%) considera il traffico un problema della zona in cui vive, valore inferiore alla media regionale (40%) ma in linea con quanto rilevato nelle altre aree extra-metropolitane. Asti (35%) e Alessandria (36%) presentano livelli molto simili, confermando che il traffico è riconosciuto come criticità ma non come emergenza. Diversa la situazione per i collegamenti con i mezzi pubblici, percepiti come problematici dal 44% degli abitanti del Sud-Est, una quota superiore alla media regionale (42%) e più elevata rispetto ai territori dotati di reti di TPL più strutturate. Alessandria (44%) e Asti (45%) esprimono lo stesso giudizio, confermando un sentimento diffuso di insufficienza dei servizi: frequenze limitate, connessioni interne poco integrate e una forte dipendenza dall'auto che rafforza la percezione di inadeguatezza dell'offerta pubblici.

ASSE 2: LE INFRASTRUTTURE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Patrimonio abitativo

All'interno del Sud-Est, la distribuzione delle infrastrutture residenziali segue la stessa logica policentrica del territorio. Gli AIT a maggiore densità (Alessandria e Asti) concentrano la quota più importante di patrimonio edilizio, servizi e nuove edificazioni. Gli AIT collinari (Acqui, Ovada, Canelli-Nizza) si caratterizzano invece per un tessuto residenziale più disperso, spesso costituito da edifici datati, con limitate nuove realizzazioni e un equilibrio tra domanda e offerta ancora fragile.

Infrastrutture tecniche

Il Quadrante Sud-Est dispone di una rete stradale molto sviluppata, con 3,2 km di strade per km², la densità più alta del Piemonte, grazie alla diffusione urbanistica e produttiva degli AIT di Canelli-Nizza (4,8) e Asti (3,7). Gli AIT più infrastrutturati per estensione sono Asti (3.613 km) e Casale Monferrato (1.714 km), mentre quelli collinari come Ovada e Acqui mantengono comunque una rete viaria capillare. Sul fronte digitale emergono invece criticità: la copertura a 30 Mbps si ferma all'84,3% (contro il 91,9% regionale) e quella a 100 Mbps all'81,5%, valori inferiori ai principali benchmark regionali ed extra-regionali. Le famiglie non coperte da ADSL restano lo 0,5%, con punte dello 0,7% in Alessandria, segno di zone ancora deboli nelle aree rurali. Nel complesso, il Sud-Est presenta una forte infrastrutturazione fisica ma un ritardo significativo nella diffusione della connettività veloce.

Infrastrutture di servizio

Il Quadrante Sud-Est si caratterizza per una dotazione sanitaria polarizzata: due poli ospedalieri forti (Alessandria e Asti) e ampie aree prive di posti letto ordinari, compensate però da una ampia offerta privata accreditata per le fasce anziane, soprattutto nelle AIT termali e di confine (Acqui, Casale). Sul fronte dei servizi per la prima infanzia, la dotazione è inferiore agli standard regionali e presenta una forte disomogeneità territoriale, con performance migliori nelle aree urbane e nelle AIT dotate di servizi pubblici più strutturati. Il quadro complessivo conferma la necessità di politiche territoriali mirate, in particolare per le aree intermedie e rurali, in un Quadrante che appare strutturalmente meno attrezzato sia sul fronte educativo 0-3 sia sul sistema ospedaliero diffuso.

IL PATRIMONIO ABITATIVO

Principali indicatori sul patrimonio abitativo

	Densità (immobili ad uso residenziale per kmq) 2023	Variazione % immobili ad uso residenziale 2023-2022	Volumi di compravendita 2024	Variazione % volumi compravendita 2024/2023
Alessandria	79,8	-0,10	6.101	-0,2
Asti	85,4	+0,01	2.854	7,0
AIT Casale Monferrato	76,4	-0,16	-	-
AIT Alessandria	113,8	-0,08	-	-
AIT Tortona	66,8	-0,11	-	-
AIT Novi Ligure	72,2	-0,06	-	-
AIT Ovada	89,0	-0,10	-	-
AIT Acqui Terme	70,3	-0,14	-	-
AIT Asti	108,9	0,01	-	-
AIT Canelli-Nizza	77,5	0,00	-	-
Biella	126,3	-0,13	2.711	9,5
Cuneo	65,0	+0,18	8.028	-1,4
Novara	162,1	+0,09	5.132	-2,2
CM Torino	193,3	+0,13	34.604	1,1
Verbanò C.O.	61,9	+0,06	2.509	-2,7
Vercelli	58,0	-0,06	2.467	7,5
PIEMONTE	110,3	+0,08	64.407	1,0
Quadrante NE	90,3	+0,01	12.820	1,8
Quadrante NO	193,3	+0,13	34.604	1,1
Quadrante SE	81,5	-0,06	8.955	2,0
Quadrante SO	65,0	+0,18	8.028	-1,4
Savona	-	-	5.672	0,1
Pavia	-	-	8.515	3,7
Piacenza	-	-	4.311	-5,5
Gruppo 3	-	-	18.498	0,3

Fonte: Ires Piemonte su dati Agenzia delle Entrate - Osservatorio del Mercato immobiliare

La dotazione abitativa

Il Quadrante Sud-Est presenta una densità abitativa complessiva pari a 81,5 immobili residenziali/kmq, inferiore alla media piemontese (110,3) ma superiore ai territori più montani del Sud-Ovest. All'interno del quadrante emerge una forte eterogeneità. Gli AIT più densi sono Alessandria (113,8) e Asti (108,9), che si configurano come poli urbani strutturati del quadrante. Valori medio-bassi si osservano negli AIT collinari e a maggior carattere rurale: Canelli-Nizza (77,5), Casale Monferrato (76,4), Novi Ligure (72,2) e Acqui Terme (70,3). Tra le aree più rarefatte si colloca l'AIT di Tortona (66,8), che si avvicina ai valori dei territori a minor urbanizzazione del Piemonte.

La variazione delle unità immobiliari nell'ultimo anno mostra un quadro sostanzialmente stabile o leggermente negativo. L'intero quadrante registra una contrazione del -0,06%, riflesso della lieve diminuzione osservata in quasi tutti gli AIT: Casale (-0,16%), Acqui (-0,14%), Tortona (-0,11%), Ovada (-0,10%), Alessandria (-0,08%), Novi (-0,06%). Le uniche eccezioni sono Asti (+0,01%) e Canelli-Nizza (0,00%), che mostrano segnali di stabilità e una domanda residenziale ancora presente. Complessivamente, il patrimonio abitativo cresce dunque solo nei poli astigiani, mentre cala nei contesti più periferici o collinari.

Il mercato immobiliare

Il mercato delle compravendite nel Sud-Est mostra una dinamica leggermente positiva nel 2024: il quadrante registra un incremento complessivo del +2,0% del volume delle transazioni, in controtendenza rispetto al rallentamento regionale (+1,0%). A livello provinciale, Asti è l'area più dinamica, con una crescita del +7,0% e 2.854 compravendite, segnale di un mercato in ripresa dopo anni di contrazione.

Alessandria, al contrario, appare più stabile e registra un lieve calo del -0,2%, pur rimanendo una delle province con il volume di transazioni più elevato del Piemonte (oltre 6.100 compravendite nel 2024). Non sono disponibili dati OMI disaggregati per singolo AIT, ma la diversa densità territoriale suggerisce mercati differenziati: più sostenuti nei poli come Alessandria e Asti, più deboli in aree collinari e termali (Acqui, Ovada), e con una dinamica mista nei territori interni come Casale e Canelli-Nizza, dove la domanda esiste ma risente dell'offerta datata e dei processi demografici stagnanti.

LE INFRASTRUTTURE TECNICHE

Principali indicatori relativi alle infrastrutture

	Estensione rete stradale 2024 [km]	Densità strade 2024 [km/kmq]	% Famiglie non coperte da servizio dsl 2023 [%]	% Famiglie servite da linea - target 30 mbps 2023 [%]	% Famiglie servite da linea - target 100 mbps 2023 [%]
Alessandria	9.835	2,8	0,7	84,5	81,6
Asti	6.257	4,1	0,3	83,9	81,4
<i>AIT Casale Monferrato</i>	1.714	2,7	-	-	-
<i>AIT Alessandria</i>	2.210	2,9	-	-	-
<i>AIT Tortona</i>	1.769	2,8	-	-	-
<i>AIT Novi Ligure</i>	1.768	2,3	-	-	-
<i>AIT Ovada</i>	793	3,1	-	-	-
<i>AIT Acqui Terme</i>	1.581	3,2	-	-	-
<i>AIT Asti</i>	3.613	3,7	-	-	-
<i>AIT Canelli-Nizza</i>	2.612	4,8	-	-	-
Biella	2.670	2,9	0,0	94,8	89,6
Cuneo	14.575	2,1	0,7	77,2	74,3
Novara	4.084	3,0	0,0	95,3	90,8
CM Torino	17.744	2,6	0,1	97,1	95,2
Verbanò C.O.	2.314	1,0	0,7	87,6	75,6
Vercelli	3.379	1,6	1,7	93,9	90,0
PIEMONTE	60.858	2,4	0,3	91,9	88,9
Quadrante NE	12.447	1,9	0,5	93,5	87,6
Quadrante NO	17.744	2,6	0,1	97,1	95,2
Quadrante SE	16.092	3,2	0,5	84,3	81,5
Quadrante SO	14.575	2,1	0,7	77,2	74,3
Savona	-	-	0,5	92,0	86,9
Pavia	-	-	0,1	89,0	82,1
Piacenza	-	-	1,7	94,6	89,3
Gruppo 3	-	-	0,6	91,2	85,2

Fonte: Ires Piemonte su dati CSI, Agcom

Infrastrutture tecniche

Il Quadrante Sud-Est dispone complessivamente di 16.092 km di rete stradale, una dotazione superiore a quella del Nord-Est e paragonabile al Sud-Ovest, ma inferiore al Quadrante Nord-Ovest dove pesa la conurbazione metropolitana torinese. In termini di densità, con 3,2 km di strade per km², il Sud-Est è l'area più infrastrutturata del Piemonte, superando nettamente la media regionale (2,4 km/km²) grazie alla presenza di un territorio molto esteso, attraversato da molte strade provinciali e comunali a servizio di una rete policentrica di centri urbani medi.

La distribuzione per AIT conferma una forte eterogeneità interna. Gli AIT più infrastrutturati sono Canelli-Nizza (4,8 km/km²) e Asti (3,7 km/km²), che presentano un tessuto viario molto sviluppato, coerente con la diffusione insediativa e con l'intensa presenza di attività produttive, agricole e turistiche. Seguono Acqui Terme (3,2) e Ovada (3,1), aree caratterizzate da una morfologia collinare che richiede una rete viaria capillare. Più contenuta la densità nei territori di pianura e pedecollinari: AIT Alessandria (2,9),

Tortona (2,8), Casale Monferrato (2,7) e Novi Ligure (2,3), comunque superiori alla media delle province montane piemontesi.

In termini assoluti, gli AIT più estesi sono Asti (3.613 km) e Casale Monferrato (1.714 km), mentre i più contenuti per estensione fisica sono Ovada (793 km) e Acqui Terme (1.581 km).

Sul fronte della digitalizzazione, il Quadrante Sud-Est si colloca nella fascia medio-bassa del Piemonte. La quota di famiglie non coperte da un servizio ADSL è pari allo 0,5%, valore in linea con il dato regionale (0,3%) ma superiore agli standard dei quadranti più urbanizzati. Il dato migliora nelle due province: 0,7% in Alessandria e 0,3% in Asti, confermando una maggiore debolezza nelle aree più periferiche o collinari degli AIT.

La copertura a 30 Mbps raggiunge 84,3% delle famiglie del quadrante, un valore nettamente inferiore alla media regionale (91,9%) e a quasi tutte le province piemontesi. Anche la copertura a 100 Mbps si ferma all'81,5%, contro l'88,9% del Piemonte. Le due province sono allineate tra loro: Alessandria 84,5% (30 Mbps) e 81,6% (100 Mbps), Asti 83,9% e 81,4%, segnale di un quadrante che sconta la presenza di molte aree rurali o collinari dove la fibra ottica non è ancora pienamente diffusa.

Considerando la struttura territoriale, è verosimile che gli AIT più penalizzati siano quelli con densità abitativa e viaria più basse - Tortona, Novi Ligure, Casale, Acqui Terme - mentre i poli di Asti e Alessandria presentano già livelli più vicini agli obiettivi regionali, pur restando inferiori ai quadranti di Torino, Novara o Biella.

LE INFRASTRUTTURE DI SERVIZI

Principali indicatori di dotazione di infrastrutture di servizio

	Posti letto ospedalieri ogni 10.000 abitanti 2023	Posti letto in Case di cura private accreditate presso il SSN ogni 10.000 abitanti (75anni e più) 2023	Capacità servizi prima infanzia totale ogni 100 bambini (0-3 anni) 2024	Capacità servizi prima infanzia comunali e/o pubblici ogni 100 bambini (0-3 anni) 2024
Alessandria	35,7	43,7	20,6	12,4
Asti	26,9	19,4	21,9	12,6
AIT Casale Monferrato	0	70,8	23,0	15,0
AIT Alessandria	106,5	66	19,2	11,0
AIT Tortona	0	-	18,2	11,6
AIT Novi Ligure	0	-	22,5	13,1
AIT Ovada	0	-	16,7	3,9
AIT Acqui Terme	0	89,2	25,5	19,2
AIT Asti	35,4	27,4	22,4	13,2
AIT Canelli-Nizza	0	-	20,4	11,1
Biella	37,9	28,1	32,0	18,9
Cuneo	29,5	65,8	21,5	7,3
Novara	31,2	55,8	27,1	15,0
CM Torino	37,9	51,5	28,4	14,8
Verbanò C.O.	27,3	79,3	20,6	12,8
Vercelli	23,1	80,7	24,7	12,9
PIEMONTE	34,6	52,5	26,0	13,3
Quadrante NE	30,3	59,0	26,4	14,9
Quadrante NO	37,9	51,5	28,4	14,8
Quadrante SE	32,7	35,8	21,1	12,5
Quadrante SO	29,5	65,8	21,5	7,3
Savona	26,5	8,8	-	-
Pavia	25,1	47,9	-	-
Piacenza	28,8	107,9	-	-
Gruppo 3	33,2	51,6	-	-

Fonte: Ministero della Salute (2022) per posti letto, Regione Piemonte (2023) per strutture prima infanzia, Regione Piemonte Osservatorio commercio (2018) per esercizi di vicinato e centri commerciali

La dotazione sanitaria

La dotazione di posti letto ospedalieri si colloca al di sotto della media piemontese (32,7 posti ogni 10.000 abitanti contro i 34,6 regionali). Il territorio mostra inoltre una forte eterogeneità interna tra Asti e Alessandria: la provincia di Alessandria presenta un valore significativamente più elevato (35,7) rispetto ad Asti (26,9), che risulta tra i più bassi del Piemonte.

Guardando alle AIT, emergono differenze ancora più marcate. L'AIT Alessandria si distingue per una dotazione estremamente elevata (106,5 posti letto ogni 10.000 abitanti), legata alla presenza del polo ospedaliero provinciale. Le AIT di Tortona, Novi Ligure, Ovada e Canelli-Nizza registrano invece valori pari a zero per assenza di ospedali dotati di posti letto ordinari sul territorio. L'AIT Asti consolida un livello in linea con la provincia (35,4), mentre l'AIT Acqui Terme mostra una particolare concentrazione di posti letto in case di cura private accreditate (89,2 ogni 10.000 residenti ultra75enni), configurando un'offerta sanitaria più orientata alle strutture riabilitative e intermedie.

Nel confronto con le Province benchmark, il Quadrante Sud-Est presenta valori intermedi: superiori a Savona e Pavia, ma inferiori alla dotazione molto elevata di Piacenza (28,8 posti letto ospedalieri e oltre 107 nei privati accreditati over75).

La dotazione di servizi educativi

La capacità dei servizi per la prima infanzia (0-3 anni) nel Quadrante Sud-Est è pari a 21,1 posti ogni 100 bambini, un valore inferiore sia alla media piemontese (26,0) sia al livello dei Quadranti Nord-Est e Nord-Ovest. È invece lievemente superiore ai valori del Quadrante Sud-Ovest, pur mantenendo un profilo complessivamente sotto-dimensionato.

A livello provinciale i valori di Asti (21,9) e Alessandria (20,6) sono molto simili, ma si osserva una forte variabilità sub-provinciale. L'offerta cresce sensibilmente nelle AIT con una struttura urbana più consolidata: Acqui Terme (25,5 posti ogni 100 bambini) e ATI Asti (22,4) raggiungono i valori più elevati del quadrante. Casale Monferrato mostra un dato superiore alla media (23,0), mentre Ovada evidenzia la dotazione più contenuta (16,7). La dotazione di servizi pubblici o comunali segue dinamiche analoghe, con valori che oscillano tra il 19,2% dell'AIT Acqui Terme e il 3,9% dell'AIT Ovada. Nel complesso, il Quadrante Sud-Est registra 12,5 posti pubblici ogni 100 bambini, in linea con le due province, ma ancora al di sotto della media regionale (13,3).

PERCORSI DI COOPERAZIONE ISTITUZIONALE TRA COMUNI

Unioni e fusioni dei Comuni

	Comuni 2025 [n]	Unioni 2025 [n]	Numero comuni in unione 2025 [n]	Popolazione in Unioni su totale 2025 [%]	Fusioni tra 2016-2025 [n]
Alessandria	187	19	106	19,9	3
Asti	117	17	80	49,0	1
AIT Casale Monferrato	45	7	28	33,5	0
AIT Alessandria	28	1	1	1,1	1
AIT Tortona	40	5	31	40,2	1
AIT Novi Ligure	31	5	17	19,5	1
AIT Ovada	16	2	9	33,7	0
AIT Acqui Terme	27	3	17	28,2	0
AIT Asti	72	13	32	33,2	1
AIT Canelli-Nizza	45	5	41	90,0	0
Biella	74	5	55	45,2	5
Cuneo	247	19	159	35,7	3
Novara	87	6	17	7,4	1
CM Torino	312	20	150	13,4	3
Verbano C.O.	74	11	62	64,3	2
Vercelli	82	2	29	19,2	4
PIEMONTE	1.180	86	658	21,6	22
Quadrante NE	317	23	163	27,4	12
Quadrante NO	312	19	150	13,2	3
Quadrante SE	305	32	186	29,7	4
Quadrante SO	247	20	159	35,7	3

Fonte: Ires Piemonte su dati Ministero dell'Interno e Regione Piemonte

Il Quadrante Sud-Est presenta una delle strutture amministrative più frammentate del Piemonte: 305 comuni, pari al 26% del totale regionale. Questa frammentazione storica si riflette in un ricorso significativo alle forme associative: nel 2025 sono attive 32 Unioni di Comuni, il numero più elevato tra i quadranti piemontesi, pari a oltre il 37% delle Unioni dell'intera Regione. Si tratta quindi di un territorio che, pur caratterizzato da micro-comuni e bassa densità, ha sviluppato nel tempo strumenti cooperativi numericamente consistenti.

In totale, 186 comuni del Quadrante fanno parte di un'Unione, coinvolgendo il 29,7% della popolazione residente: un valore superiore al dato regionale (21,6%) e secondo solo al Quadrante Sud-Ovest. Tuttavia, l'aggregazione coinvolge ancora quote relativamente contenute della popolazione urbana, concentrandosi soprattutto nel sistema dei piccoli centri e delle valli interne.

Il ricorso alle Unioni è molto diverso tra le due province:

Asti presenta un livello di cooperazione comunale nettamente più elevato: 17 Unioni, 80 comuni aderenti e quasi la metà della popolazione provinciale (49%) coinvolta. Si tratta di uno dei livelli più alti in Piemonte, evidenziando un sistema amministrativo molto propenso alla gestione associata, soprattutto nei territori collinari e nei piccoli comuni delle Langhe Astigiane, del Nord Astigiano e.

Alessandria, pur con un numero maggiore di comuni (187), mostra indicatori più contenuti: 19 Unioni, 106 comuni coinvolti e una quota di popolazione in Unione pari al 19,9%, ben al di sotto sia della media

del Quadrante sia del dato provinciale astigiano. Il ricorso alle Unioni risulta meno intenso soprattutto nell'area padana centrale e nei poli urbani.

La lettura per AIT consente di cogliere con maggiore precisione la geografia amministrativa del Quadrante Sud-Est, mettendo in evidenza un territorio estremamente eterogeneo. La capacità dei comuni di cooperare varia infatti in modo significativo da un'area all'altra, delineando un quadro che alterna esperienze molto avanzate ad altre decisamente più fragili.

In alcuni AIT la gestione associata rappresenta una componente strutturale del sistema amministrativo locale. È il caso dell'area Canelli-Nizza, che costituisce un unicum in Piemonte: qui il 90% della popolazione risiede in comuni che fanno parte di un'Unione e 41 comuni su 45 partecipano stabilmente alla cooperazione intercomunale. Anche l'AIT Tortona si distingue per un modello consolidato, con 31 comuni aderenti su 40 e una quota di popolazione coinvolta pari al 40,2%. Allo stesso modo, l'AIT Casale Monferrato presenta un'elevata propensione all'aggregazione, sostenuta dalla presenza di 7 Unioni e da un radicamento culturale della collaborazione amministrativa.

Altri AIT mostrano invece una cooperazione di livello intermedio, uniforme ma meno estesa. Nelle aree di Acqui Terme, Asti e Ovada la quota di popolazione che vive in comuni aderenti alle Unioni oscilla tra il 28% e il 33%, e il numero di enti coinvolti è sufficientemente ampio da garantire una struttura collaborativa stabile. Si tratta di territori eterogenei, che comprendono sia piccoli comuni collinari sia centri urbani di medie dimensioni, in cui la gestione associata svolge un ruolo importante ma non ancora pienamente pervasivo.

Un quadro diverso emerge invece negli AIT dove la cooperazione è decisamente più debole. Nell'AIT Alessandria solo un comune su 28 fa parte di un'Unione e la popolazione coinvolta rappresenta appena l'1,1% del totale. Questa situazione riflette la presenza del capoluogo provinciale, che concentra su di sé funzioni amministrative, servizi pubblici e capacità organizzativa, riducendo l'incentivo a forme di gestione condivisa con i piccoli comuni circostanti. Anche l'AIT Novi Ligure presenta livelli relativamente bassi, con meno di un quinto della popolazione inserita in Unioni (19,5%), segno di un sistema territoriale più frammentato e meno orientato all'integrazione.

Nel complesso, il Quadrante Sud-Est appare dunque bipolare: accanto ad AIT dove la cooperazione è ampiamente diffusa e rappresenta un elemento strutturale del funzionamento amministrativo (Canelli-Nizza, Tortona, Casale), convivono aree con una capacità istituzionale più fragile e una minore propensione ad aggregarsi (Alessandria, Novi Ligure).

Tra il 2016 e il 2025 il Quadrante si sono registrate quattro fusioni, tutte avvenute in contesti caratterizzati da piccole dimensioni demografiche e spesso da criticità di natura strutturale. In provincia di Alessandria sono nati i comuni di Alluvioni Piovera (2018), Cassano Spinola ampliato grazie all'assorbimento di Gavazzana (2018), e Lu e Cuccaro Monferrato (2019). In provincia di Asti, la fusione più recente è quella tra Moransengo e Tonengo, che ha dato vita nel 2023 al nuovo comune di Moransengo-Tonengo.

Si tratta di operazioni che hanno interessato esclusivamente aree collinari o marginali, dove la sostenibilità amministrativa dei piccoli comuni è maggiormente messa alla prova.

ASSE 3: L'AMBIENTE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Patrimonio storico-culturale

Con 5.204 componenti paesaggistiche, il Quadrante si configura dunque come un territorio fortemente caratterizzato dal rapporto tra cultura, agricoltura e paesaggio, dove la dimensione rurale e storica assume un valore identitario centrale. Un mosaico complesso, in cui la qualità percettiva del paesaggio costituisce non solo un elemento culturale, ma anche un asset economico cruciale per turismo, agrifood e valorizzazione territoriale.

Uso del suolo

Il Quadrante Sud-Est presenta livelli di consumo di suolo in linea con la media piemontese, ma con forti differenze interne: Alessandria mostra una struttura più dispersa e frammentata, mentre Asti mantiene una città compatta e una dinamica di crescita quasi nulla.

Pressioni e rischi

Nel Quadrante Sud-Est le criticità ambientali risultano più rilevanti rispetto ad altri territori piemontesi, con 124 siti contaminati ancora da bonificare e 22 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, valori che riflettono la presenza storica di poli industriali, logistici e chimici soprattutto nell'area alessandrina. Pur non raggiungendo le intensità delle aree metropolitane, il livello di pressione ambientale rimane significativo e richiede un monitoraggio costante.

Green society

La raccolta differenziata si attesta al 67%, un valore in linea con la media regionale e indicativo di una buona maturità dei sistemi locali di gestione dei rifiuti, con performance particolarmente positive nei comuni più strutturati. Restano invece più critiche le dinamiche legate alla mobilità: oltre un quarto del parco veicolare appartiene alle classi Euro 0-3, segno di un modello di spostamento ancora fortemente dipendente dall'auto privata e di un parco circolante mediamente più datato rispetto alle aree urbane più dense del Piemonte.

RISORSE AMBIENTALI E PATRIMONIALI

Principali indicatori sul patrimonio storico-naturalistico

	Componenti storico-culturali (CSC) 2017 [n]	Componenti percettivo-identitarie (CPI) 2017 [n]	Componenti morfologico-insediative (CMI) 2017 [n]	Componenti naturalistico-ambientali (CNA) 2017 [n]	Eccellenze paesaggistiche (UNESCO) [n]	TOT Componenti
Alessandria	1.606	1.507	15	33	45	3.161
Asti	721	1.283	14	25	55	2.043
Biella	867	739	9	32	21	1.647
Cuneo	2.594	2.443	35	164	60	5.236
Novara	1.048	817	7	19	15	1.891
CM Torino	3.228	2.926	14	224	37	6.392
Verbano C.O.	1.308	752	9	148	32	2.217
Vercelli	1.071	791	0	90	36	1.952
PIEMONTE	12.443	11.258	103	735	301	24.539
Quadrante NE	4.294	3.099	25	289	104	7.707
Quadrante NO	3.228	2.926	14	224	37	6.392
Quadrante SE	2.327	2.790	29	58	100	5.204
Quadrante SO	2.594	2.443	35	164	60	5.236

Fonte: Ires Piemonte su Piano Paesaggistico Regionale

Il patrimonio paesaggistico del Quadrante Sud-Est si presenta come un sistema ricco, stratificato e articolato, in cui elementi storico-culturali, valori identitari locali, componenti ambientali e riconoscimenti UNESCO concorrono a definire uno dei paesaggi più rappresentativi dell'intero Piemonte.

Si possono individuare complessivamente 5.204 componenti paesaggistiche, un valore elevato che, pur inferiore a quello dei quadranti montani e alpini (Nord-Ovest e Sud-Ovest), testimonia la complessità e la ricchezza di un territorio collinare e pedemontano caratterizzato da un'elevata interazione tra ambiente naturale, agricoltura di qualità, centri storici e architetture rurali.

Le componenti storico-culturali, che includono beni architettonici, testimonianze storiche, cascate di pregio, insediamenti storici e stratificazioni territoriali, sono particolarmente numerose nella provincia di Alessandria (1.606), che da sola rappresenta oltre i due terzi del totale del Quadrante. Il dato riflette un territorio molto esteso e ricco di centri antichi, castelli, borghi fortificati e architetture rinascimentali o barocche diffuse nelle aree collinari del Monferrato.

La provincia di Asti, con 721 componenti storico-culturali, presenta un valore più contenuto, ma concentrato in una trama di piccoli comuni storici e borghi collinari che conservano una forte riconoscibilità paesaggistica. L'elevato numero di componenti percettivo-identitarie (1.283, superiore al dato alessandrino) testimonia come il paesaggio astigiano sia caratterizzato da una percezione visiva molto forte: alternanza di crinali, vigneti, borghi allineati sulle creste, elementi iconici che hanno contribuito alla candidatura e poi al riconoscimento UNESCO dei Paesaggi Vitivinicoli.

Le componenti morfologico-insediative sono numericamente più contenute rispetto ai quadranti alpini, come prevedibile, ma mantengono una presenza significativa: 15 elementi in Alessandria e 14 ad Asti, per un totale di 29 nel Quadrante Sud-Est. Questi dati riflettono la presenza di sistemi insediativi tradizionali, forme storiche del costruito rurale, impianti poderali e relazioni tipiche tra insediamento e morfologia collinare.

La relativa omogeneità interna del dato indica una struttura paesaggistica equilibrata, nella quale i centri urbani sono limitati e prevalgono forme insediative diffuse, coerenti con il tessuto agricolo.

Sul versante naturalistico-ambientale, il Quadrante presenta 58 componenti complessive, concentrate soprattutto nella provincia di Alessandria (33), che include ampie porzioni di aree collinari, siti Natura 2000, zone boscate e ambiti fluviali. Asti, pur con dimensioni territoriali inferiori, registra 25 componenti, distribuite principalmente nelle aree collinari del Sud Astigiano e nei corridoi ecologici del Tanaro e del Bobore.

La dotazione naturalistica risulta inferiore rispetto ai quadranti alpini (SO e NO), come prevedibile, ma rappresenta un elemento centrale del paesaggio del Sud-Est, orientato al mosaico agrario collinare più che ai paesaggi naturali in senso stretto.

Uno degli elementi più qualificanti del Quadrante Sud-Est è la presenza di 100 componenti UNESCO, il valore più alto tra tutti i quadranti piemontesi. Alessandria ne conta 45 e Asti 55, entrambi riferiti al riconoscimento dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, che ha messo in luce il ruolo culturale e paesaggistico di un territorio modellato nei secoli dalla viticoltura.

Il dato rende evidente come il Sud-Est rappresenti il cuore del paesaggio agrario e culturale piemontese, grazie a un equilibrio unico tra produzione agricola, insediamenti storici e identità territoriale.

Nel complesso Alessandria presenta valori più elevati in termini assoluti, riflesso della sua maggiore estensione territoriale e della presenza di una pluralità di paesaggi (fluviali, collinari, rurali, urbani). La provincia mostra un equilibrio tra componenti storiche, ambientali e identitarie, con una notevole densità di siti UNESCO distribuiti nel Monferrato. Asti concentra il suo patrimonio in termini di identità percettiva e riconoscibilità visiva, evidenziando una fortissima connessione tra paesaggio collinare, vigneti, borghi e tradizioni locali. L'elevato numero di componenti UNESCO conferma questo tratto distintivo.

USO DEL SUOLO

Principali indicatori sull'uso del suolo

	Consumo di suolo complessivo CSC 2024 [ha]	% Consumo di suolo complessivo CSC su superficie comunale 2024 [%]	Variazione % del Consumo di suolo complessivo CSC 2023 - 2024 [%]	Compattezza urbana: Largest Class Patch Index 2024 [%]	Compattezza urbana Capoluogo: Largest Class Patch Index 2024 [%]
Alessandria	25.448	7,2	0,2	6,6	38,7
Asti	10.993	7,3	0,1	16,2	67,2
AIT Casale Monferrato	4.470	7,0	0,2	.	59,2
AIT Alessandria	7.363	9,5	0,3	-	38,7
AIT Tortona	4.506	7,2	0,1	-	38,4
AIT Novi Ligure	4.728	6,1	0,3	-	66,5
AIT Ovada	1.556	6,1	0,1	-	49,7
AIT Acqui Terme	2.825	5,7	0,0	-	77,4
AIT Asti	7.221	7,5	0,1	-	67,2
AIT Canelli-Nizza	3.772	6,9	0,2	-	86,5
Biella	7.269	8,0	0,2	26,9	83,6
Cuneo	36.832	5,3	0,4	2,9	30
Novara	15.050	11,2	0,3	20,7	81,5
CM Torino	58.731	8,6	0,2	24,0	81,3
Verbanò C.O.	6.324	2,8	0,1	7,9	32,6
Vercelli	10.490	5,0	1,0	10,4	65,8
PIEMONTE	171.136	6,7	0,3	-	-
Quadrante NE	39.132	5,9	0,5	-	-
Quadrante NO	58.731	8,6	0,2	-	-
Quadrante SE	36.440	7,2	0,2	-	-
Quadrante SO	36.832	5,3	0,4	-	-
Savona	10.390	6,7	0,0	16,6	54,4
Pavia	28.477	9,6	0,2	5,6	35,4
Piacenza	19.990	7,7	0,3	18,5	87,0
Gruppo 3	58.857	8,3	0,2	-	-

Fonte: Ispra

Consumo di suolo e dinamica

Il Quadrante Sud-Est registra un consumo di suolo pari al 7,2%, un valore lievemente superiore alla media piemontese (6,7%) e in linea con molte province di confronto del Nord Italia. La dinamica 2023-2024 mostra una variazione contenuta (+0,2%), coerente con il rallentamento dei processi di espansione urbana osservato nella Regione. La distribuzione interna evidenzia però forti eterogeneità: gli AIT con pendenze insediative storicamente più intense – AIT Alessandria (9,5%), Casale Monferrato (7,0%) e Tortona (7,2%) – mostrano valori più elevati della media quadrante, mentre aree a prevalenza collinare e rurale come Ovada (6,1%) e Acqui Terme (5,7%) mantengono livelli nettamente inferiori.

Nel complesso, il Quadrante Sud-Est appare come un mosaico di forme urbane e livelli di pressione insediativa differenti. Gli ambiti più intensivi, come l'AIT Alessandria, con un consumo del 9,5%, o l'AIT Casale con il 7%, si contrappongono ai territori meno densi e più rurali, come Acqui Terme (5,7%) o Ovada (6,1%). Questa dualità restituisce l'immagine di un territorio che continua a essere fortemente policentrico, con una rete di comuni medio-piccoli che tende a distribuire funzioni e servizi su un'area vasta, ma che al tempo stesso alimenta un modello insediativo disperso, legato storicamente a frazioni, nuclei produttivi, piccoli comparti commerciali e un fitto reticolo di infrastrutture viarie.

La dinamica 2023-2024 conferma un contenimento dei processi di urbanizzazione, con un incremento del consumo di suolo nel Quadrante pari al solo +0,2%, un valore pienamente allineato con quanto osservato a livello regionale. Il rallentamento è evidente e riflette una fase di maggiore attenzione nella gestione delle espansioni urbanistiche, con scelte più orientate alla rigenerazione che alla crescita estensiva. In questo contesto, la lettura congiunta del consumo di suolo e della compattezza urbana offre un quadro molto chiaro: se Asti tende verso un modello urbano più concentrato e riconoscibile, Alessandria manifesta una forma più dispersa, frutto della sua tradizione policentrica e della presenza di più poli industriali, logistici e commerciali. Il Quadrante, nel suo insieme, continua a oscillare tra queste due traiettorie, con territori che mostrano forte capacità di contenimento e altri che risentono della pressione insediativa lungo le principali direttrici di mobilità e nelle aree di fondovalle.

PRESSIONI E RISCHI

Principali indicatori su pressioni e rischi

	Stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante (RIR) Seveso III 2024 [n]	Siti contaminati ASCO 2024 [n]	Siti contaminati ASCO da bonificare 2024 [n]
Alessandria	21	131	85
Asti	1	67	39
AIT Casale Monferrato	2	16	13
AIT Alessandria	8	36	26
AIT Tortona	6	29	14
AIT Novi Ligure	5	32	20
AIT OVADA	0	5	2
AIT Acqui Terme	0	13	10
AIT Asti	1	55	33
AIT Canelli-Nizza	0	12	6
Biella	2	57	21
Cuneo	8	57	26
Novara	20	211	93
CM Torino	22	596	494
Vco	3	67	46
Vercelli	5	116	75
PIEMONTE	82	1.302	879
Quadrante NE	30	451	235
Quadrante NO	22	596	494
Quadrante SE	22	198	124
Quadrante SO	8	57	26
Savona	2	-	-
Pavia	10	-	-
Piacenza	8	-	-
Gruppo 3	20	-	-

Fonte: Ispra e Regione Piemonte-Direzione Ambiente

Stabilimenti a rischio incidente e siti contaminati

Il territorio evidenzia una concentrazione significativa di stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante e un numero rilevante di siti contaminati, riflesso della lunga storia industriale e logistica del territorio. Con 22 stabilimenti Seveso e 198 siti contaminati (di cui 124 ancora da bonificare), il Quadrante presenta valori sensibilmente più elevati rispetto al Sud-Ovest e più vicini ai sistemi territoriali maggiormente industrializzati del Piemonte. Alessandria emerge come una delle province più esposte, con 21 stabilimenti Seveso - seconda solo alla Città Metropolitana di Torino - e 131 siti contaminati, dei quali 85 necessitano ancora di interventi di bonifica. La forte specializzazione manifatturiera, la presenza di grandi poli chimici e logistici e l'eredità delle produzioni storiche spiegano la maggiore densità di situazioni a rischio, in particolare negli AIT di Alessandria, Novi Ligure e Tortona. Asti, al contrario, presenta un profilo molto più contenuto: solo 1 stabilimento Seveso e 67 siti contaminati, 39 dei quali ancora da bonificare. Il territorio astigiano, meno industrializzato e con una prevalenza di attività agroalimentari, vinicole e terziarie, mostra quindi una pressione ambientale significativamente inferiore rispetto ad Alessandria. Nel complesso, il Quadrante Sud-Est conferma una duplicità strutturale: da un lato le aree più urbanizzate e produttive dell'Alessandrino, con maggiori criticità ambientali ereditate dal passato; dall'altro, territori più rurali e meno esposti come l'Astigiano. La progressiva riduzione dei siti in bonifica e il monitoraggio costante degli stabilimenti Seveso rimangono elementi centrali per rafforzare la sicurezza, il recupero ambientale e la competitività sostenibile dell'area.

GREEN SOCIETY

Principali indicatori sulla Green Society

	Densità di inquinanti di PM 10 media annuale 2022 [$\mu\text{g}/\text{mc}$]	Densità di inquinanti di PM 2,5 media annuale 2022 [$\mu\text{g}/\text{mc}$]	Densità di inquinanti di NO2 media annuale 2022 [$\mu\text{g}/\text{mc}$]	Auto circolanti molto inquinanti Euro 0 - 3 2024 [%]	% Raccolta Differenziata su totale RU 2023 [%]	Rifiuti Urbani 2023 [Kg pro-capite]
Alessandria	25,3	16,3	15,4	23,1	66,1	484
Asti	27	18,3	15,3	24,8	68,9	442
Biella	20,1	14,1	13	23,3	72,7	519
Cuneo	21,9	14,3	12,4	20,7	71,6	514
Novara	24	16,6	17,9	19,2	80,4	502
CM Torino	22,2	16,1	14,9	18,8	64,1	504
Vco	15,6	10,4	8,7	18,7	73,7	584
Vercelli	22	15,1	13,9	23,4	70,1	495
PIEMONTE	-	-	-	20,2	67,9	504
Quadrante NE	-	-	-	20,8	75,6	519
Quadrante NO	-	-	-	18,8	64,1	504
Quadrante SE	-	-	-	23,7	67,0	470
Quadrante SO	-	-	-	20,7	71,6	514
Savona	22,8	15,5	16,0	23,0	61,7	580
Pavia	32,0	20,7	19,4	19,3	59,9	490
Piacenza	27,8	19,0	19,8	20,1	72,6	697
Gruppo 3	20,5	15,8	15,3	20,4	64,4	566

Fonte: ARPA Piemonte, ACI, Ispra

Inquinamento

Il Sud-Est presenta un quadro ambientale articolato, con livelli di qualità dell'aria generalmente in linea con la media piemontese ma con differenze rilevanti tra le province. Alessandria e Asti mostrano valori di PM10 e PM2.5 leggermente più elevati rispetto a molti territori del Piemonte occidentale, con concentrazioni medie annue di PM10 rispettivamente pari a $25,3 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $27 \mu\text{g}/\text{m}^3$, valori simili a quelli delle province più urbanizzate e infrastrutturate del Nord Italia. Anche il PM2.5 si mantiene su livelli medio-alti ($16,3 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ad Alessandria e $18,3 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ad Asti), mentre il NO2 rimane contenuto e ben al di sotto dei limiti normativi, riflettendo la minore presenza di traffico urbano intenso rispetto ai grandi centri metropolitani. Nel confronto con le province benchmark (Savona, Pavia, Piacenza), il Quadrante

Sud-Est e le province di Alessandria e Asti mostrano livelli di inquinamento atmosferico generalmente intermedi, collocandosi tra i territori più critici della Pianura Padana e quelli costieri o collinari meno congestionati. Per il PM10, Alessandria (25,3 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) e Asti (27 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) presentano valori inferiori rispetto a Pavia e Piacenza, che superano rispettivamente i 32 e i 27,8 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, ma più elevati rispetto a Savona. Lo stesso vale per il PM2.5, dove entrambi i territori piemontesi si collocano sotto i livelli di Pavia e Piacenza, pur rimanendo lontani dalle condizioni più favorevoli delle aree costiere.

Mobilità “green” e “non green”

È presente la quota più alta di veicoli molto inquinanti del Piemonte: 23,7% delle auto circolanti appartiene alle classi Euro 0-3, con valori superiori alla media regionale (20,2%). Alessandria (23,1%) e Asti (24,8%) confermano un parco auto più datato e meno sostenibile, effetto della diffusione di insediamenti dispersi e di una mobilità quotidiana fortemente basata sull'uso del mezzo privato. Nonostante ciò, si registra un progressivo, seppur lento, ricambio del parco veicolare. Il parco veicolare risulta più vecchio rispetto a quello delle province lombarde ed emiliane: la quota di auto Euro 0-3 (23,7%) è superiore a Pavia (19,3%) e Piacenza (20,1%), e sostanzialmente allineata a Savona (23%). Ciò conferma come la diffusione degli insediamenti periferici e la dipendenza dall'auto privata pesino maggiormente nel Sud-Est piemontese rispetto ad aree più dense e meglio servite.

Rifiuti Urbani

Per quanto riguarda i rifiuti urbani, il Quadrante Sud-Est si colloca su livelli di raccolta differenziata pari al 67%, molto vicini alla media piemontese e sostanzialmente in linea con le province di riferimento. Asti (68,9%) e Alessandria (66,1%) presentano performance moderate, inferiori ai territori più avanzati del Piemonte ma comunque stabili. La produzione pro-capite è invece relativamente contenuta: 470 kg/abitante, valore più basso di quello medio regionale, con Asti (442 kg) più virtuosa di Alessandria (484 kg). Rispetto alle province benchmark: la raccolta differenziata in Alessandria (66,1%) e Asti (68,9%) risulta superiore a Savona e Pavia, mentre è leggermente inferiore a Piacenza, che si colloca su livelli particolarmente elevati (oltre il 72%). La produzione pro-capite di rifiuti è invece moderata: i 470 kg/abitante del Quadrante Sud-Est sono inferiori sia a Savona che a Piacenza e sostanzialmente in linea con Pavia.

2

2

L'ECONOMIA DEL QUADRANTE

L'ECONOMIA DEL QUADRANTE SUD-EST

Asti e Alessandria rappresentano il cuore produttivo del Quadrante Sud-Est, concentrando insieme quasi la metà delle unità locali e il 49% degli addetti complessivi. Con 12.860 unità locali e 41.800 addetti, l'AIT di Asti è l'ambito più popoloso dal punto di vista imprenditoriale; subito dopo si colloca l'AIT di Alessandria, che con 12.215 unità locali e oltre 49.000 addetti è il sistema locale del lavoro più rilevante per capacità occupazionale.

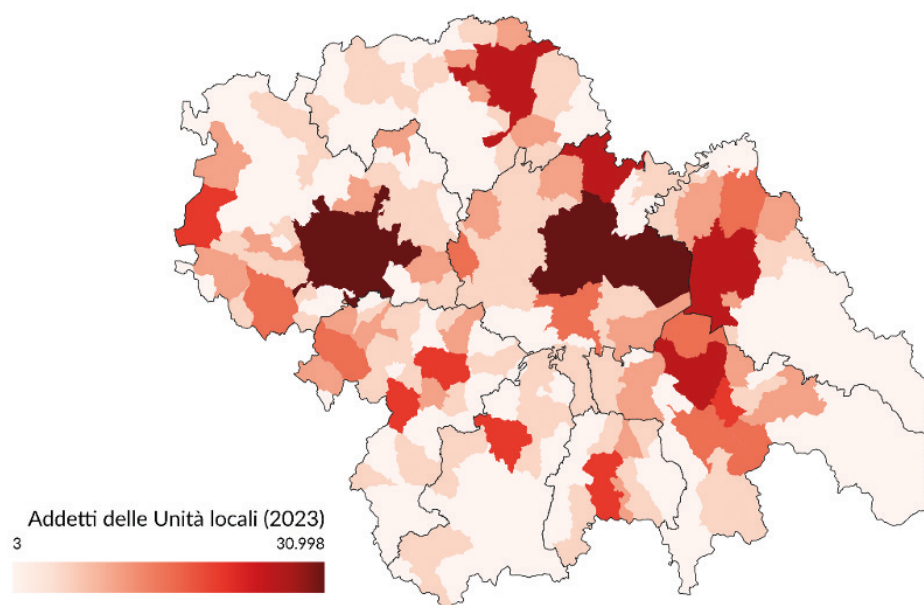
Accanto ai due poli principali, si distribuiscono in modo equilibrato gli altri ambiti del Quadrante. Novi Ligure (10,9% degli addetti) e Tortona (10%) costituiscono un asse altamente dinamico grazie alla combinazione di manifattura, logistica e agroindustria. Casale Monferrato mantiene una specializzazione consolidata, rappresentando l'11% degli addetti totali. Canelli-Nizza, pur più contenuto, mostra un'elevata vitalità economica legata alla filiera vitivinicola e alle produzioni di qualità, mentre Acqui Terme e Ovada svolgono una funzione importante per il tessuto di servizi e microimprese a sostegno delle aree collinari e interne. Nel complesso, il Quadrante Sud-Est si caratterizza per un modello policentrico, dove più ambiti contribuiscono alla tenuta produttiva del territorio, pur con la centralità strutturale dei poli di Asti e Alessandria.

Imprese e addetti per per sistema locale del lavoro

AIT	Unità locali 2023 [n]	Quota unità locali 2023 [%]	Addetti delle Unità locali 2023[n]	Quota Addetti delle Unità locali 2023 [%]
Casale Monferrato	5.507	10,7	20.264	10,9
Alessandria	12.215	23,8	49.287	26,5
Tortona	4.740	9,2	18.654	10,0
Novi Ligure	5.590	10,9	23.533	12,7
Ovada	2.253	4,4	6.695	3,6
Acqui Terme	3.265	6,4	8.999	4,8
Asti	12.860	25,1	41.800	22,5
Canelli-Nizza	4.818	9,4	16.634	8,9

Fonte: Ires Piemonte su dati Asia, Istat

Distribuzione addetti per Comune

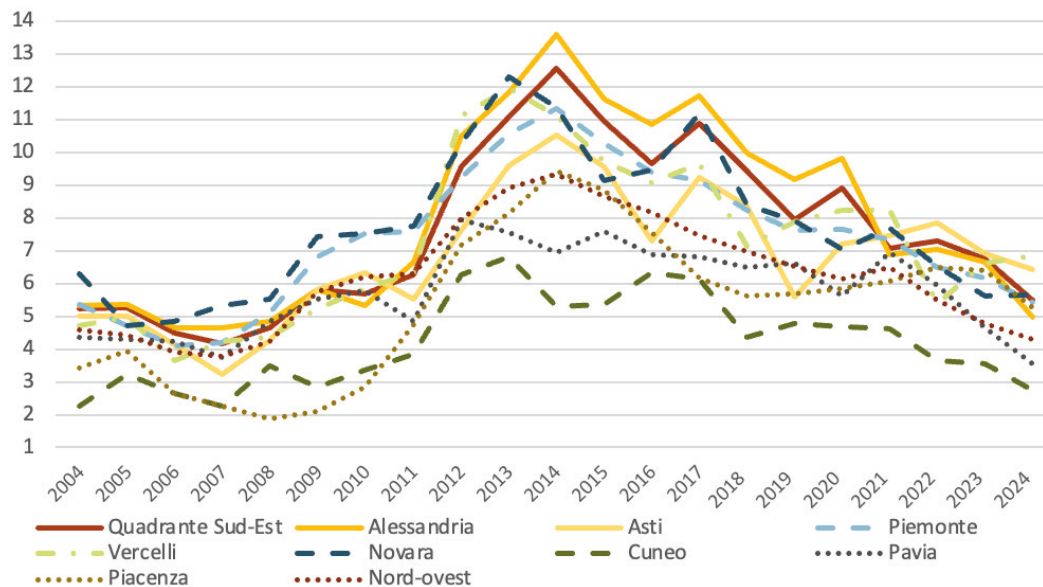


Fonte: Ires Piemonte su dati Asia, Istat

Il tasso di disoccupazione del Quadrante è in linea con la media regionale, inferiore alle Province di Vercelli e Novara ma superiore rispetto alla Provincia di Cuneo, di Piacenza e del Nord-Ovest italiano.

Differenziando tra le due province, Asti mantiene un tasso di disoccupazione più elevato, calato rispetto al 2014 di oltre 4 punti percentuale ma peggiore rispetto al 2019. Alessandria, invece, che ha avuto le peggiori performance nel 2014, quando ha superato una quota di disoccupati del 13,5%, ha avuto una forte ripresa nel 2021, quando ha raggiunto un tasso del 6,9%, drasticamente calato tra il 2023 e il 2024, quando ha raggiunto i livelli pre-crisi del 2007-2008.

Andamento del tasso di disoccupazione. 2004-2024



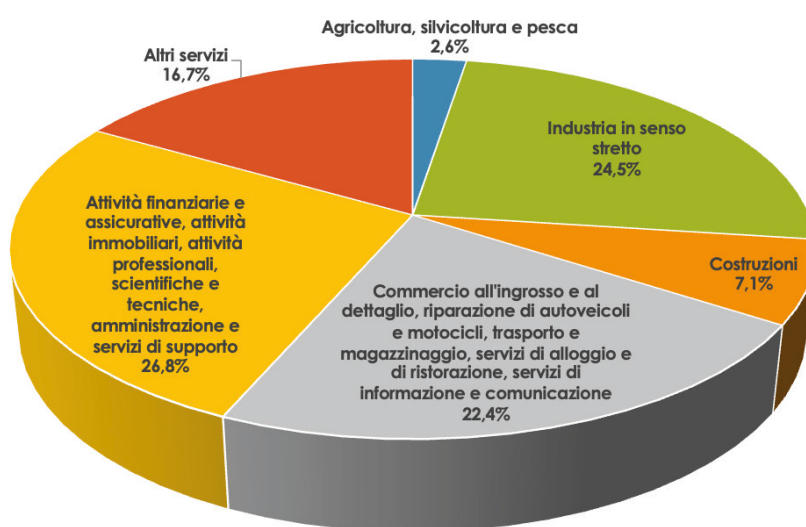
Fonte: Elaborazioni IRES su dati Istat

DISTRETTI E CLUSTER PRODUTTIVI: IL MOTORE ECONOMICO

IL VALORE AGGIUNTO

L'economia del Quadrante è sempre più terziarizzata ma in misura minore rispetto alla media piemontese e a quella degli altri quadranti: i servizi in senso lato contribuiscono per il 65,9% al valore aggiunto dell'economia di Asti e Alessandria (il 43,5% dai servizi e 22,4% da commercio, logistica, alloggio, ristorazione e media nel 2023), senza grandi differenze tra le due province. L'agricoltura ha un ruolo più rilevante rispetto alla media regionale e ai quadranti del Nord, inferiore solo al Quadrante di Cuneo. L'agricoltura, infatti, rappresenta il 2,6% del valore aggiunto complessivo, 469 milioni di euro (il 23,7% regionale) altre province piemontesi con 801 milioni € di valore aggiunto generato nel 2023, pari al 40,5% del totale del settore regionale cresciuto rispetto al 2022 di oltre 30 milioni di euro. Rilevante è il ruolo dell'industria manifatturiera in senso stretto, che contribuisce al 24,5% dei 18,3 miliardi di euro complessivi del Quadrante, in linea con il dato dell'anno precedente.

VALORE AGGIUNTO NEL QUADRANTE SUD-EST SETTORE ECONOMICO



Fonte: Ires Piemonte su Istituto Tagliacarne

Il tessuto delle imprese è caratterizzato dalla presenza di micro e piccole: solo 26 su 51.248 hanno più di 250 addetti e 400 Unità locali hanno tra i 50 e i 249 addetti.

Le specializzazioni sono sia di tipo produttivo che nei servizi. La principale vocazione manifatturiera è quella delle altre produzioni manifatturiere, quali gioielleria e oreficeria: l'indice di specializzazione combinato del Quadrante è di 3,4 (4,7 nella sola Provincia di Alessandria). Seconda specializzazione produttiva, più incidente ad Asti ma comunque presente in tutto il Quadrante Sud-Est, è quella dell'industria delle bevande (indice combinato 2,1; 4,6 nella Provincia di Asti). Altre specializzazioni rilevanti del settore manifatturiero riguardano la metallurgia (indice 2), la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (indice 1,8 combinato, con valori elevati in entrambi i territori), la gomma e plastica (indice di specializzazione 1,5) con valori superiori a 1,2 in entrambe le Province, e la chimica (indice 1,5).

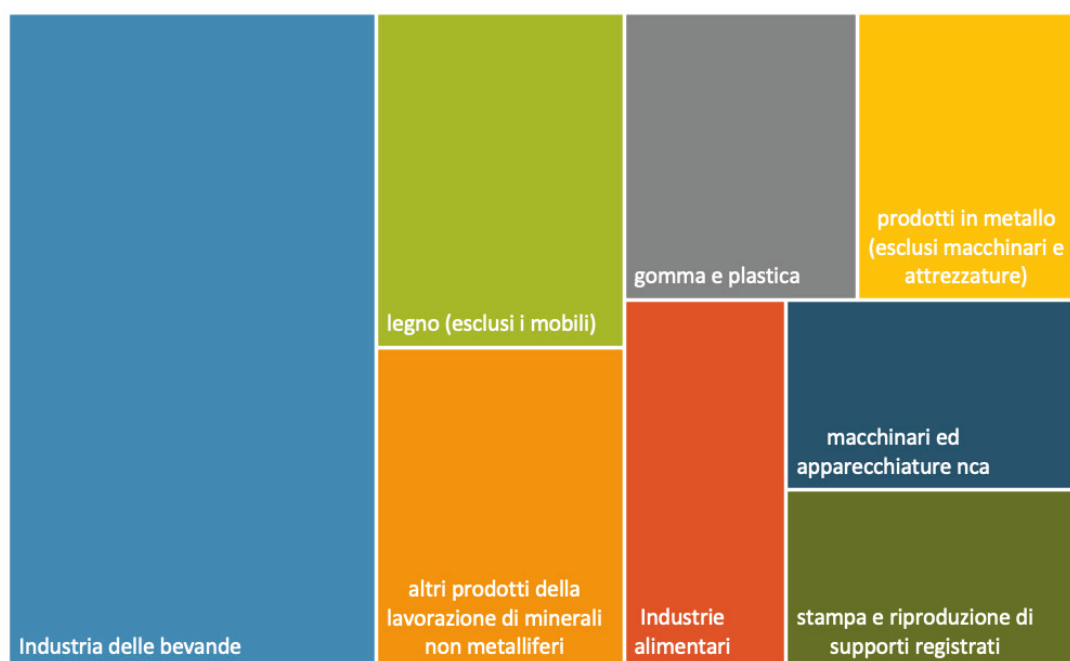
Mentre le specializzazioni produttive dell'alessandrino riflettono quelle del Quadrante nel suo insieme, nell'astigiano assumono particolare rilievo anche l'industria del legno (indice 1,6 nella Provincia di Asti) e quella alimentare (con indice di specializzazione 1,1).

Le specializzazioni produttive della provincia di Alessandria



Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

Le specializzazioni produttive della provincia di Asti



Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

Lato servizi la specializzazione più elevata è quella dei trasporti e magazzinaggio (indice combinato 1,4, nella Provincia di Alessandria 1,5. Seguono le attività di assistenza sociale, sia residenziale che non residenziale (indice 1,3), più marcate nell'astigiano ma comunque presenti anche nell'alessandrino. Nell'astigiano è forte la specializzazione in servizi finanziari (1,2) ma anche quella nell'alloggio. In Provincia di Alessandria prevalgono anche le attività legate al gioco d'azzardo (indice 1,4) e quelle di programmazione e trasmissione (1,3).

Le specializzazioni dei servizi della provincia di Alessandria

Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

Le specializzazioni dei servizi della provincia di Asti

Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

La geografia delle imprese con fatturato superiore ai 150 milioni di euro rispecchia le vocazioni territoriali, legate alla produzione, al commercio e dei servizi di logistica.

Escluse le tre principali imprese con sede legale al di fuori del Quadrante (E-Distribuzione, Michelin e Smurfit Westrock), comunque operanti nel territorio, l'azienda che nel 2024 ha avuto il fatturato più elevato è stata Itinera S.p.A. con sede a Tortona che ha ricavato 1,16 miliardi di euro dalla realizzazione di opere infrastrutturali e di edilizia civile e industriale. Segue Bulgari, rinomata per la realizzazione di gioielli e preziosi, con quasi 850 milioni di euro.

Sopra il mezzo miliardo di euro di fatturato anche Buzzi Unicem, operante nella produzione di cemento, con sede a Casale Monferrato mentre con 485 milioni si trova la Roquette Italia di Castelnuovo Scrivia, che si occupa di produzione di amidi e di prodotti amidacei.

Imprese con fatturato superiore a 150 milioni di € (2024)

Ragione sociale	Ricavi delle vendite al 31/12/2024 [migliaia di €]	Sede legale	Sede Operativa	Descrizione attività
E-DISTRIBUZIONE S.P.A.	8.010.485	Roma	Alessandria	Distribuzione di energia elettrica
SOCIETA' PER AZIONI MICHELIN ITALIANA S.A.M.I.	1.915.710	Torino	Alessandria	Fabbricazione di pneumatici e di camere d'aria
ITINERA S.P.A.	1.158.595	Tortona	Tortona	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali
BULGARI GIOIELLI S.P.A.	846.296	Valenza	Valenza	Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi
SMURFIT WESTROCK ITALIA S.P.A.	760.244	Milano	Novi Ligure	Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta cartone (esclusi quelli in carta pressata)
BUZZI UNICEM S.R.L.	601.403	Casale Monferrato	Casale Monferrato	Produzione di cemento
ROQUETTE ITALIA S.P.A.	485.294	Cassano Spinola	Cassano Spinola	Produzione di amidi e di prodotti amidacei (inclusa produzione di io di mais)
GALE S.R.L.	456.728	Castelnuovo Scrivia	Castelnuovo Scrivia	Commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione, di combustibili per riscaldamento
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A., SIGLABILE BANCA C.R. ASTI S.P.A., OPPURE BANCA DI ASTI S.P.A.	410.429	Asti	Asti	Raccolta del risparmio e istituto di credito
UNICALCESTRUZZI S.P.A. SIGLABILE UNICAL S.P.A.	327.512	Casale Monferrato	Casale Monferrato	Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso
PLUS VALENZA SRL	299.887***	Valenza	Valenza	Commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi e prodotti semilavorati
CASA DAMIANI S.P.A. O IN BREVE C D S.P.A. O C.D. S.P.A. O DAMIANI S.P.A.	269.655**	Valenza	Valenza	Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi
ALFI - S.R.L.	266.175***	Casalnoceto	Casalnoceto	Supermercati
METLAC - S.P.A.	259.976	Bosco Marengo	Bosco Marengo	Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
GUALA PACK S.P.A.	243.055	Castellazzo Bormida	Castellazzo Bormida	Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche
SOCIETA' DI PROGETTO CONCESSIONI DEL TIRRENO SOCIETA' PER AZIONI	235.913	Tortona	Tortona	Gestione di strade, ponti, gallerie
PPG ITALIA SALES & SERVICES S.R.L.	232.603	Quattordio	Milano	Commercio all'ingrosso di altri materiali per rivestimenti (inclusi gli apparecchi igienico-sanitari)
ECO PROGRAM FLOTTE S.P.A.	230.721	Tortona	Tortona	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri
HME BRASS ITALY S.P.A.	220.160***	Serravalle Scrivia	Serravalle Scrivia	Produzione di rame e semilavorati
PAGLIERI S.P.A.	211.992	Alessandria	Alessandria	Fabbricazione di prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi simili
BCUBE SPA	209.477	Milano	Casale Monferrato	Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci
RESTIANI - S.P.A.	189.454*	Alessandria	Alessandria	Commercio al dettaglio di combustibile per uso domestico e per riscaldamento
JOHNSON ELECTRIC ASTI S.R.L.	187.781**	Torino	Asti	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori
ERREBI SPA	177.735	Asti	Asti	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri
GUALA CLOSURES S.P.A.	174.041	Alessandria	Alessandria	Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo
VIBAC S.P.A.	168.475	Ticineto	Ticineto	Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche
BOBST ITALIA S.P.A.	168.442	Piacenza	San Giorgio Monferrato	Fabbricazione di macchine per la stampa e la legatoria (incluse parti e accessori)
AUDI ZENTRUM ALESSANDRIA S.P.A. SIGLABILE A.Z.A. S.P.A.	163.886	Torino	Alessandria	Commercio di autoveicoli

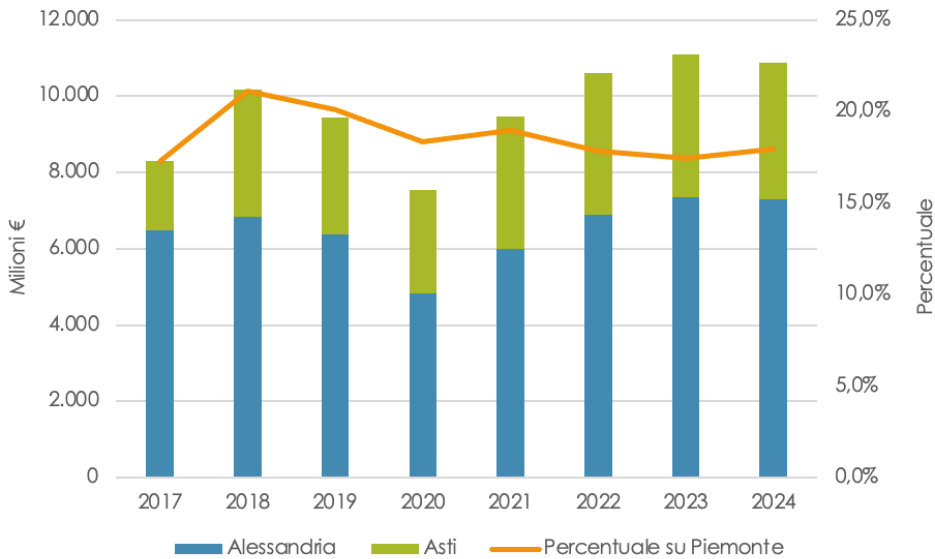
ESSEX SOLUTIONS ITALY S.R.L.	163.402	Quattordio	Quattordio	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici
SINELEC S.P.A.	150.579	Tortona	Tortona	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di ostruzione (inclusa manutenzione e riparazione)
F.LLI SACLA' S.P.A., O, IN FORMA SVILUPPATA, FRATELLI SACLA' S.P.A.	150.436	Torino	Asti	Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)
WESTPORT FUEL SYSTEMS ITALIA S.R.L. ANCHE SIGLABILE WFSI S.R.L. OVVERO W.F.S.I. S.R.L. OVVERO WFS ITALIA S.R.L. OVVERO W.F.S. ITALIA S.R.L.	189.471	Cherasco	Cherasco	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca
BIRAGHI - S.P.A.	170.631	Cavallermaggiore	Cavallermaggiore	Produzione dei derivati del latte
ARPA INDUSTRIALE S.P.A.	164.624	Bra	Bra	Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche

Fonte: Ires Piemonte su dati Aida - Bureau Van Dijk
(*) Ultimo bilancio 30/09/2024 (**) Ultimo bilancio 31/03/2024 (***) Ultimo bilancio 31/12/2023

L'EXPORT

L'export rappresenta un importante elemento per l'economia del Quadrante: dal 2017 al 2024 il valore complessivo delle esportazioni è accresciuto del 30%, 2,5 miliardi in più. Tuttavia, il dato è parzialmente falsato dall'aumento costante dei prezzi, ancor più significativo nel 2023 con un deflatore dell'export di 124 e nel 2024 quando il deflatore è arrivato 126,4 rispetto all'anno base 2021 = 100 (nel 2016 era 81,5 e nel 2019 91,3).
Il dato, al netto dell'indicizzazione non è positivo, mentre il contributo percentuale all'export piemontese è ampiamente superiore al 18%, leggermente cresciuto nell'ultimo triennio. Alessandria contribuisce maggiormente al valore delle esportazioni del quadrante, per circa il 67% del totale.

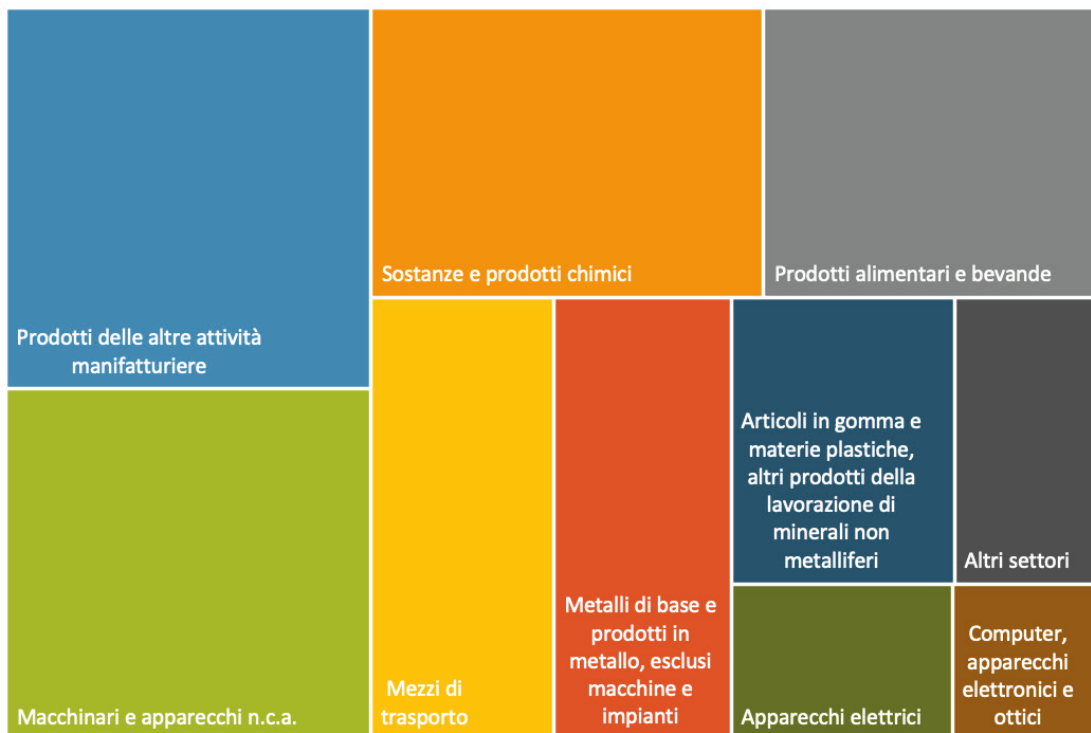
Andamento dell'export nel quadrante Sud-Est



Fonte: elaborazione Ires su dati Istat

Il 98% delle esportazioni derivano dal settore manifatturiero, specie di gioielli e oreficeria, che valgono 1,8 miliardi di euro in export, il 17,3% del totale del Quadrante. La struttura economica internazionalizzata, coincidente con le specializzazioni produttive, si ritrova anche nelle capacità di esportare prodotti della chimica (che valgono il 14,2%) ma anche delle industrie delle bevande (12,2% sul totale). Sopra il miliardo, si trovano anche i macchinari e apparecchi n.c.a, la produzione di mezzi di trasporto e quella dei metalli e prodotti in metallo.

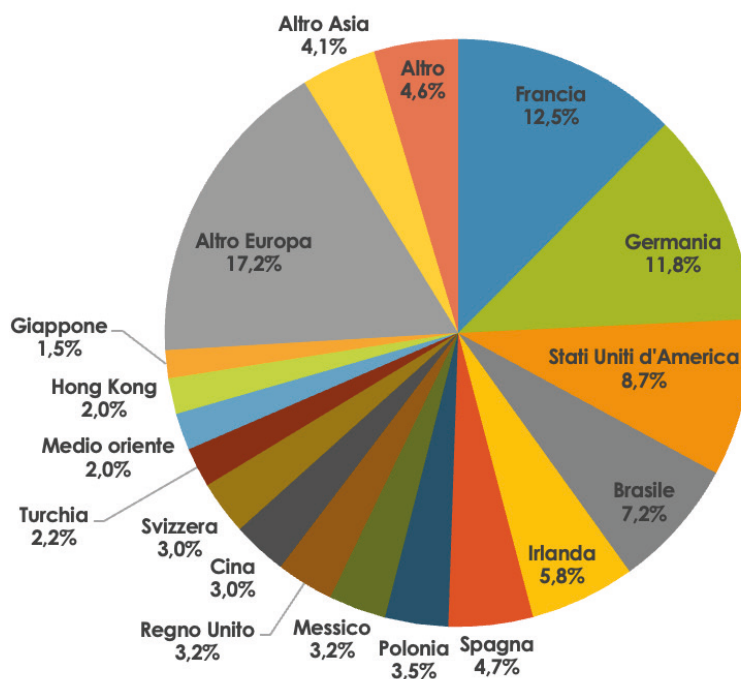
Quote di esportazioni per settore



Fonte: Ires su dati Istat

I prodotti del Quadrante sono destinati principalmente verso l'Europa: in particolare Germania e Francia importano beni per un totale di 2,6 miliardi di euro nel 2024. In generale il mercato europeo è quello principale, valendo 6,8 miliardi di euro, circa il 64% del totale. Seguono l'America nel suo complesso, di cui 930 milioni verso gli USA e 770 milioni di euro verso il Brasile, e l'Asia, che tra Cina, Hong-Kong e altri paesi del continente, vale 982 milioni di euro di prodotti esportati (circa il 9% del totale).

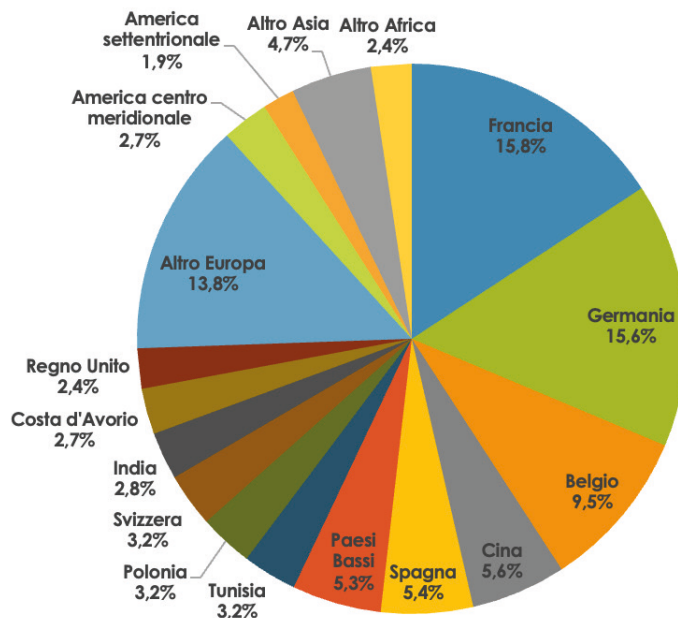
Esportazioni per paese



Fonte: Ires su dati Istat

Gli assi di interscambio si confermano anche nelle importazioni, dipendendo da Francia e Germania per 1,7 miliardi sui 5,6 miliardi di euro complessivi. La Cina è il quarto paese, con oltre 311 milioni di euro come valore di importazione, mentre l'America vale poco più di 250 milioni di euro (101 milioni da USA). Un ruolo maggiore è svolto dal continente africano, specie dalla Tunisia (178 milioni di euro) e dalla Costa d'Avorio (150 milioni di euro), e più in generale vale l'8% del valore dei beni importati.

Le importazioni per paese



Fonte: Ires su dati Istat

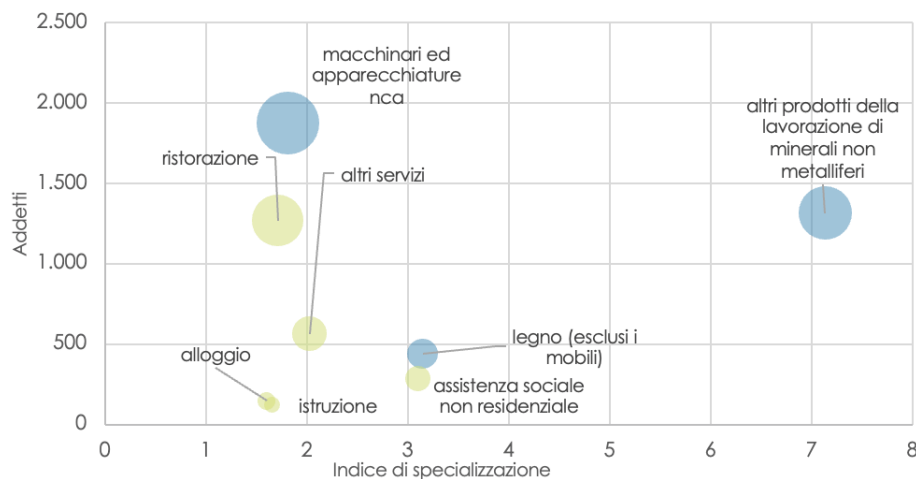
LE SPECIALIZZAZIONI PER AIT: Produzione e servizi

CASALE MONFERRATO

L'AIT Casale Monferrato nel 2023 impiega 20.264 addetti di cui 6.667 nel manifatturiero e 7.642 nei servizi escluso il commercio.

La principale specializzazione produttiva del territorio è quella degli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (indice pari a 7,1), legata principalmente alla produzione di materiali per l'edilizia quali cemento e calcestruzzo. A Casale Monferrato, infatti, si trovano Buzzi Unicem S.R.L. e Unicalcestruzzi S.p.A. che, insieme, coinvolgono oltre 1.300 addetti. Lato industrie, seguono le specializzazioni del legno (esclusi i mobili) che impiega 441 addetti in 38 Unità locali nel 2023 e ha un indice pari a 3,1. Infine, il settore della produzione di macchinari e apparecchiature è quello che coinvolge la quota maggiore di addetti del manifatturiero (quasi 1.900, pari al 28,1%) in 61 UL, raggiungendo un indice di specializzazione di 1,8.

Le specializzazioni nei servizi, invece, sono cinque: le attività di assistenza sociale non residenziale (indice 3,1) che impiegano 287 addetti in 32 UL; altri servizi alla persona e adibiti alla riparazione di pc e altri elettrodomestici (indice 2) rappresentano il 7,4% degli addetti dei servizi; infine, la ristorazione (1,7) che occupa 1.270 addetti (il 16,6%), l'istruzione (indice 1,7) e l'alloggio (1,6) sono settori particolarmente avanzati sul territorio.



Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

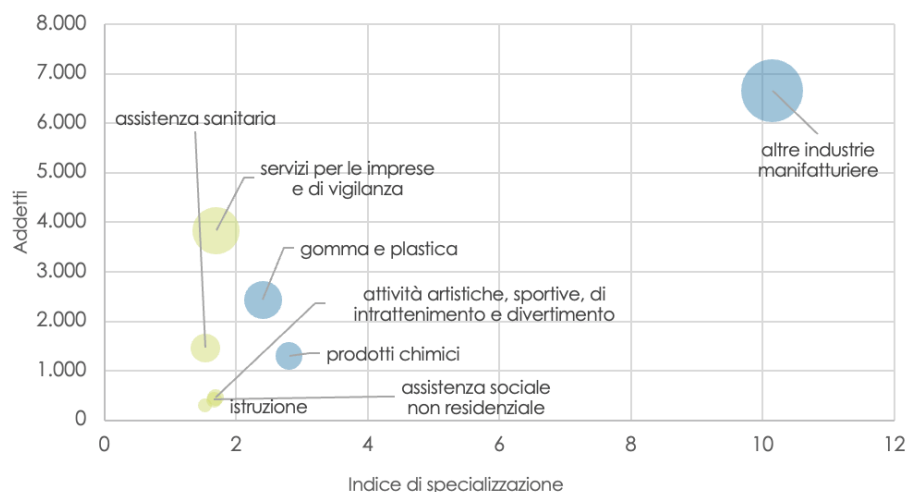
ALESSANDRIA

L'ambito territoriale di Alessandria, nel quale si trovano sia il capoluogo provinciale (con 31 mila addetti) che la città di Valenza (con oltre 10 mila addetti), occupa 49.287 addetti nel 2023, in 12.215 Unità locali; lavorano 15.364 addetti nel settore manifatturiero e 20.679 nei servizi, escluso il commercio.

La principale specializzazione produttiva, con un indice pari a 10,1 e oltre 6.660 addetti (il 43% dell'intero comparto manifatturiero dell'area) è quella legata ad altre industrie manifatturiere, nella quale ricade il settore della gioielleria e dell'oreficeria. Qui, infatti, si trova il distretto orafa di Valenza (con Bulgari, Casa Damiani e Crivelli, su tutti) e, in generale, vede operare oltre 780 unità locali.

Altre due specializzazioni sono quelle della chimica (indice 2,8 e 1.300 addetti in 18 UL), con Metlac a Bosco Marengo e Paglieri ad Alessandria che insieme fatturano quasi mezzo miliardo di euro nel 2024, e quella del settore gomma e plastica, con indice 2,4 e oltre 2.400 addetti impiegati nel 2023 in 34 UL.

Lato servizi, le attività con indice più elevato sono quelle per le imprese e di vigilanza (indice 1,7) con oltre 3.800 addetti, quasi il 18,5% sul totale dei servizi. Con indice identico anche le attività sportive e di intrattenimento, specie legate al mondo delle lotterie, scommesse e case da gioco con 115 addetti. Anche l'assistenza sociale non residenziale (1,7) e l'assistenza sanitaria (1,5) rappresentano una fetta importante degli occupati nei servizi (complessivamente 2.735 se si conta anche l'assistenza sociale residenziale). Chiude, l'istruzione con 300 addetti e una specializzazione di 1,5.

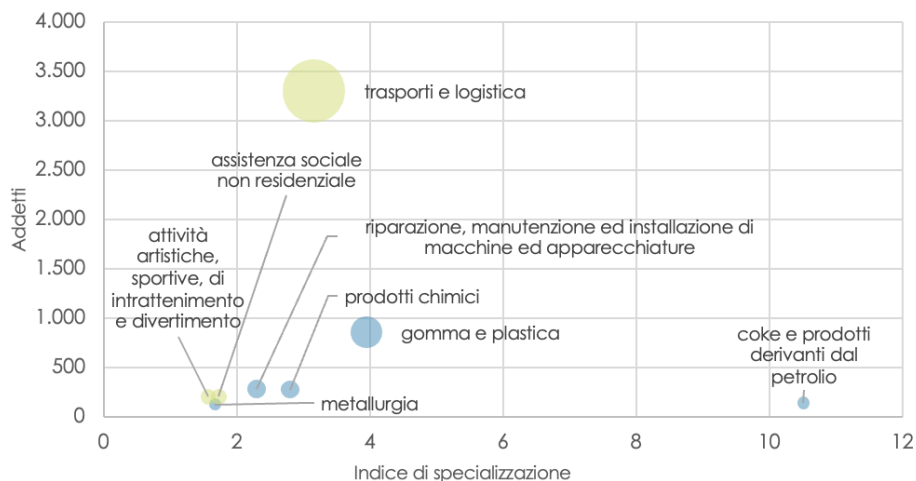


Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

TORTONA

L'AIT Tortona impiega 18.654 addetti, di cui 3.309 nel manifatturiero e 9.904 nei servizi. Sono 5 le specializzazioni produttive, diversificate in vari settori. La produzione di coke e di prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio è il settore con un indice più elevato, pari a 10,5. Sul territorio operano 2 UL che coinvolgono quasi 140 addetti nel 2023. La maggior quota percentuale di addetti è impiegata nel settore gomma e plastica, 860 addetti (pari al 26% del totale manifatturiero dell'ambito) in 21 unità locali. Elevata è anche la specializzazione nella produzione chimica, con indice 2,8, che occupa quasi 280 addetti. I settori di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (indice 2,3) e quello della metallurgia (1,7), sono le altre specializzazioni rilevanti del territorio.

Lato servizi è forte la specializzazione nella logistica, con un indice di 3,2 e 3.300 addetti impiegati in 244 unità locali; l'assistenza sociale non residenziale (indice 1,7) e le attività sportive e di intrattenimento rappresentano un importante settore dei servizi del tortonese, con un indice di specializzazione di 1,6 e 200 addetti impiegati in 80 UL.



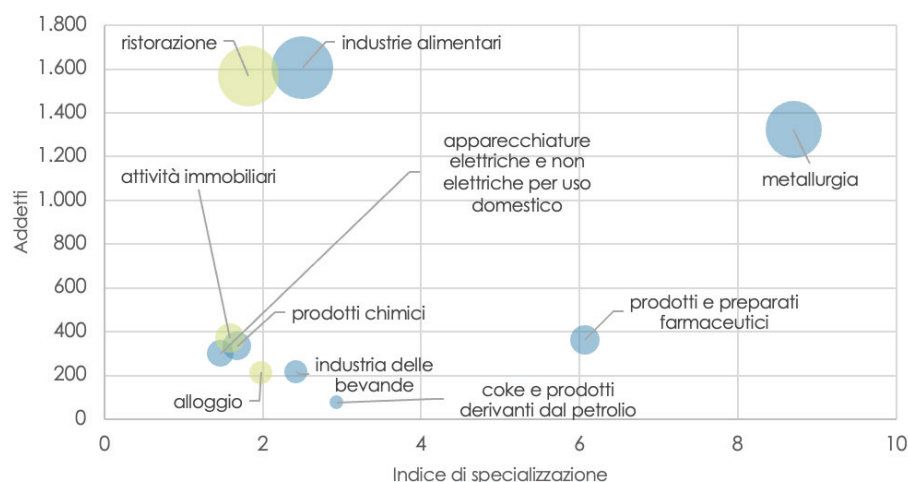
Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

NOVI LIGURE

L'area di Novi Ligure è la terza del Quadrante per numero di addetti e Unità locali: impiega 23.533 addetti nel 2023, 6.678 nel manifatturiero e 8.899 nei servizi.

Le specializzazioni produttive con indice uguale o superiore a 1,5 sono 7, rivelando il territorio come quello con maggior diversificazione: la metallurgia è il secondo settore per quota percentuale di addetti impiegati (oltre 1.300, pari al 19,8% del manifatturiero) e un indice di 8,7. Anche il settore farmaceutico rappresenta un'elevata specializzazione territoriale (indice 6,1) coinvolgendo 360 addetti, mentre la

produzione di coke e derivati dal petrolio, nonostante rappresenti una quota marginale per numero di addetti (meno di 80), ha un indice di 2,9. La maggior parte di addetti è impiegata nella produzione alimentare (1.600 addetti, il 24,1% sul totale manifatturiero), dove, tra le 87 UL del settore, si trova la Roquette Italia di Cassano Spinola con oltre 450 addetti. Il settore ha un indice di 2,5. Poco meno, in termini di indice di specializzazione, fa il settore dell'industria delle bevande (indice 2,4) con 220 addetti, mentre superiore a 1,5 si trovano ancora i prodotti chimici (indice 1,7) con 330 addetti e la produzione di apparecchiature elettriche e non elettriche per uso domestico (indice 1,5) con 300 addetti in 13 UL. I tre servizi che emergono come specializzazione nell'ambito di Novi Ligure hanno indici simili ma variano per dimensione di addetti occupati. La principale è l'alloggio (indice 2) con 213 occupati nel 2023. La ristorazione, invece, con indice 1,8 ha quasi 1.600 addetti in 379 unità locali. Infine, le attività immobiliari, con 372 addetti, ha indice di specializzazione 1,6.



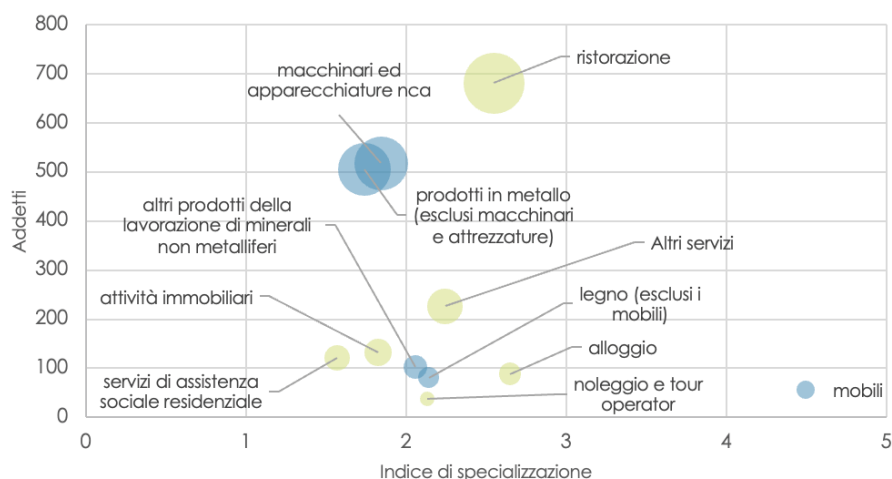
Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

OVADA

L'AIT Ovada è quello più piccolo per numero di addetti e unità locali. Qui in 2.253 UL sono impiegati 6.695 addetti, 1.807 nel manifatturiero e 2.750 nei servizi.

Sono cinque le specializzazioni produttive del territorio: la produzione di mobili con indice 4,5 ma poco più di 50 addetti in 12 UL, è quella più forte, connessa con la seconda specializzazione per numero indice, la produzione di legno (indice 2,1) e 81 addetti. Gli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (indice 2,1) concorrono per il 6% del totale degli addetti, mentre la maggior parte degli addetti è impiegata nella produzione di macchinari e apparecchiature (518 addetti, il 28,7%) con indice 1,8, e nei prodotti in metallo 506 addetti, pari al 28% del totale manifatturiero) con indice 1,7.

Anche lato servizi sono numerose le specializzazioni. Le attività di alloggio e ristorazione hanno indice 2,6 con quasi 800 addetti nel complesso, pari al 28% degli addetti dei servizi. Gli altri servizi alla persona (indice 2,2) rappresentano l'8,2% del totale degli addetti, mentre le attività di noleggio e tour operator, seppur contino solo 38 addetti nel 2023, hanno indice 2,1. Infine, le attività immobiliari (indice 1,8) occupano 130 addetti e i servizi di assistenza sociale residenziale (indice 1,6) rappresentano il 4,4% degli addetti complessivi dei servizi.



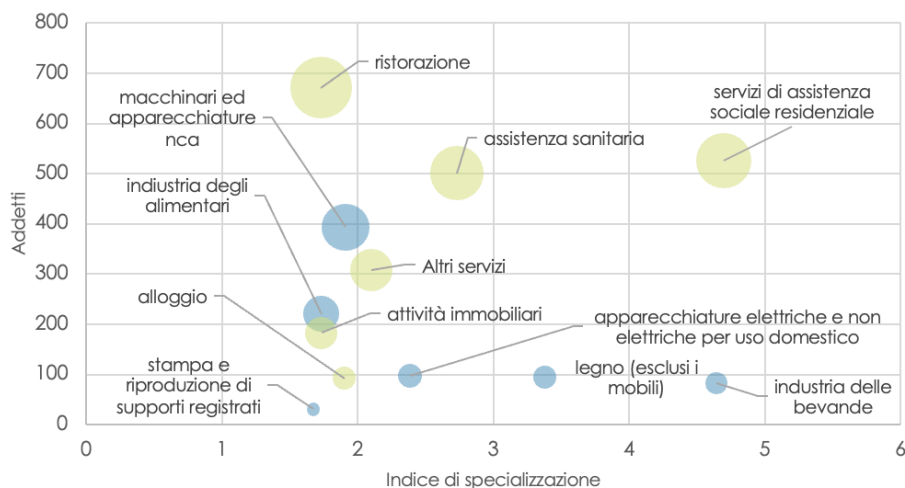
Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

ACQUI TERME

L'Ambito territoriale di Acqui Terme è penultimo per numero di addetti e UL nel 2023. Sono infatti 8.999 gli addetti impiegati sul territorio, 1.326 nel manifatturiero e 3.997 nei servizi.

Le specializzazioni produttive sono sei: in particolare le industrie delle bevande (indice 4,6) impiegano il 6,3% degli addetti; la produzione di legno ha indice 3,4 e impiega meno di 100 addetti, così come la produzione apparecchiature elettriche e non elettriche per uso domestico (indice 2,4). Il settore industriale con il più elevato numero di addetti è quello della fabbricazione di macchinari e apparecchiature (indice 1,9) che impiega 393 addetti. Elevata anche la quota di addetti dell'industria alimentare (221) con indice 1,7. Indice identico anche per la di stampa e riproduzione di supporti registrati che però occupa appena 30 addetti.

Nei servizi prevalgono i servizi socio-assistenziali: sia l'assistenza sociale residenziale (indice 4,7) che quella sanitaria (indice 2,7) occupano più di 500 addetti. Gli altri servizi alla persona impiegano 308 addetti e hanno un indice pari a 2,1, mentre alloggio (1,9) e ristorazione (1,7) sono il settore più grande per addetti impiegati (760 nel 2023, pari al 19%). Infine, le attività immobiliari (1,7), che occupano 183 addetti, sono una specializzazione rilevante nel territorio.



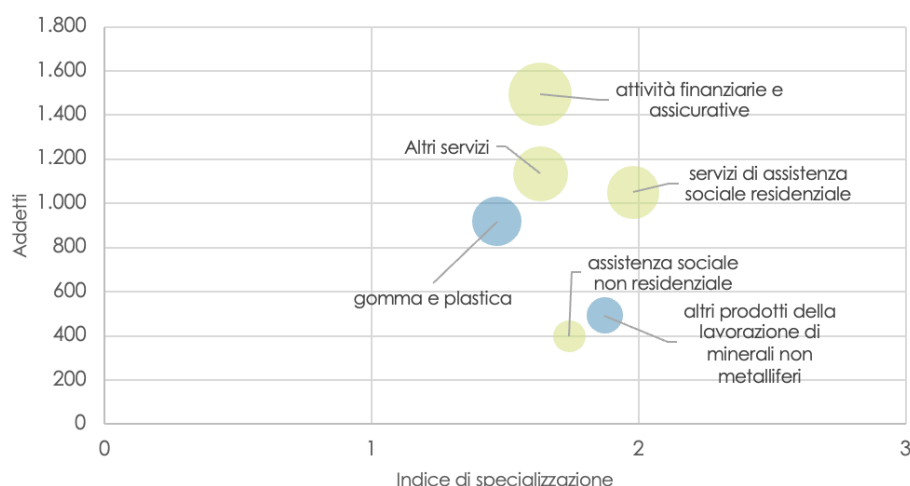
Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

ASTI

L'AIT Asti è quello con il maggior numero di UL, 12.860, e il secondo per addetti, 41.800 nel 2023, 9.489 nel manifatturiero e 18.942 nei servizi.

Lato produzione le specializzazioni sono 2: una è quella degli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (indice 1,9), come cemento e calcestruzzo, nella quale sono impiegati 492 addetti in 32 UL. L'altra specializzazione è quella della gomma e plastica, che occupa 918 addetti in 41 UL.

Nei servizi prevalgono le specializzazioni dei servizi di assistenza sociale residenziale (indice 2) e non residenziale (1,7) che insieme occupano quasi 1.500 addetti. Elevate anche le specializzazioni in altri servizi alla persona (1,6) e nelle attività finanziarie e assicurative (indice 1,6) con 1.500 addetti in 351 Unità locali.



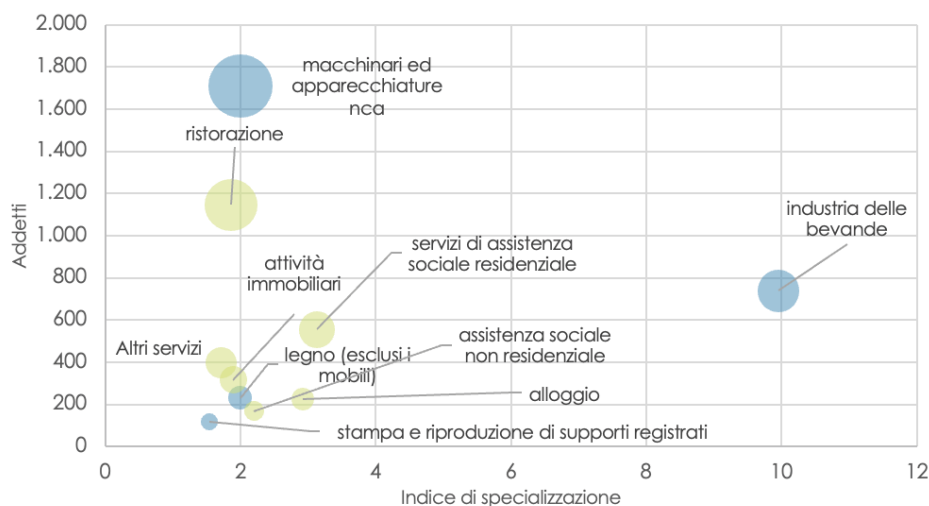
Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

CANELLI-NIZZA

L'Ambito Canelli-Nizza conta 4.818 Unità locali e 16.634 addetti, di cui 5.503 nel manifatturiero e 6.340 nei servizi.

La produzione di bevande è quella con indice superiore (10) e 740 addetti in 62 UL. La produzione di macchinari ed apparecchiature è quella con il maggior numero di addetti, 1.710 nel 2023 in 70 UL e un indice pari a 2. Medesimo indice per la produzione di legno ma che occupa 230 addetti. Infine la stampa ha indice 1,5 con poco meno di 120 addetti nel 2023.

Lato servizi, invece, prevalgono l'assistenza sociale residenziale (3,1) con 555 addetti e l'alloggio (indice 2,9) con 225 occupati nel 2023. Rilevanti anche l'assistenza sociale non residenziale (indice di specializzazione 2,2), le attività immobiliari (1,9), la ristorazione (1,9) – che richiama il maggior numero di addetti dei servizi (1.146, pari al 18,1%) – e gli altri servizi alla persona (indice 1,7 e 400 addetti).



Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

SETTORI E DISTRETTI DEL QUADRANTE

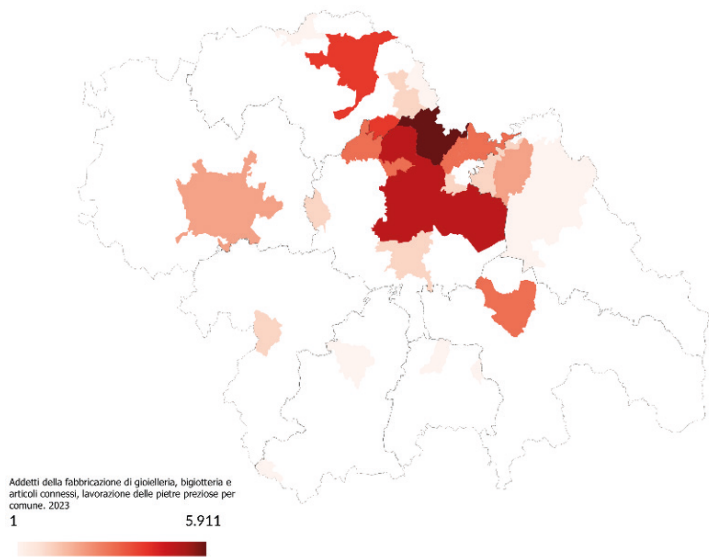
DISTRETTO ORAFO E DELLA GIOIELLERIA

Del territorio del Quadrante Sud-Est è nota la vocazione della produzione di gioielli e dell'oreficeria, specializzazione identitaria del territorio, specie a Valenza.

Il settore impiega oltre 6.600 addetti sul territorio, il 14% del totale del manifatturiero. In termini di addetti, il quadrante contribuisce per l'85,2% sul totale piemontese e per il 20% sul totale nazionale. Le Unità locali nel 2023 sono 759 di cui l'84,5% localizzate nel comune di Valenza.

La principale impresa operante nel settore è la Bulgari Gioielli S.p.A. di Valenza, con 1.250 dipendenti nel 2024 e un fatturato di 846 milioni di euro. Sempre a Valenza si trovano altre 330 imprese operanti nel settore, tra cui Casa Damiani S.p.A. con fatturato di oltre 288 milioni di euro e Crivelli S.r.l. che supera i 107. Seppur Valenza concentri l'89,3% degli addetti del settore nel Quadrante, alcune realtà come San Salvatore Monferrato e Alessandria ne occupano oltre 200.

Localizzazione degli addetti della produzione orafa e gioielliera nel 2023



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

Nel complesso, i ricavi dalle vendite di prodotti alimentari e bevande sono aumentati rispetto al 2019 del 48,8% a prezzi correnti e sono cresciuti di 2,5 volte rispetto al 2015.

Anche il valore aggiunto e le immobilizzazioni hanno avuto performance positive nell'ultimo quinquennio. Il valore aggiunto è cresciuto del 82% mentre le immobilizzazioni del 167,8%.

Dinamica degli indici di sviluppo delle Imprese del settore orafa e produzione di gioielli 2014/2019 e 2019/2023

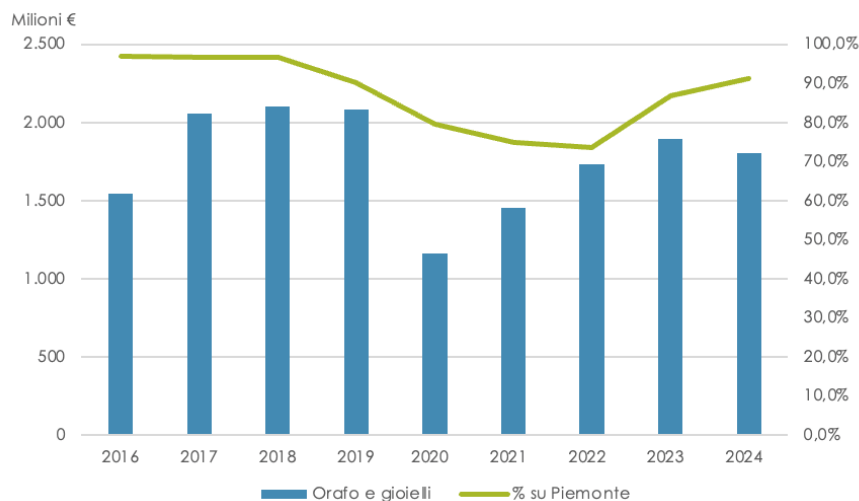
	2015/2019	2019/2024
Fatturato	63,7%	48,8%
Valore aggiunto	66,2%	82,0%
Immobilizzazioni	38,4%	167,8%

Fonte: Ires Piemonte su dati Aida, Bureau Van Dijk

Le esportazioni, contrariamente, vedono una crescita nell'ultimo biennio rispetto al 2020, ma sono leggermente inferiori rispetto ai livelli pre-covid quando su superavano i 2 miliardi di euro. Nel 2024 il valore delle esportazioni del settore è di poco oltre gli 1,8 miliardi di euro, in leggera flessione (-5%) rispetto al 2023. Il settore è quello più rilevante sul totale delle esportazioni, rappresentando il 17,3% del Quadrante Sud-Est.

Rispetto alla quota regionale, il quadrante genera il 91,4% dell'export del settore, in crescita rispetto al 2022 quando aveva perso terreno, nonostante un elevato valore.

Le esportazioni del settore gioielleria e orafa. 2016-2024



Fonte Ires Piemonte su dati Istat

Oltre ai paesi europei - ai quali sono destinati il 63,5% delle esportazioni, in primis verso Irlanda per il 33,4% e Francia per il 13,8% - gli USA sono il primo paese extra-Europa con il 9,7% di prodotti, seguito da Hong Kong (9,4%). A livello continentale, all'Asia è destinato il 25,3% dell'export mentre all'America il 10,7%.

SETTORE ENOGASTRONOMICO

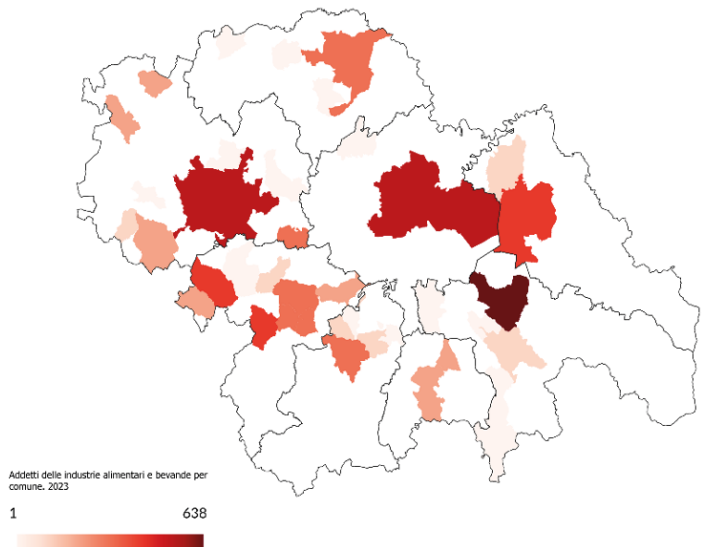
Altro settore a elevata specializzazione nel quadrante e ben rappresentato su tutto il territorio è quello delle industrie alimentari e delle bevande.

Complessivamente occupa 6.467 addetti nel 2023, il 16,4% del totale regionale, in 761 Unità locali. Oltre 5.000 addetti sono impiegati nella produzione alimentare mentre 1.425 in quella delle bevande, di cui il 64,8% nell’astigiano. I comuni con più addetti sono Novi Ligure con 638 – 435 nella produzione alimentare e 203 in quella delle bevande –, Alessandria con 580 occupati (562 nella produzione alimentare) e Asti (551 nel complesso, 490 nell’alimentare). I comuni dove prevale l’industria delle bevande sono Canelli (241 su 304), Costigliole d’Asti (144 su 152) e Castel Boglione (96 su 98), tutti comuni della Provincia di Asti. sono Torre San Giorgio con 186 addetti nel 2022, Canale con 152, Magliano Alpi con 143 e Cuneo con 134. Nel complesso del Quadrante Sud-Est, in 176 comuni (su 304) si trova almeno un addetto impiegato nel settore.

L’impresa con il fatturato più elevato è la Roquette Italia S.p.A. di Cassano Spinola, con fatturato di 485 milioni di euro nel 2024, impiegata nella produzione di amidi e prodotti amidacei. Segue Grissitalia S.r.l di Alessandria, produttrice di prodotti panetteria, con fatturato di oltre 100 milioni, in costante crescita dal 2019. Legata all’industria delle bevande, più specificatamente nella produzione di vino, ci sono, tra tutte, la Casa Vinicola Morando di Ovada ma con sede operativa a Costigliole d’Asti, con fatturato di 77,5 milioni di euro ma anche Araldica Castelvevo di Castel Boglione e la F.Ili Gancia S.p.A. di Canelli.

Le imprese, nel complesso sono 144 e fatturano 1,6 miliardi di euro annui, 1,2 miliardi dalle industrie alimentari e 400 milioni da quelle delle bevande.

Localizzazione degli addetti della produzione di alimentari e bevande nel 2023



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

Il totale dei ricavi complessivi nel 2024 è cresciuto del 16,3% rispetto al 2019, trainato dalla performance più positiva delle industrie alimentari (da sole, +23%) mantenendo una performance eccellente anche rispetto al periodo precedente. Le immobilizzazioni sono complessivamente cresciute dal 2015 ma sono diminuite rispetto al 2019 del 20,3%. Il valore aggiunto, invece, già positivo tra il 2015 e il 2019 dell’1,3%, è ancora accresciuto tra il 2019 e il 2024 del 19,1%.

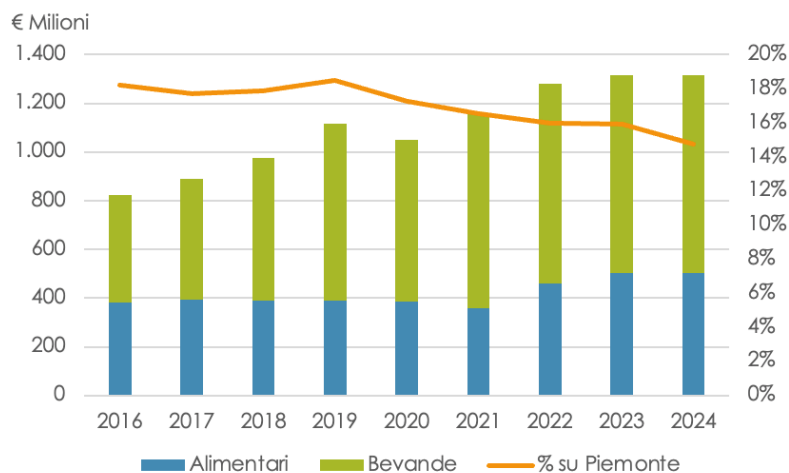
Dinamica degli indici di sviluppo delle industrie delle bevande e alimentari 2015/2019 e 2019/2024

	2015/2019	2019/2024
Fatturato	1,7%	16,3%
Valore aggiunto	1,3%	19,1%
Immobilizzazioni	52,2%	-20,3%

Fonte: Ires Piemonte su dati Aida, Bureau Van Dijk

Se il fatturato del settore nel suo complesso è trainato dall'industria alimentare, nell'export è quello delle bevande a incidere maggiormente. Infatti, dei 1,3 miliardi di euro di export complessivo, circa 811 milioni (il 62%) derivano dall'industria delle bevande. Nel suo insieme il settore è cresciuto del 59,7% a prezzi correnti, con una crescita forte nel 2022 (+10,5%) dopo la crescita del 2021 (+10,3%). Il settore pesa il 14,8% sul totale regionale, in flessione negativa nel tempo.

Le esportazioni delle industrie alimentari e delle bevande. 2016-2024



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

L'Europa è il principale mercato di destinazione con il 79,6% del totale. Su tutti è la Germania con 21,5% di valore dell'export, seguita da USA con 12,1% e Francia (10,3%). All'Asia è destinato il 4,8%.

GOMMA E PLASTICA

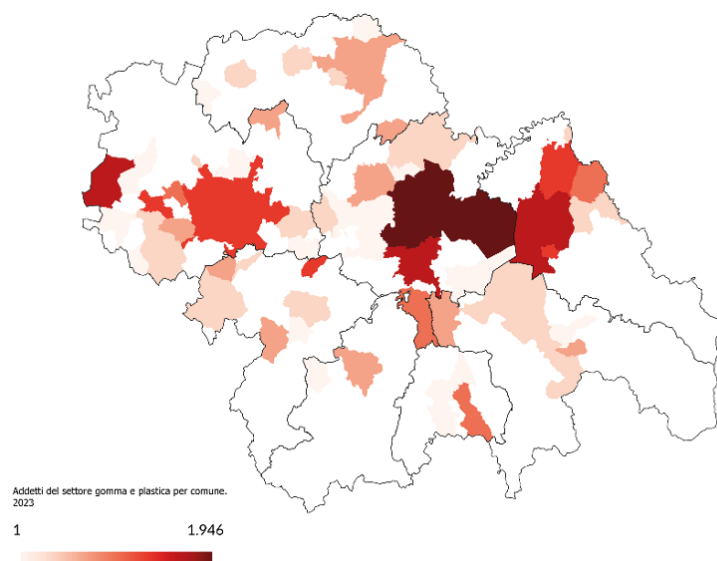
Settore maggiormente localizzato in alcuni comuni del Quadrante, quello della gomma e plastica rappresenta un'altra elevata specializzazione territoriale, in particolare negli Ambiti di Alessandria, Tortona e Asti. Impiega 5.042 addetti, il 21,4% del totale piemontese, in 151 Unità locali.

La maggior parte degli addetti si trova ad Alessandria – 1.946 nel 2023 – ma una buona rappresentanza si localizza anche a Villanova d'Asti con 360 addetti, a Tortona con 316 e Castellazzo Bormida con 310.

Se si esclude Michelin S.p.A., che ha sede a Torino ma un'unità locale operativa ad Alessandria, le principali imprese per fatturato nel 2024 sono la Guala Pack S.p.A. di Castellazzo Bormida, che produce imballaggi per un fatturato di 243 milioni di euro, la Vibac S.p.A. di Ticineto con 168 milioni di euro e la Alpla Italia S.r.l. di Tortona con oltre 115 milioni di euro di fatturato nel 2024.

Nel complesso, le imprese con sede nel quadrante, operanti al 2024 sono 66 con un fatturato complessivo di 1,2 miliardi di euro.

Localizzazione degli addetti della gomma e plastica nel 2023



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

Nel tempo, il fatturato complessivo è aumentato. Rispetto al 2019 l'aumento è stato del 4%, del 35,5% rispetto al 2015.

Anche il valore aggiunto è complessivamente cresciuto, del 69% in 10 anni, spinto dal periodo 2015-2019, dove è cresciuto del 67%.

Le immobilizzazioni, già positive tra il 2015 e il 2019 del 17,2%, sono continuate a crescere nel periodo più recente, arrivando a oltre 341 milioni, il 21,1% in più.

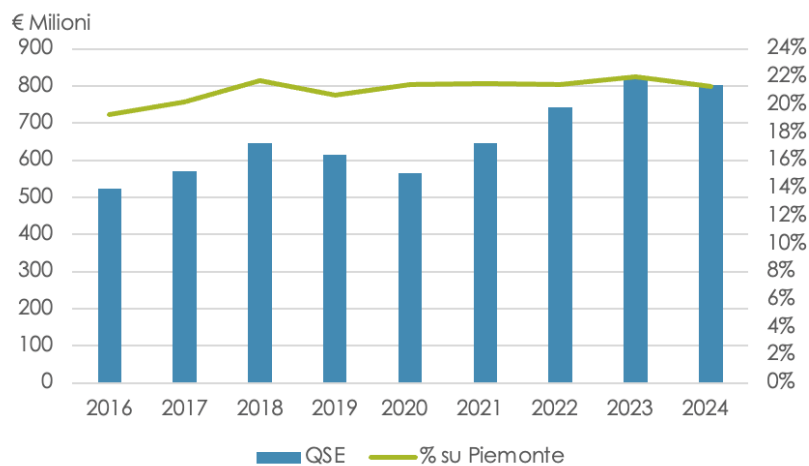
Dinamiche di sviluppo della gomma e plastica 2015/2019 e 2019/2024

	2015/2019	2019/2024
Fatturato	30,2%	4,0%
Valore aggiunto	1,2%	67,1%
Immobilizzazioni	21,1%	17,2%

Fonte: Ires Piemonte su dati Aida Bureau Van Dijk

Il valore delle esportazioni del settore nel 2024 è di oltre 800 milioni di euro, leggermente diminuito rispetto al 2023 del 2,3%, ma in crescita rispetto al 2016, quando il valore dell'export era di 524 milioni di euro. Il quadrante produce un'ampia porzione del mercato regionale della gomma e plastica, il 21,3% aumentato di 2 punti rispetto al 2016. Il mercato di riferimento è quello europeo, a cui è destinato l'87,5% del valore dei prodotti; in particolare sono la Francia (24,4%) e la Germania (21,1%) i principali acquirenti. Il principale paese extra-europeo, invece, è il Brasile (3% del totale) mentre agli USA è destinato il 2,4% dell'export del settore.

Le esportazioni del settore gomma e plastica. 2016-2024



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

PRODUZIONE DI MACCHINARI E APPARECCHI

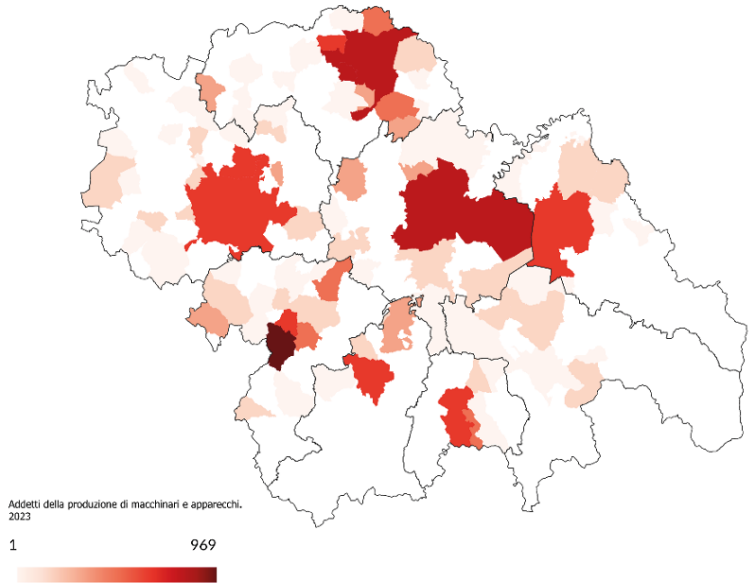
La specializzazione nella produzione di macchinari e attrezzature – ossia nella fabbricazione di macchine per impiego generale, per impieghi speciali e di quelle per la formatura dei metalli e di altre macchine – al coinvolge quasi tutti gli ambiti territoriali del Quadrante Sud-Est con una particolare evidenza in quelli di Canelli-Nizza e Casale Monferrato.

Complessivamente, sono impiegati 6.814 addetti nel 2023, in 315 Unità locali. Il comune con il più elevato numero di addetti è Canelli con 969 addetti, seguito da Alessandria con oltre 760, Casale Monferrato con 555 e San Giorgio Monferrato con 510.

Le principali imprese, per ricavi dalle vendite nel 2024, sono la Mino S.p.A. di Alessandria con oltre 130 milioni di euro di fatturato, impiegate nella produzione di macchine per la metallurgia, la Arol S.p.A. (di cui non si ha ancora la chiusura del bilancio del 2024 ma che nel 2023 aveva ricavato 96 milioni di euro) con sede a Canelli, impiegata nella produzione di macchine tappatrici per bevande, vini e prodotti chimici, e la TSG Italia S.r.l. di Asti con oltre 85 milioni di euro di fatturato.

Nel complesso, le 171 imprese con sede legale e operativa sul Quadrante nel 2024 hanno generato 1,1 miliardi di euro dalle vendite di macchinari.

Localizzazione degli addetti della produzione di macchinari nel 2023



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

Nel tempo, i ricavi sono cresciuti costantemente, del 10% rispetto al 2019 e del 27% sul 2015. Così anche le immobilizzazioni, cresciute del 26,2% nei 10 anni, con una forte crescita nell’ultimo periodo (+28,7%) dopo una leggera flessione nel periodo 2015-2019 (-1,9%). Il valore aggiunto, infine, cresciuto del 20,8% tra il 2015 e il 2019 supera i 360 milioni nel 2024, con una crescita del 5% negli ultimi 5 anni.

Dinamica degli indici di sviluppo della produzione di macchinari e apparecchi

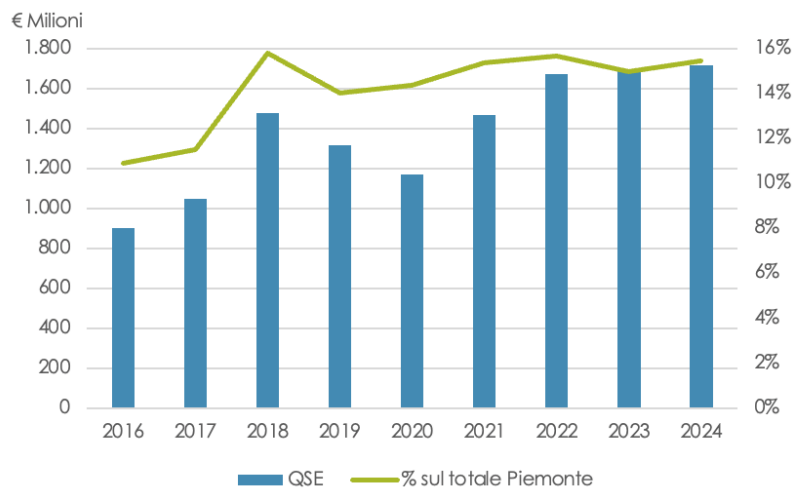
	2015/2019	2019/2024
Fatturato	15,5%	10%
Valore aggiunto	20,8%	5%
Immobilizzazioni	-1,9%	28,7%

Fonte: Ires Piemonte su dati Aida Bureau Van Dijk

Il settore è secondo per il valore complessivo di export, pari a oltre 1,7 miliardi di euro nel 2024. La dinamica delle esportazioni evidenzia una crescita costante nel tempo, con l’ultimo triennio nei quali i valori sono stati stabilmente sopra l’1,6 miliardi di euro ed è quasi raddoppiato rispetto ai volumi del 2016. Il Quadrante pesa oltre il 15% sul totale regionale.

In questo caso, il mercato europeo rimane quello di riferimento ma con valori inferiori rispetto ad altri settori produttivi. Infatti, solo 49,5% è destinato all'Europa, specie verso Germania (10,5%) e Francia (10,1%) ma la nazione verso la quale è destinata la quota più elevata sono gli USA con il 14,9% (oltre 256 milioni di euro nel 2024) e il Brasile con il 14,5%. Nel complesso, al mercato Americano è destinato il 39% delle esportazioni del settore e all'Asia l'8,9.

Le esportazioni di macchinari e apparecchi. 2016-2024



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

CHIMICA

La specializzazione nell'industria chimica è la quarta del Quadrante per numero indice, con una forte presenza nei territori dell'alessandrino e negli AIT di Tortona e Novi Ligure.

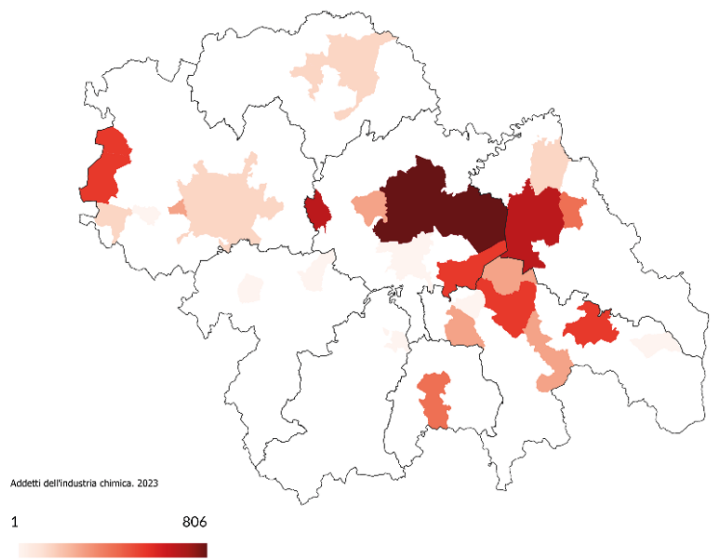
Nel complesso sono impiegati oltre 2.200 addetti nel 2023, oltre un quinto del totale regionale, in 62 unità locali.

I comuni nei quali si trova il maggior numero di addetti sono Alessandria (806 addetti nel 2023), Quattordio (343), Tortona (183), Borghetto (122) e Bosco Marengo (121).

Il 75% del fatturato del 2024 è prodotto da due imprese: la Metlac S.p.A. - con sede a Bosco Marengo, operante nella produzione di inchiostri e con fatturato di circa 260 milioni di euro - e dalla Paglieri S.p.A. di Alessandria, produttrice storica di prodotti per la toilerteria come saponi e profumi, con fatturato nel 2024 di 212 milioni di euro.

Complessivamente le imprese attive, con sede sul territorio, sono 29 (di cui 26 in Provincia di Alessandria) e hanno un fatturato di circa 630 milioni di euro nel 2024.

Localizzazione degli addetti impiegati nell'industria chimica nel 2023



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

Il fatturato complessivo registrato nel 2024 è in aumento rispetto al 2019, crescendo del 20,5%, crescita identica a quella registrata nel periodo 2015-2019

Le immobilizzazioni, invece, hanno avuto andamenti discordanti nei due periodi considerati: tra il 2015 e il 2019 sono cresciute del 226,7% mentre sono diminuite del 42,4% nel periodo successivo.

Infine, il valore aggiunto, già positivo tra il 2015 e il 2019 del 22,9%, ha continuato a crescere anche nel periodo successivo, del 4,5%, raggiungendo i 163 milioni di euro.

Dinamiche di sviluppo del settore produzione chimica

	2015/2019	2019/2024
Fatturato	20,5%	20,5%
Valore aggiunto	22,9%	4,5%
Immobilizzazioni	226,7%	-42,4%

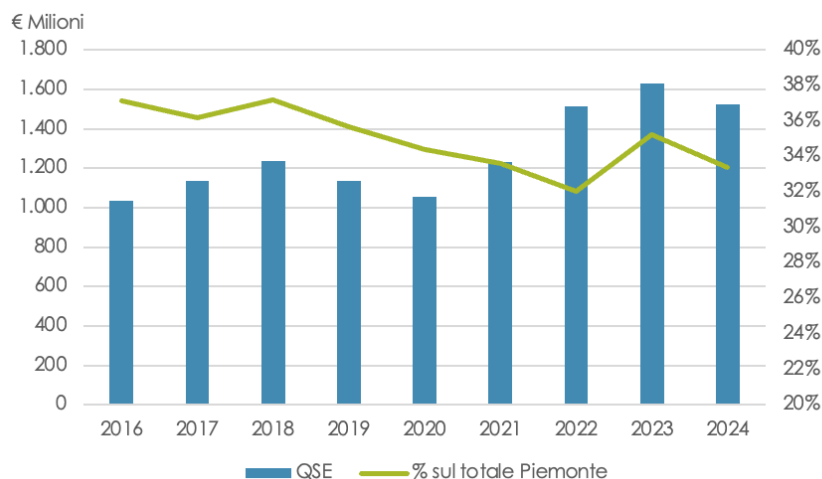
Fonte: Ires Piemonte su dati Aida Bureau Van Dijk

Il settore è il terzo per valore di esportazione complessiva. Nel 2024 sono state oltre 1,5 miliardi di euro le esportazioni di prodotti e sostanze dell'industria chimica, in prevalenza destinate al mercato europeo (per il 61,8%), specie di quello tedesco (a cui è destinato il 16,5%), ma anche del mercato Asiatico (per il 28,1%), in particolare cinese (8% sul totale dell'export) e giapponese (7,2%). Quarto mercato di destinazione è quello francese (7,2%) seguito dagli USA (7%).

La dinamica temporale dal 2016 al 2024 ha visto una crescita rispetto all'anno di partenza, quando il valore dell'export era appena superiore al miliardo di euro. Nel 2023 si è registrato il valore massimo con 1,6 miliardi, mentre nel 2024, pur superando quanto registrato nel 2022, si è assistito a una flessione del -6,6% rispetto all'anno prima.

Pur crescendo in termini assoluti, la quota di export del Quadrante sul totale regionale è decresciuta, passando dal 37% del 2016 al 33,4% del 2024 (con una lieve risalita nel 2023 quando ha rappresentato il 35,2% del Piemonte).

Le esportazioni del settore produzione chimica



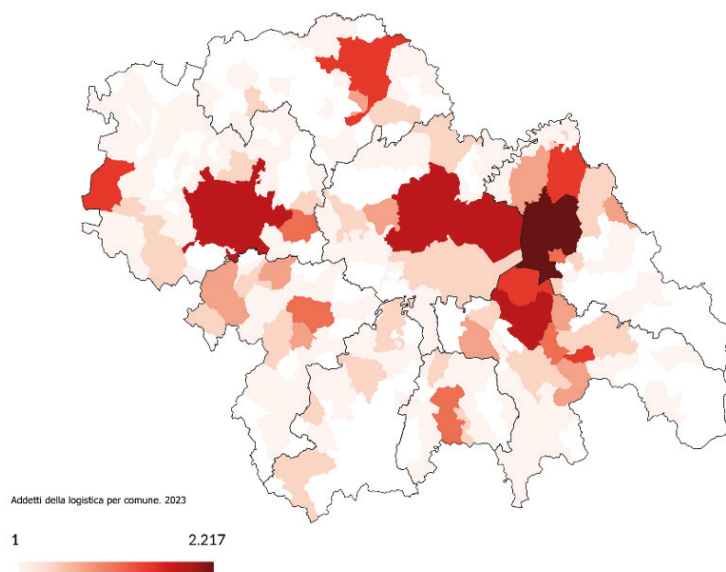
Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

LOGISTICA

Altra specializzazione, particolarmente localizzata a Tortona e Novi Ligure ma che permea tutto il Quadrante Sud-Est è quella della logistica.

Complessivamente, la logistica coinvolge l'80% degli addetti legati al mondo dei trasporti e magazzinaggio. Infatti, 10.198 addetti sono stati coinvolti nel 2023, di cui oltre 4.800 nel trasporto di merci su strada e 5.260 nel magazzinaggio e nelle attività di supporto ai trasporti. Tortona, nel quale si situa l'interporto di Rivalta Scrivia, coinvolge 2.217 addetti nel 2023; Alessandria, con 1.728 addetti, è la seconda città per numero di addetti mentre Asti (676 addetti) e Novi Ligure (654) sono altre città con elevata presenza.

Localizzazione degli addetti impiegati nella logistica nel 2023



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

Le principali imprese per fatturato complessivo si trovano nel tortonese ma anche ad Alessandria e Novi Ligure. La principale, che in parte sfugge dal mondo della logistica in senso stretto ma comunque ne fa parte per la funzione che svolge, è la Società di Progetto Concessioni del Tirreno S.p.A., con sede a Tortona, che si occupa di gestire importanti tratti autostradali, con fatturato nel 2024 di 236 milioni di euro. Significativo, e crescente nel tempo, è il fatturato di due imprese di Castelnuovo Scrivia, l'Autosped G – S.p.A. e la G&A S.p.A. con fatturati superiori ai 100 milioni nel 2024, entrambe operanti nel trasporto merci su strada. Tra le principali come numero di dipendenti, invece, si evidenzia l'Interporto Rivalta Scrivia S.p.A. di Tortona con un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro.

Il settore nel suo complesso è in crescita, con un fatturato di 1,3 miliardi di euro nel 2024, cresciuto del 5,4% rispetto al 2019, considerando anche le società che si occupano di gestione delle strade. Se si escludono queste ultime, il fatturato rimane invariato ma si aggira intorno ai 928 milioni di euro. La dinamica di medio-lungo periodo dell'intero settore è nettamente positiva, con una crescita complessiva del 37,8% dal 2015.

Il valore aggiunto è in forte aumento, più che raddoppiato rispetto al 2015 quando si aggirava intorno ai 305 milioni di euro. Nel 2024 supera i 636 milioni di euro ed è dettato da una significativa crescita del 32,8% rispetto al 2019.

Anche le immobilizzazioni tra il 2019 e il 2024 hanno una performance positiva, del 53,1%, dopo un periodo, tra il 2015 e il 2019, già crescente del 18,7%.

Dinamica di sviluppo della logistica

	2015/2019	2019/2024
Fatturato	30,8%	5,4%
Valore aggiunto	57,5%	32,8%
Immobilizzazioni	18,7%	53,1%

Fonte: Ires Piemonte su dati Aida Bureau Van Dijk

L'IMPATTO DELLA ZONA LOGISTICA SEMPLIFICATA

L'istituzione della Zona Logistica Semplificata (ZLS) nel Piemonte orientale rappresenta un intervento strategico di politica industriale e territoriale finalizzato a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi connessi al corridoio logistico del Nord-Ovest.

Le province di Alessandria e Asti assumono un ruolo centrale nel processo di integrazione tra il porto di Genova, il retroporto padano e i principali assi della rete TEN-T.

La letteratura sulle zone economiche speciali (ZES) e sulle ZLS converge nell'individuare tre meccanismi fondamentali: la semplificazione amministrativa, gli incentivi fiscali e contributivi, il miglioramento delle dotazioni logistiche e infrastrutturali.

Secondo la World Bank (2020), questi meccanismi riducono in modo significativo incertezza e costi di transazione, aumentando attrattività e produttività territoriale. Le esperienze di Valencia, Katowice, Rotterdam e Anversa mostrano incrementi degli investimenti compresi tra +5% e +15% nei primi cinque anni e aumenti di produttività tra +1% e +2% annui nei territori dotati di retroporti competitivi e accessibilità ferroviaria avanzata.

La valutazione dell'impatto potenziale della ZLS è basata su un approccio integrato che combina: dati di letteratura su ZES e ZLS europee, modelli input-output regionalizzati per stimare effetti diretti (Irpet, 2020), indiretti e indotti sul valore aggiunto, confronti con retroporti europei comparabili. La triangolazione di queste fonti consente di definire scenari prudenziali ed espansivi.

L'attivazione della ZLS produce una riduzione dei tempi autorizzativi stimata fino al 40-50%, considerata dalla letteratura come una delle principali leve per l'attrazione di investimenti.

Si sono ipotizzati tre scenari di previsione, Basico, Intermedio e Avanzato, con stime su valore aggiunto che prefigurano l'evoluzione della ZLS a seconda dell'intensità delle politiche attuate, della reazione degli investitori provati e dell'integrazione con le filiere produttive locali.

Da tali valori si ricava un valore aggiunto medio per addetto nell'area pari a circa 69.000 euro, parametro utilizzato nelle elaborazioni che seguono. L'impatto economico della ZLS è stato stimato combinando gli effetti diretti generati dagli investimenti e dai nuovi insediamenti, gli effetti indiretti legati alle filiere attivate e gli effetti indotti riconducibili all'aumento dei redditi e dei consumi. Il valore aggiunto incrementale è calcolato come somma tra la quota di VA derivante dagli investimenti (parametrizzata attraverso un moltiplicatore tra 0,30 e 0,55 a seconda dello scenario) e la quota generata dalla nuova occupazione, valorizzata sul VA medio per addetto nell'area pari a circa 69.000 euro, parametro utilizzato nelle elaborazioni che seguono. Le forchette quantitative riflettono l'incertezza sull'effettiva intensità di attuazione delle misure, la qualità della governance e la capacità di attrazione degli investimenti.

Scenari di impatto della ZLS nelle province di Alessandria e Asti

Scenario	Investimenti (min-max mln €)	Nuovi occupati (min-max)	ΔVA (mln €)	ΔVA % su VA totale	Δ occupati %
Basico	150 – 220	550 – 800	83,0 – 132,2	0,45% – 0,72%	0,21% – 0,30%
Intermedio	300 – 450	1.200 – 1.800	202,8 – 326,7	1,11% – 1,78%	0,45% – 0,68%
Avanzato	650 – 900	3.000 – 4.200	532,0 – 784,8	2,90% – 4,28%	1,13% – 1,58%

Fonte: Ires Piemonte su dati Istat, Wordbank e Irpet

Lo scenario Basico è caratterizzato da un grado minimo di attivazione degli strumenti ZLS, utilizzati prevalentemente dalle imprese già insediate. Gli investimenti aggiuntivi sono relativamente contenuti, compresi tra 150 e 220 milioni di euro, e generano una crescita occupazionale tra 550 e 800 addetti. Il valore aggiunto incrementale stimato varia tra 83 e 132,2 milioni di euro, pari a un aumento compreso tra +0,45% e +0,72% rispetto al valore aggiunto totale dell'area. In questo scenario gli effetti sono mi-

surabili ma non trasformativi: prevale una logica di razionalizzazione dei processi logistici e produttivi esistenti, senza un reale cambio di passo nella competitività complessiva del territorio.

Lo scenario Intermedio presuppone una governance più solida, un'effettiva operatività dello sportello unico ZLS, iniziative di marketing territoriale e la capacità di attrarre investimenti medio-significativi nella logistica avanzata e nella manifattura. Gli investimenti complessivi salgono tra 300 e 450 milioni di euro, mentre la nuova occupazione generata si colloca tra 1.200 e 1.800 addetti. L'incremento di valore aggiunto atteso è stimato tra 202,8 e 326,7 milioni di euro, pari a un aumento compreso tra +1,10% e +1,78% del VA totale delle due province. In questo scenario la ZLS diventa una vera piattaforma logistica, capace di collegare più efficacemente le filiere locali ai mercati internazionali.

Lo scenario Avanzato rappresenta la piena maturazione dello strumento ZLS e prevede la capacità del territorio di attirare operatori logistici e industriali globali, nuovi investimenti rilevanti in automazione, intermodalità, digitalizzazione e tecnologie ambientali, grazie a una governance multilivello e capace di presidiare flussi, autorizzazioni e attrazione di capitali. Gli investimenti complessivi oscillano tra 650 e 900 milioni di euro, mentre l'impatto occupazionale varia da 3.000 a 4.200 addetti. L'incremento di valore aggiunto stimato è compreso tra 532,0 e 784,8 milioni di euro, pari a una crescita del VA totale dell'area tra +2,90% e +4,28%.

In questo scenario la ZLS assume il ruolo di piattaforma logistica e manifatturiera del Nord-Ovest, integrata con i porti liguri, con il Terzo Valico e con i corridoi TEN-T. L'effetto di trascinamento sulle filiere locali è molto elevato.

Nel complesso, gli scenari delineano una forbice ampia di risultati, da un impatto marginale nell'ipotesi di attivazione minima della ZLS a una trasformazione significativa nel caso di piena attuazione. La differenza tra lo scenario Basico e quello Avanzato dimostra l'importanza della governance e della capacità istituzionale di costruire un ecosistema favorevole all'attrazione di investimenti.

IL TURISMO

Il settore turistico è parte fondamentale dell'economia del Quadrante Sud-Est, trainato da Alessandria e Asti in termini assoluti ma anche dai territori di Acqui Terme e Canelli-Nizza, se rapportato alla popolazione residente. L'offerta di strutture ricettive si concentra soprattutto nell'AIT Asti, dove si trovano quasi 1.100 attività tra esercizi ricettivi e locazioni turistiche (il 29% del totale del Quadrante), e nell'ambito di Canelli e Nizza (21,7% di attività del quadrante). Complessivamente, è crescente il numero di locazioni turistiche in tutto il Quadrante, nel 2024 2.250 contro i 1.488 esercizi ricettivi.

Anche il numero di posti letto restituisce una geografia di attività ricettive e locazioni turistiche che vede una concentrazione tra l'astigiano e l'AIT Canelli-Nizza ma una buona rappresentazione anche dell'acquese, specie in rapporto alla popolazione residente.

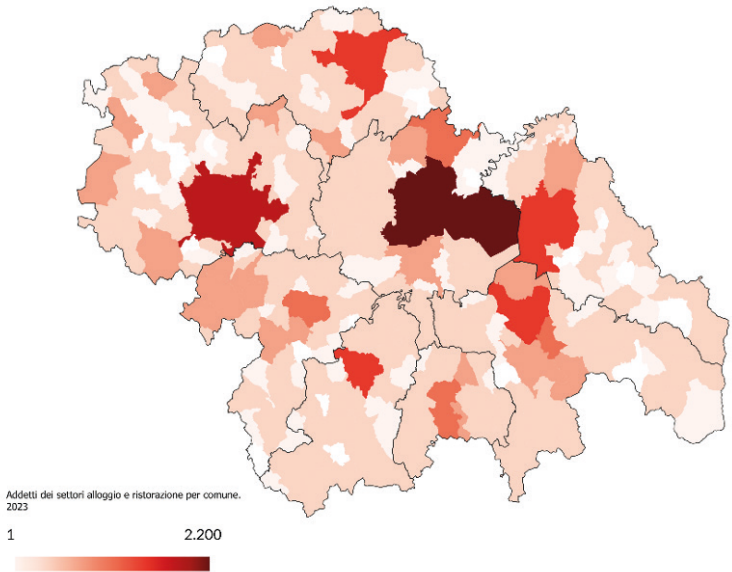
Offerta ricettiva

AIT	Numero Esercizi Ricettivi 2024 [n]	Numero Locazioni Turistiche 2024 [n]	Posti letto Esercizi Ricettivi 2024 [n]	Posti letto Locazioni turistiche 2024 [n]	Posti letto Esercizi Ricettivi e locazioni 2024 ogni 1.000 abitanti
CASALE MONFERRATO	188	252	2.176	1.280	52,4
ALESSANDRIA	102	252	2.632	1.085	25,4
TORTONA	109	56	1.813	242	35,1
NOVI LIGURE	190	177	2.401	843	45,4
OVADA	83	84	1.142	473	62,5
ACQUI TERME	141	210	2.602	1.182	97,2
ASTI	370	713	4.730	3.309	53,7
CANELLI-NIZZA	305	506	3.656	3.173	118,7
QUADRANTE SUD-EST	1.488	2.250	21.152	11.587	53,3

Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

Aspetto fondamentale, oltre a quello delle strutture atte alla ricezione turistica è quella delle unità locali attive nel settore alloggi e ristorazione. Complessivamente sono 3.500 le UL e impiegano 13.339 addetti nel 2023, di cui oltre 12 mila nella sola ristorazione. In termini di addetti, la quota più elevata si trova nell'astigiano (23,1%) mentre l'AIT di Alessandria occupa quasi 3.000 addetti (il 21,9% del Quadrante Sud-Est). In quasi tutti i comuni sono presenti addetti di alloggio e/o ristorazione ma solo in quello ad Alessandria si superano le 2 mila unità, mentre Asti ne conta 1.914. Seguono altri comuni di rilievo come Casale Monferrato con 883 addetti, Tortona (749), Novi Ligure (623), Ovada (407) e Serravalle (394).

Localizzazione degli addetti impiegati nei settori alloggio e ristorazione nel 2023



Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

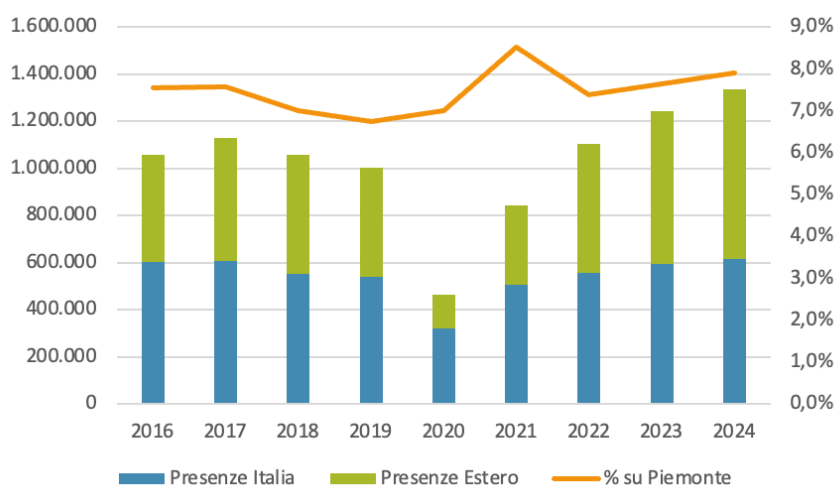
Unità locali e addetti del settore alloggi e ristorazione

AIT	n. unità locali	unità locali sul totale del Quadrante (%)	n. addetti	addetti sul totale del Quadrante (%)
CASALE MONFERRATO	387	11,1	1.417	10,6
ALESSANDRIA	738	21,1	2.934	21,9
TORTONA	306	8,7	1.256	9,4
NOVI LIGURE	427	12,2	1.782	13,3
OVADA	168	4,8	770	5,7
ACQUI TERME	245	7,0	764	5,7
ASTI	832	23,8%	3.094	23,1
CANELLI-NIZZA	397	11,3%	1.371	10,2
QUADRANTE SUD-EST	3.500		13.338	

Fonte: Ires Piemonte su dati Istat

Il territorio del Quadrante Sud-Est del Piemonte ha visto un ulteriore aumento nel 2024, raggiungendo il massimo presenze dal 2016. La pandemia del 2020 aveva causato un crollo presenze superiore al 53% rispetto al 2019, cresciute poi dell'80% l'anno seguente. Il 2022 è stato l'anno in cui si è ritornati a superare il milione di presenze, cresciute ulteriormente nel 2023 del 12,7% e superando l'1,3 milioni nel 2024 (ulteriore aumento del 7,5% rispetto all'anno prima). Il peso del Quadrante sul totale delle presenze regionali è sostanzialmente stabile nel tempo, arrivando al 7,9% nel 2024.

Il 53,9% delle presenze proviene dall'estero, dato in controtendenza rispetto al periodo pre-covid e che vede una elevata presenza di turisti da Svizzera e Liechtenstein (8,4%), Paesi Bassi (7%), Germania (6,2%) e Francia (5,3%). Tra le presenze extra europee, il paese maggiormente attratto dal quadrante sono gli USA, con oltre 8 mila arrivi e 23 mila presenze.

Presenze nel Quadrante Sud-Est

Fonte: Ires Piemonte su dati Osservatorio Turistico della Regione Piemonte – visit Piemonte

Il fatturato delle imprese operanti nel settore alloggio e ristorazioni è di circa 132 milioni di euro nel 2024 ma si hanno i dati di bilancio di sole 222 imprese su 356 operanti. Nel 2023, infatti, il dato dei ricavi dalle vendite del settore era ben più elevato, pari a 197 milioni di euro, aspetto che fa presumere una significatività maggiore verso i risultati economici del 2023. Quindi, escludendo il 2024, tra il 2019 e il 2023 il fatturato del settore nel quadrante è aumentato del 37,7% mentre nel periodo precedente aveva visto un aumento del 54,3%.

Medesima premessa anche per gli altri dati di bilancio, per cui le immobilizzazioni, tra il 2019 e il 2023, sono cresciute del 55,7% superando i 163 milioni di euro, e il valore aggiunto, che dopo una forte crescita tra il 2015 e il 2019 del 38% ha visto un'altra forte crescita del 50,9% superando i 67 milioni di euro.

Dinamica di sviluppo dei settori alloggio e ristorazione

	2015/2019	2019/2023
Fatturato	54,3%	37,7%
Valore aggiunto	38%	50,9%
Immobilizzazioni	26,7%	55,7%

Fonte: Ires Piemonte su dati Aida Bureau Van Dijk

IL SETTORE AGRICOLO

a cura di Stefano Cavaletto¹

Il settore agricolo riveste un ruolo di particolare importanza nel Quadrante Sud-Est della regione. Il territorio è in prevalenza collinare e le principali attività agricole sono la viticoltura, la corilicoltura e l'allevamento bovino di tipo più estensivo. Sono inoltre presenti alcune aree di pianura, in particolare nell'area più orientale con la presenza di un importante distretto orticolo e di coltivazioni più intensive di seminativi e un forte collegamento con l'industria alimentare. Secondo la classificazione territoriale dei comuni presente nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 della Regione Piemonte, il 63% ricade in area collinare, il 21,5% in pianura, il 9% in montagna e il restante 7% nei due poli urbani presenti (Alessandria e Asti).

Il territorio e le principali produzioni

La superficie agricola utilizzata (SAU) nel 2024 è di 211.549 ettari. Negli ultimi anni questo dato ha registrato variazioni minime annuali (tra il -2% e il +2%) ma con una sostanziale stabilità nel medio e lungo periodo. Il 56% della SAU è in collina, il 34% in pianura, l'8,3% nei due poli urbani e soltanto il 2% in montagna. L'area collinare è quasi interamente occupata dal Monferrato, una zona fortemente caratterizzata dalla viticoltura grazie alla presenza di ben 21 vini certificati DOC e 11 DOCG e con un areale di produzione che nel complesso interessa 272 comuni su un totale di 304 (83% dell'area del quadrante). La superficie vitata è di circa 25.800 ettari, in leggero aumento rispetto al 2020 (+1,3%) mentre è diminuito il numero delle aziende viticole: 5.612 nel 2024 contro le 6.492 del 2020 (-13,6%) e le 7.473 del 2016 (-24,9%). Questi dati mostrano una crescita della superficie media aziendale che tra il 2016 e il 2024 è passata da 3,4 a 4,6 ha/azienda. Nonostante ciò, le aziende viticole risultano di piccole dimensioni se paragonate alla media delle aziende agricole piemontesi (21,7 ettari) e questo fattore, insieme alla moltitudine di DOP presenti, è una testimonianza dell'alta frammentazione aziendale del settore, storicamente costituito da aziende a conduzione familiare con una forte tipicità delle produzioni.

Oltre al settore vitivinicolo, il quadrante si caratterizza anche per altre produzioni rilevanti a livello regionale. Tra le coltivazioni ha visto un recente sviluppo la corilicoltura, grazie alla diffusione della varietà della Nocciola Tonda Gentile che nel 2007 ha ottenuto una certificazione IGP con la denominazione di Nocciola Piemonte. Negli ultimi 10 anni le aziende specializzate in frutta a guscio sono passate da 563 a 689 (+22,3%) ma se si allarga lo sguardo a tutte le aziende con noccioleti, il totale sale a 3.018 poiché questa coltivazione funge in molti casi da attività secondaria per aziende specializzate in altre colture. Le superfici, infine, sono più che raddoppiate passando da 4.200 ettari nel 2015 a 9.880 ettari nel 2025 (+235%).

Nelle aree di pianura, in particolare nella zona tra l'Alessandrino e il Tortonese vi è la maggior parte delle aziende di seminativi tra cui i cereali, le coltivazioni industriali (soia, girasole, colza) e le orticole. Il 60,6% delle coltivazioni orticole si trova in pianura e tra queste la più importante è il pomodoro da industria (destinato alla trasformazione in passate, pelati, polpe e concentrati) di cui si coltiva circa il 90% della produzione regionale.

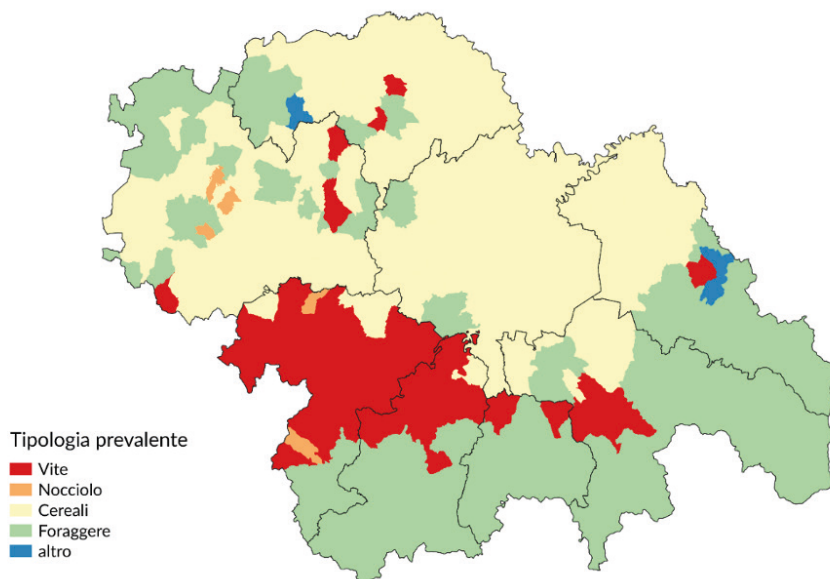
Nel comparto zootecnico ha un ruolo prevalente l'allevamento bovino in cui si possono distinguere due tipologie: l'allevamento intensivo più concentrato in pianura e orientato soprattutto alla produzione di latte per l'industria e l'allevamento estensivo più diffuso nelle aree collinari e montane e orientato alla produzione di carne e di formaggi. In queste aree sono molto diffusi i capi della Razza Piemontese (45% del totale dei capi allevati) che costituisce uno dei punti di forza della zootecnia regionale anche grazie ad una denominazione IGP (Vitellone Piemontese della Coscia). Nel complesso, le aziende bovine censite al 30/06/2025 sono 1.351 con una consistenza di circa 69.000 capi. Di questi l'89% sono destinati alla produzione di carne e soltanto l'11% alla produzione di latte (Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica - BDN). Le aziende del segmento carne sono mediamente più piccole (consistenza media di 46 capi) con una folta rappresentanza di micro aziende a conduzione familiare mentre gli allevamenti di vacche da latte sono mediamente più grandi (300 capi). A livello territoriale le aziende più piccole

¹ IRES Piemonte

sono maggiormente diffuse in collina e montagna mentre gli allevamenti con più di 500 capi sono tutti nell'area di pianura vicino ad Alessandria.

Oltre all'allevamento bovino, nelle aree collinari è presente l'allevamento ovicaprino con 1.095 aziende e quasi 26.000 capi, il 14,3% del totale regionale (BDN). Nel settore lattiero caseario vi sono due DOP, la Robiola di Roccaverano (latte vaccino, ovino e caprino) prodotta esclusivamente all'interno del quadrante e la Toma Piemontese (latte vaccino) prodotta in un'area più vasta che comprende anche alcuni comuni del quadrante. Tra le altre tipologie di allevamento si segnala la presenza dell'allevamento aviicolo (9,5% dei capi della regione), più concentrato nell'Astigiano (BDN).

Superficie agricola utile per tipologia prevalente per Comune

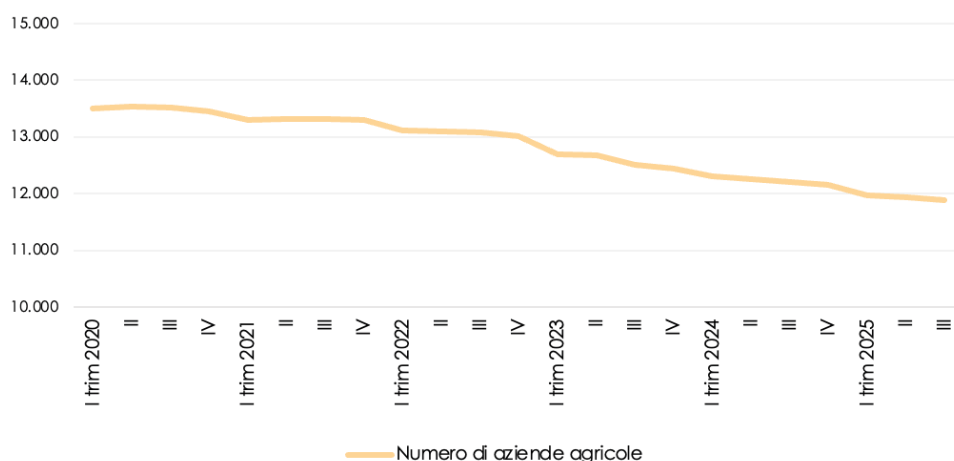


Fonte: Ires Piemonte su dati Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Aziende agricole e lavoratori

Il numero di aziende agricole rilevato da Movimprese al terzo trimestre 2025 è di 11.888, in calo del 2,7% nell'ultimo anno e del 12% negli ultimi 4 anni.

Numero di aziende agricole tra il 2020 e il 2025



Fonte: Ires Piemonte su dati Movimprese

Il dato risulta in linea con i dati regionali ed è principalmente frutto del processo di concentrazione che vede, insieme al calo delle aziende, un costante accorpamento dei terreni e delle strutture e un aumento delle dimensioni medie aziendali.

Anche osservando i dati relativi ai volumi prodotti, attraverso la suddivisione delle aziende in classi di Produzione Standard (PS)², si nota che il 32,5% delle aziende ha una PS inferiore ai 15.000 €/anno, una soglia che identifica un livello non sufficiente a garantire un reddito minimo ad un nucleo familiare. Si tratta quindi di attività in larga parte non professionali o che fungono da integrazione di reddito. Questa fetta di aziende è quella più interessata dal fenomeno di abbandono dell'attività e nella maggior parte dei casi i terreni e le strutture vengono assorbite da aziende limitrofe attive negli stessi settori. Suddividendo il settore agricolo in 5 fasce di PS si può osservare un progressivo spostamento delle aziende verso le fasce più alte.

Suddivisione delle aziende per classe di produzione standard. Confronto 2020-2024

	2020	2024	Variazione %
Fino a 15.000€	4.264	3.527	-17,3%
Tra 15.000€ e 45.000€	3.629	3.172	-12,6%
Tra 45.000€ e 100.000€	2.325	2.122	-8,7%
Tra 100.000€ e 250.000€	1.503	1.410	-6,2%
Oltre 250.000€	587	626	+6,6%
Totale	12.308	10.857*	-11,8%

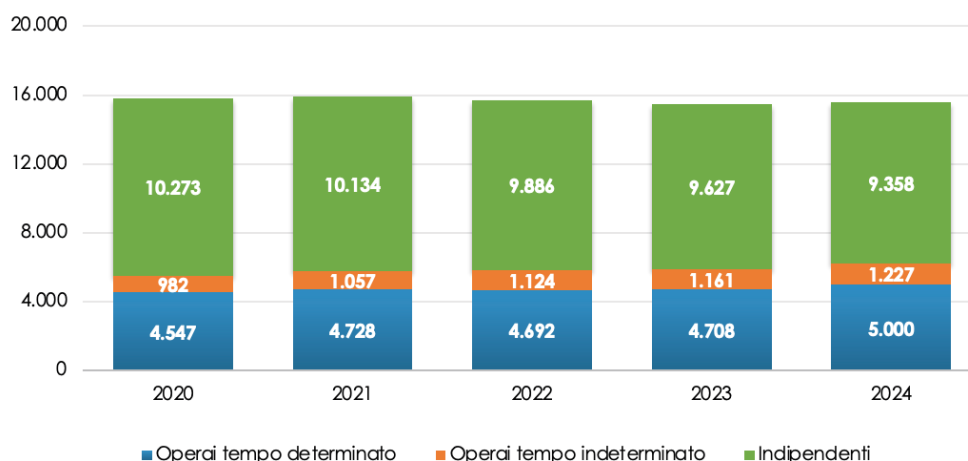
Fonte: IRES Piemonte su dati dell'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

* Il totale è inferiore al numero effettivo delle aziende agricole poiché di alcune non è disponibile il dato relativo alla PS.

Confrontando i dati del 2020 e del 2024 si nota come la fascia delle aziende più grandi sia l'unica a crescere. Rispetto al resto della regione, le aziende del quadrante Sud-Est risultano essere mediamente più piccole: le aziende delle due classi inferiori (meno di 45.000€ di PS) sono infatti il 61,7% contro il 57,6% della media regionale.

I dati relativi ai lavoratori agricoli, rilevati dall'INPS, mostrano questo processo da un altro punto di vista. La crescita delle aziende agricole ha riguardato anche l'utilizzo di manodopera extra familiare. Il numero totale di addetti, tra il 2020 e il 2024, è sceso dell'1,4% (da 15.802 a 15.585) ma con una forte crescita della componente dipendente a discapito di quella indipendente. In particolare, i lavoratori a tempo determinato sono passati da 4.547 a 5.000 (+10%) mentre quelli a tempo indeterminato sono passati da 982 a 1.227 (+24,9%). Al contrario, il numero dei lavoratori autonomi è calato da 10.273 a 9.358 unità (-8,9%).

Lavoratori agricoli per tipologia di contratto tra il 2020 e il 2024. Dati mensili medi



Fonte: IRES Piemonte su dati INPS

Suddividendo i lavoratori per classi di età si osserva un'elevata senilità del settore agricolo. Tra il 2020 e il 2024 i lavoratori con meno di 35 anni sono passati dal 38,9% al 38,1% del totale mentre quelli con più di 55 anni sono addirittura cresciuti dal 20,6% al 23,6%. Rispetto al settore agricolo piemontese la

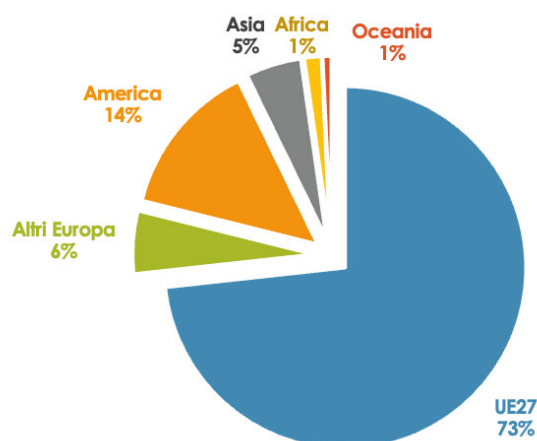
² La Produzione standard (PS) corrisponde al valore standard di una attività agricola al netto degli acquisti, dei pagamenti diretti e delle imposte. Per un approfondimento: Crea.gov.

situazione è leggermente peggiore, nel 2024 in Piemonte il 40,2% degli addetti ha meno di 35 anni e il 20,5% ha più di 55 anni.

Le esportazioni

Il valore aggiunto del settore agricolo del quadrante sudorientale è pari al 2,2% del totale delle attività economiche. Tuttavia, molte delle produzioni d'eccellenza del quadrante derivano dalla trasformazione di prodotti agricoli (vini DOC e DOCG, industria dolciaria, industria ortofrutticola) e contribuiscono alla creazione del valore aggiunto del settore agroalimentare, uno dei più importanti per l'economia regionale. Le esportazioni del settore primario (38,2 milioni di € nel 2024) rappresentano quindi, soltanto una minima parte del totale dell'export agroalimentare (1.354 mln €). Il vero motore dell'export è rappresentato dalle bevande (tra cui i vini) che valgono da sole il 60% del totale. Questa categoria ha avuto un aumento delle vendite del 22,1% rispetto al 2020 ma soltanto dell'1,3% nell'ultimo triennio a causa della situazione internazionale. Le crisi geopolitiche che a partire dal 2022 hanno colpito il commercio internazionale hanno infatti frenato molti di questi mercati, tra cui quello dell'Asti Spumante in Russia e Ucraina. Nonostante questi fattori negativi, il valore dell'export è comunque cresciuto anche grazie ad una positiva dinamica dei prezzi. Tra il 2020 e il 2024 il valore totale dell'export del quadrante è aumentato del 23,9% a prezzi correnti ma con andamenti differenti tra le diverse destinazioni. Infatti, le crisi in corso hanno colpito soprattutto i mercati extra europei favorendo invece il mercato interno all'Unione Europea. Dal 2020, l'export agroalimentare verso i Paesi dell'UE è aumentato del 38,2% mentre quello extra-UE è sceso del 3,7%.

Destinazione delle esportazioni agroalimentari



Fonte: IRES Piemonte su dati Istat – Coeweb

IL MERCATO DEL LAVORO: L'utilizzo degli ammortizzatori sociali

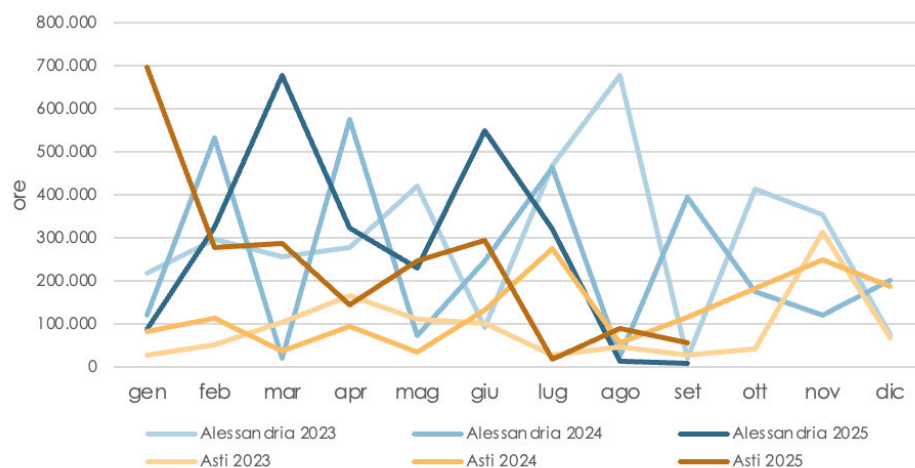
Nel triennio 2023-2025 il ricorso alla cassa integrazione in provincia di Alessandria e Asti mostra un andamento estremamente irregolare, segnato da fasi alterne di ripresa e di nuova contrazione, che riflettono le fragilità ancora presenti nel tessuto produttivo locale. Dopo la fase di normalizzazione seguita all'emergenza pandemica, il 2023 evidenzia già un quadro disomogeneo: ad Alessandria si alternano mesi di forte utilizzo, con punte superiori alle 400 mila ore in maggio e quasi 680 mila in agosto, ad altri di netto rallentamento, mentre ad Asti i volumi restano più contenuti fino all'autunno, quando a ottobre e novembre si registra un incremento repentino, con oltre 300 mila ore. Queste dinamiche suggeriscono una dipendenza da settori ciclici, in particolare la meccanica e la chimica, e la presenza di crisi aziendali concentrate in pochi stabilimenti di grandi dimensioni.

Nel 2024 la volatilità si accentua ulteriormente, soprattutto nel territorio alessandrino, che a marzo tocca un minimo di poco più di 20 mila ore per poi risalire ad aprile oltre le 570 mila. La seconda metà dell'anno segna una progressiva stabilizzazione, ma su livelli comunque elevati, segno che la ripresa rimane fragile. Anche Asti mostra un profilo in crescita costante, con un aumento graduale dei volumi di cassa da inizio anno fino a superare le 250 mila ore in autunno: un andamento che fa pensare a un ricorso più diffuso, legato a piccole e medie imprese dei comparti tradizionali, più che a crisi isolate di grandi gruppi.

L'anno 2025, per i primi nove mesi, non evidenzia segnali di normalizzazione. Ad Alessandria si registra un nuovo picco in marzo, con 677 mila ore, e livelli ancora molto alti a giugno, oltre mezzo milione, a conferma della vulnerabilità strutturale del sistema industriale locale, probabilmente esposto alle fluttuazioni della domanda internazionale e alle ristrutturazioni. Asti, invece, presenta un andamento ancor più anomalo, con un'esplosione del ricorso a gennaio (696 mila ore) e successivi valori pur in calo ma comunque sostenuti fino a giugno, che potrebbero riflettere difficoltà diffuse tra le imprese manifatturiere e artigiane.

Nel confronto tra le due province emergono differenze di struttura: Alessandria manifesta un ricorso alla CIG più concentrato e di natura industriale, coerente con la presenza di poli produttivi di grandi dimensioni; Asti, invece, mostra una distribuzione più capillare e crescente, legata a un tessuto produttivo frammentato in cui la cassa integrazione viene utilizzata come strumento di tenuta per micro e piccole aziende. Nel complesso, i dati del triennio delineano un quadro di persistente fragilità del mercato del lavoro locale, in cui la ripresa risulta discontinua e i picchi di cassa si ripresentano ciclicamente, segnalando l'esigenza di un rafforzamento delle politiche attive e di riconversione per ridurre la dipendenza dagli ammortizzatori passivi e accompagnare in modo più stabile la transizione produttiva dei territori di Alessandria e Asti.

Ore di cassa integrazione in provincia di Alessandria e Asti serie storica 2023-2025



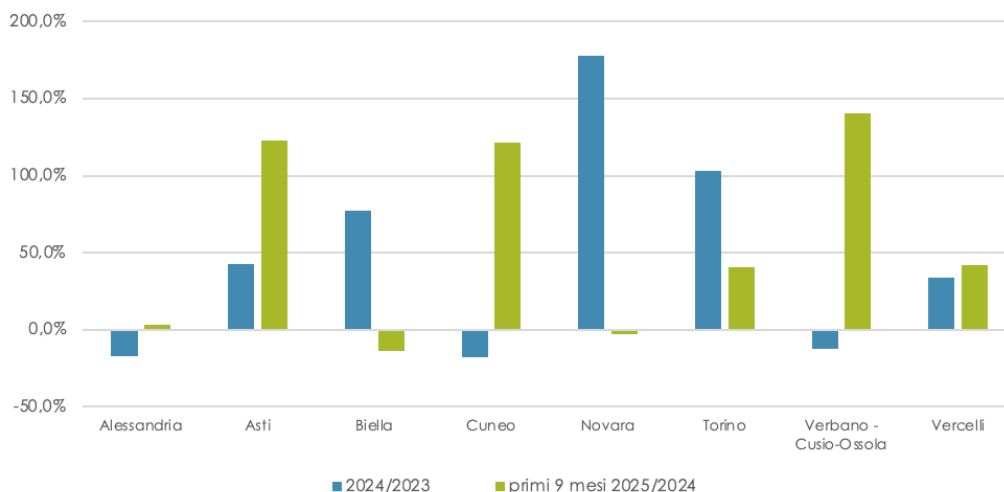
Fonte: Ires Piemonte su dati Inps

Il confronto dei dati sul ricorso alla cassa integrazione (CIG) nelle province piemontesi evidenzia un quadro territoriale molto differenziato, che riflette la diversa composizione produttiva e la diversa esposizione delle economie locali ai fattori di crisi.

Tra il 2023 e il 2024 la CIG cresce sensibilmente in alcune aree, mentre in altre si riduce o resta stabile. Le variazioni più marcate si osservano a Novara (+178%), Torino (+103%) e Biella (+77%), territori in cui si concentrano comparti industriali più sensibili ai cicli economici internazionali, in particolare metalmeccanico, tessile e automotive. La crescita torinese riflette la combinazione di crisi aziendali specifiche e rallentamenti nel settore dell'auto, mentre quella novarese sembra legata a ristrutturazioni e a una maggiore incidenza della CIG straordinaria. Di contro, province come Alessandria (-17%), Cuneo (-18%) e Verbano Cusio Ossola (-13%) registrano una contrazione, segno di un parziale riassorbimento della crisi nel 2024 o di un ricorso più selettivo agli ammortizzatori sociali. Asti (+43%) e Vercelli (+33%) mostrano aumenti moderati ma costanti, coerenti con un utilizzo esteso e diffuso, legato al tessuto di piccole imprese manifatturiere.

Nei nove mesi del 2025 il quadro cambia radicalmente. Quasi tutte le province tornano a registrare incrementi molto forti, in particolare Verbano Cusio Ossola (+140%), Cuneo (+121%) e Asti (+123%), ma anche Vercelli (+42%) e Torino (+41%). Si tratta di variazioni di ampia portata, che segnalano un nuovo deterioramento congiunturale o l'emergere di crisi settoriali concentrate. Il dato cuneese spicca per intensità e sembra riconducibile a criticità localizzate in alcuni distretti produttivi legati all'agroalimentare o alla meccanica. Fanno eccezione solo Biella, che segna un calo (-14%), e Novara, con un calo contenuto (-3%), a conferma di una parziale stabilizzazione dopo i forti rialzi dell'anno precedente. Nel complesso, la dinamica 2025 mostra un ritorno della cassa integrazione su livelli elevati in molte aree del Piemonte, anche in province che nel 2024 avevano sperimentato un rallentamento. Questo andamento evidenzia come la ripresa industriale regionale resti fragile e disomogenea: i miglioramenti di breve periodo tendono a essere seguiti da nuovi picchi di utilizzo della CIG, segnalando una struttura produttiva ancora vulnerabile ai cicli della domanda e alle ristrutturazioni in corso nelle filiere tradizionali.

Variazione del ricorso alla cassa integrazione: raffronto tra Alessandria e Asti e le altre province piemontesi



Fonte: Ires Piemonte su dati Inps

IL MERCATO IMMOBILIARE IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA E ASTI

Nel contesto delle province di Alessandria e Asti, i valori immobiliari confermano la presenza di un mercato caratterizzato da una moderata dinamicità e da ampie differenziazioni territoriali, in linea con la struttura policentrica e la distribuzione socio-economica dell'area.

Il valore medio di vendita dei comuni analizzati si attesta attorno a 876 €/m², con una mediana di poco inferiore e una deviazione standard di 164 €/m², segnalando una variabilità contenuta ma significativa tra i centri principali e le aree periferiche. Le città di Asti, Tortona e Villanova d'Asti si collocano nella fascia alta del mercato (oltre i 1.000 €/m²), riflettendo la maggiore accessibilità, la presenza di servizi e l'attrattività residenziale. Al contrario, i comuni collinari e appenninici registrano valori inferiori ai 500 €/m², a testimonianza di una maggiore fragilità del mercato immobiliare nei territori interni. L'asimmetria negativa della distribuzione (-0,86) indica la prevalenza di valori medio-bassi e la concentrazione di pochi comuni con prezzi sensibilmente più elevati.

Per quanto riguarda gli affitti, la media si attesta a 6,3 €/m², con una distribuzione pressoché simmetrica e una minore dispersione rispetto ai valori di vendita. I canoni più alti si riscontrano nei centri urbani di Asti, Tortona e Valenza, dove la domanda abitativa resta sostenuta, mentre scendono sotto i 5 €/m² nei comuni a bassa densità o con mercato residenziale stagnante.

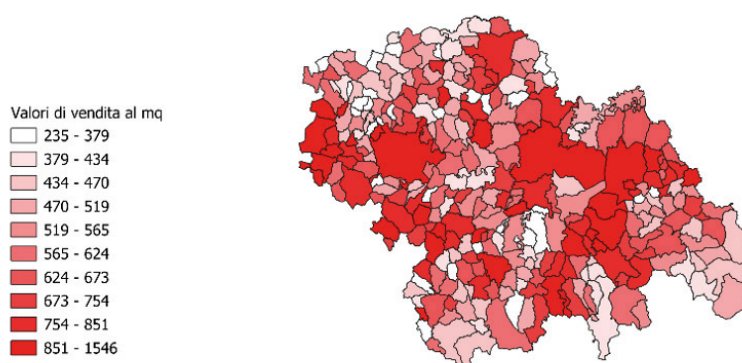
Nel complesso, il quadro evidenzia un mercato immobiliare tendenzialmente stabile ma polarizzato, in cui la prossimità alle principali infrastrutture di mobilità e la qualità dei servizi locali continuano a rappresentare i fattori determinanti per la tenuta dei valori. Tale differenziazione territoriale richiama l'esigenza di politiche abitative mirate, capaci di sostenere la rigenerazione dei centri minori e favorire un riequilibrio della domanda tra aree centrali e periferiche, anche in un'ottica di contrasto allo spopolamento e di riuso del patrimonio edilizio esistente.

Variabili statistiche rispetto ai valori immobiliari di appartamenti e case (2025)

Indicatore	Vendita (€/m ²)	Affitto (€/m ²)
Media	875,9	6,33
Mediana	882,5	6,46
Minimo	490	4,87
Massimo	1.132	7,8
Deviazione standard	164,1	0,87
Range	642	2,93
Asimmetria	-0,86	-0,05

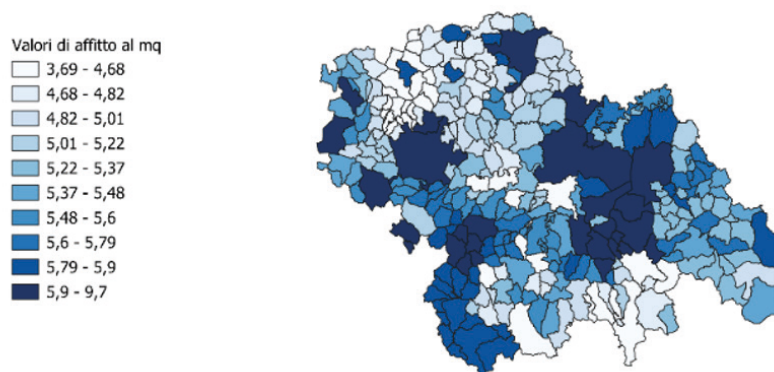
Fonte: Ires Piemonte su dati Immobiliare.it

Distribuzione dei valori immobiliari di vendita al mq per comune (anno 2025)



Fonte: Ires Piemonte su dati Immobiliare.it

Distribuzione dei prezzi di affitto al mq per comune (anno 2025)



Fonte: Ires Piemonte su dati Immobiliare.it

Il mercato immobiliare residenziale nelle province di Alessandria e Asti riflette, tra il 2021 e il 2024, le trasformazioni più significative del ciclo post-pandemico piemontese: prima la fase di forte espansione del biennio 2021-2022, poi un rallentamento generalizzato nel 2023 e infine la divergenza tra i due territori nel 2024, con Asti in ripresa e Alessandria in stagnazione.

Nel 2021, all'uscita dalla crisi pandemica, il mercato alessandrino registra un deciso rimbalzo delle compravendite (+10% circa rispetto al 2020), sostenuto dalla domanda locale e dal ritorno all'acquisto della prima casa.

Nel 2022 la crescita si consolida: le compravendite raggiungono 6.200 NTN, con un +3,4% annuo e un IMI al 2,15%.

Le macroaree collinari e termali, ossia Acquese e Novese-Ovadese, trainano la provincia (+6-7%), grazie alla crescente attrattività residenziale e turistica e ai prezzi contenuti (intorno ai 780 €/m²).

Il capoluogo mostra anch'esso una fase espansiva: 1.412 NTN, pari al +10,9% sul 2021, con un IMI del 2,66%, superiore alla media provinciale. È un momento in cui la domanda si rivolge ancora verso le abitazioni centrali e di media dimensione. Il 2023 segna una battuta d'arresto. Le compravendite provinciali calano a 6.110 NTN (-1,5%), con un IMI sceso al 2,12%.

L'effetto combinato dell'aumento dei tassi d'interesse, del costo dell'energia e dell'incertezza macroeconomica riduce la propensione all'acquisto, soprattutto nelle aree più deboli del mercato.

Si osserva però un comportamento controcorrente nel capoluogo Alessandria, che registra 1.465 NTN (+3,7%): una crescita rara tra le città piemontesi, segno di un mercato locale ancora liquido nei segmenti popolari e semicentrali.

L'espansione interessa le abitazioni piccole e medio-piccole, mentre calano quelle oltre i 115 m².

Le macroaree collinari e termali si mantengono stabili, ma si indeboliscono i poli di Valenza e Tortona.

Nel 2024 la provincia registra 6.101 NTN (-0,2%), quindi un sostanziale stallo.

Il capoluogo entra invece in una fase negativa: -6% di NTN.

Le aree che sostengono il mercato sono ancora l'Acquese e il Novese-Ovadese, dove la domanda è alimentata da acquirenti extra-provinciali, pensionati e nuovi residenti in cerca di contesti a basso costo e qualità ambientale.

Le zone del Casalese e del Valenzano-Alessandrino restano deboli, con cali sia di volumi che di quotazioni.

Il quadriennio mostra una parabola tipica dei mercati maturi: forte ripresa post-Covid, plateau nel 2022, rallentamento nel 2023 e stabilizzazione nel 2024.

Il mercato resta segmentato: dinamico nelle aree turistiche e collinari, depresso nel capoluogo e nei centri industriali.

Il potenziale di ripresa risiede nella rigenerazione del patrimonio edilizio obsoleto, nella valorizzazione dei sobborghi e nella possibile crescita della domanda legata a mobilità pendolare verso Genova, Milano e Torino.

Nel 2021 il mercato astigiano beneficia del nuovo interesse per la residenzialità collinare e rurale, legato alla pandemia e allo smart working.

Nel 2022 si raggiunge l'apice del ciclo: 3.234 NTN (+6,1%).

Il capoluogo cresce ancora più rapidamente: 1.148 NTN (+17,9%).

La ripresa è generalizzata, ma particolarmente marcata nel Pian Alto Astigiano, nelle Colline Alfieri e nel Moscato-Barbera, dove il turismo e il valore paesaggistico spingono la domanda di seconde case e di residenze miste.

Asti diventa, insieme a Vercelli, la città con la maggior crescita di compravendite in Piemonte nel 2022.

Il 2023 rappresenta un anno di forte contrazione: le transazioni scendono a 2.665 (-17,7%).

È il peggior risultato piemontese, dovuto alla combinazione di tre fattori: aumento dei tassi e riduzione della capacità di spesa delle famiglie, saturazione della domanda turistica e delle seconde case, scarsità di nuove costruzioni.

Il capoluogo Asti risente maggiormente della crisi: 914 NTN (-20,5%), IMI 2,14%.

La contrazione riguarda tutte le classi dimensionali, ma più intensamente le abitazioni medio-grandi. Le uniche resistenze si trovano nel Pian Alto e nelle Colline del Versa-Rilate, dove il calo è meno accentuato. Nel 2024 Asti inverte la tendenza e diventa una delle province più dinamiche del Piemonte: +7,0% di NTN (2.854) e IMI 2,1%.

Il capoluogo cresce del 14,3% (1.045 NTN), tornando vicino ai livelli del 2022.

La domanda si concentra nelle zone semicentrali e nei quartieri in rigenerazione, mentre cresce l'interesse per le frazioni collinari ben collegate (San Marzanotto, Serravalle, Valmanera).

Le macroaree che guidano la ripresa sono:

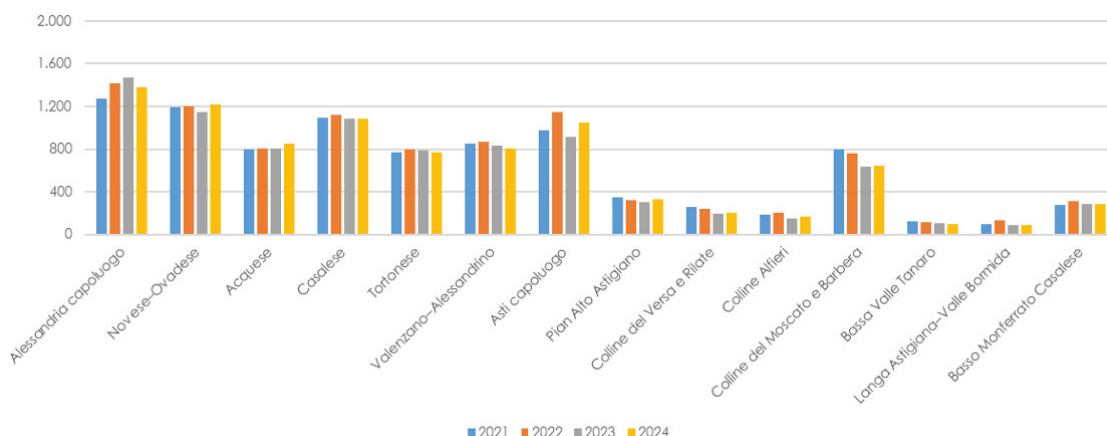
- Colline Alfieri (+8,8%) e Pian Alto Astigiano (+7,4%), dove la presenza di piccoli borghi attrattivi e l'offerta di abitazioni di qualità spingono le transazioni;
- Colline del Versa e Rilate (+6%) e Moscato-Barbera (+2,1%), in consolidamento;
- le uniche aree in calo restano Bassa Valle Tanaro e Langa Astigiana (-3,2%), caratterizzate da scarsa accessibilità e basso turnover immobiliare.

Il mercato astigiano è stato più volatile ma anche più reattivo.

Dopo la crescita sostenuta 2021-22 e la caduta 2023, il 2024 mostra una ripartenza solida, trainata dal capoluogo e dalle aree collinari.

Asti conferma la sua vocazione di mercato "ibrido" fra residenzialità stabile e turismo lento, con un bacino di domanda che attinge sia dall'area metropolitana torinese sia da acquirenti extra-regionali attratti dai paesaggi UNESCO.

Andamento compravendite immobili residenziali a Alessandria e Asti città e nel resto della provincia



Fonte: Ires Piemonte su dati OMI, Agenzia delle Entrate

L'IMI (Indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare) rappresenta la quota percentuale dello stock di abitazioni che cambia proprietario in un anno ed indica la "liquidità" del mercato residenziale, ossia della velocità di rotazione del patrimonio immobiliare locale.

Andamento imi nel territorio delle province di Alessandria e Asti

Anno	Alessandria (prov.)	Asti (prov.)	Alessandria (cap.)	Asti (cap.)
2021	2,08%	2,22%	2,40%	2,40%
2022	2,15%	2,35%	2,66%	2,69%
2023	2,12%	1,93%	2,76%	2,14%
2024	2,10%	2,10%	2,60%	2,44%

Fonte: Ires Piemonte su dati OMI, Agenzia delle Entrate

Nel complesso, i dati sull'IMI 2021-2024 mettono in evidenza due profili territoriali differenti ma complementari.

Alessandria rappresenta un mercato maturo, stabile e tendenzialmente conservativo. I livelli di intensità del mercato restano quasi invariati nel tempo, oscillando attorno al 2,1%, con una differenza contenuta tra centro e aree periferiche. La stabilità dell'indicatore segnala una domanda costante, non influenzata dalle oscillazioni congiunturali, ma anche una capacità di attrazione limitata rispetto ai mercati più dinamici.

Asti, al contrario, mostra un comportamento più elastico e reattivo. L'IMI cresce con decisione nel biennio 2021-2022, quando la domanda residenziale e turistica si espande nelle colline e nel capoluogo, per poi contrarsi bruscamente nel 2023 con l'aumento dei tassi d'interesse e infine tornare a crescere nel 2024. Questo andamento a "V" riflette un mercato più sensibile agli stimoli esterni economici, finanziari e sociali, ma anche dotato di una forte capacità di rimbalzo. L'Astigiano, infatti, beneficia della crescente attrattività dei territori UNESCO.

Un tratto comune ai due territori è la differenza tra le aree urbane e il resto della provincia. In entrambe, i capoluoghi presentano valori IMI costantemente più alti (circa 0,4-0,5 punti in più), segno di una maggiore liquidità e di un mercato più dinamico.

3

3

ATTORI, VISIONI, PROGETTI

IL FOCUS CON I TESTIMONI LOCALI: COSA EMERGE

IL SENTIMENTO DELLA STAMPA LOCALE

La stampa locale costituisce una delle antenne privilegiate del territorio, in quanto ne raccoglie le iniziative in corso, le problematiche maggiormente sentite e la voce dei diversi attori locali. Attraverso una ricerca sul web sono state individuate una serie di testate con copertura provinciale o più strettamente legata a una città e al territorio limitrofo.

La provincia di Alessandria presenta un numero elevato di testate giornalistiche rispetto alla sua dimensione demografica perché il territorio è fortemente policentrico: numerosi centri urbani di medie dimensioni, come Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, Acqui Terme e Ovada, mantengono una propria identità storica, economica e culturale. Questa frammentazione territoriale favorisce la presenza di redazioni locali autonome e di testate specializzate nella cronaca cittadina e di area. Inoltre, la tradizione di stampa diocesana e civica è radicata e si è evoluta in chiave digitale con portali d'informazione online.

Territorio	Testate
Alessandria e provincia	La Stampa Edizione di Alessandria
	Quotidiano Piemontese Edizione di Alessandria
	CorriereAl (mag.corriereal)
	Il Piccolo
	Alessandria24
	Radio Gold News
	diAlessandria
	Prima Alessandria (Netweek)
	Telecity
	Giornale 7
	La Voce Alessandrina
Casale Monferrato	Il Monferrato
	La Vita Casalese
Novi Ligure	NoviOnline
	Panorama di Novi
Tortona	Sette Giorni
	Oggi Cronaca
	Il Popolo di Tortona
Ovada	OvadaOnline
Acqui Terme	L'Ancora
Asti e provincia	La Stampa Edizione di Asti
	Quotidiano Piemontese Edizione di Asti
	La Nuova Provincia
	ATNews
	La Voce di Asti
	Gazzetta d'Asti

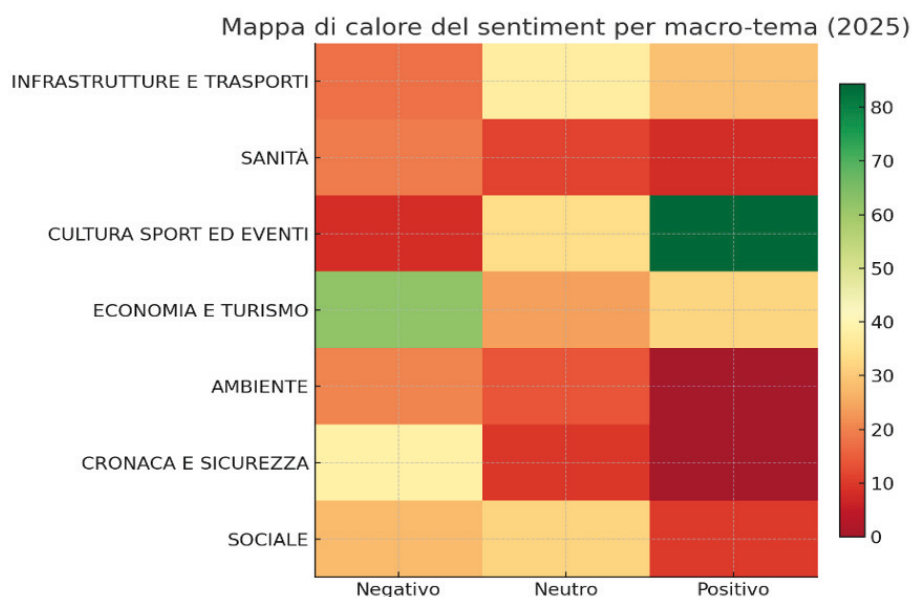
Fonte: Ires Piemonte su siti web

La rassegna evidenzia una forte presenza di temi di cronaca e sicurezza, trainati da notizie su incidenti, maltempo, furti e operazioni delle forze dell'ordine, che continuano a occupare un ruolo centrale nell'informazione quotidiana. Parallelamente, emergono questioni sanitarie legate all'Ospedale di Alessandria e all'Ospedale Infantile, connesse ai progetti di riqualificazione e ai servizi sanitari territoriali.

Sul fronte economico e industriale, domina la vicenda Ex Ilva di Novi Ligure, simbolo delle crisi produttive e del rischio occupazionale che interessa il tessuto manifatturiero locale. Accanto a questo, proseguono i cantieri e le discussioni sulle grandi infrastrutture - in particolare il Terzo Valico - e sui temi correlati alla logistica, alla mobilità e alla qualità urbana.

Altri settori fortemente identitari come vino, enogastronomia e cultura (Barbera, Douja d'Or, Palio, Monferrato, Tartufo) confermano la centralità del legame fra economia locale e promozione turistica. Infine,

temi di politica locale, ambiente, sociale e scuola mantengono una presenza costante, delineando un quadro informativo equilibrato tra attualità, sviluppo territoriale e identità culturale.



Fonte: Ires Piemonte su siti web

1. Infrastrutture e trasporti

Il sentiment complessivo è positivo-cauto, segnato da un equilibrio tra entusiasmo per le nuove opere e timori legati a ritardi e disagi.

Il Terzo Valico dei Giovi continua a rappresentare il simbolo delle grandi trasformazioni territoriali: da un lato cresce la fiducia per l'avanzamento dei cantieri e per il futuro collegamento con il porto di Genova, dall'altro permangono preoccupazioni per l'impatto ambientale e i tempi di realizzazione.

Parallelamente, l'attenzione mediatica si è concentrata sui nuovi collegamenti ferroviari verso l'aeroporto di Torino Caselle, che dovrebbero integrare la linea Torino-Asti-Alessandria con prolungamenti fino allo scalo, migliorando l'accessibilità del Sud-Est piemontese.

Anche il potenziamento dei servizi per Milano grazie al coordinamento tra le tre regioni interessate) vengono percepiti come segnali di rilancio infrastrutturale e coesione territoriale.

Nel complesso, il tono prevalente è di ottimismo pragmatico: la stampa locale riconosce la centralità strategica delle infrastrutture per lo sviluppo economico e turistico, pur mantenendo un'attenzione critica sui ritardi e sulle ricadute ambientali.

2. Sanità

Il sentiment è misto, con una narrativa che combina criticità strutturali e speranza di modernizzazione. L'attenzione resta centrata sul nuovo ospedale di Alessandria, visto come progetto-pilota per l'edilizia sanitaria regionale, e sulla riqualificazione dell'Ospedale Infantile Cesare Arrigo. Le testate sottolineano i tempi lunghi e la carenza di personale, ma riconoscono il valore strategico degli investimenti pubblici e della rete ospedaliera interprovinciale.

4) Economia e Turismo

Il tono complessivo è misto, con prevalenza di preoccupazione per le crisi industriali (in primis Ex Ilva Novi Ligure) ma anche segnali di fiducia legati agli investimenti. Le Terme di Acqui sono spesso associate a potenzialità inesprese, con richieste di nuove concessioni e strategie di marketing integrato. La stampa alterna toni critici verso le vertenze e fiducia nella ripresa post-pandemica.

5) Ambiente

Il sentiment è prevalentemente negativo, per via di notizie su maltempo, frane, alluvioni e inquinamento. Tuttavia, emergono elementi positivi nel racconto delle politiche di adattamento climatico e di tutela del territorio rurale. Cresce l'attenzione su agricoltura sostenibile, invasi e gestione delle risorse idriche.

6) Cronaca e Sicurezza

La percezione è fortemente negativa, legata a incidenti, furti, arresti e disordini locali. Le emergenze legate al maltempo e agli incendi completano un quadro di cronaca che occupa la parte più emotiva e immediata dell'informazione. Il lavoro delle forze dell'ordine è spesso narrato in chiave positiva, come presidio di sicurezza e ordine sociale.

7) Sociale

Il tono è neutro-positivo, con crescente attenzione alle scuole, ai giovani e alle iniziative di inclusione sociale. Si segnalano iniziative per il diritto allo studio e per l'inserimento lavorativo dei soggetti fragili, ma anche carenze nei servizi e difficoltà dei Comuni minori a garantire l'assistenza. Il sentiment è di attenzione e partecipazione, più che di conflitto.

LA SURVEY CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Agli amministratori locali del territorio è stata sottoposta una survey con l'obiettivo di raccogliere una valutazione diretta sui principali punti di forza e di debolezza dei comuni. Le 13 domande del questionario sono state articolate per esplorare diverse dimensioni: la qualità dei servizi, il patrimonio culturale e paesaggistico, le dinamiche demografiche, la dotazione infrastrutturale, le opportunità economiche e le criticità percepite nella vita quotidiana delle comunità.

Il valore della survey risiede proprio nel carattere "interno" dello sguardo: gli amministratori, che vivono quotidianamente le sfide della gestione locale, offrono una lettura realistica e sintetica delle condizioni del territorio, evidenziando al tempo stesso potenzialità consolidate e fragilità che richiedono risposte strategiche. Le prime domande dedicate ai punti di forza e di debolezza permettono di costruire una mappa chiara delle priorità percepite, utile a orientare politiche e interventi nei prossimi anni.

1. I PUNTI DI FORZA

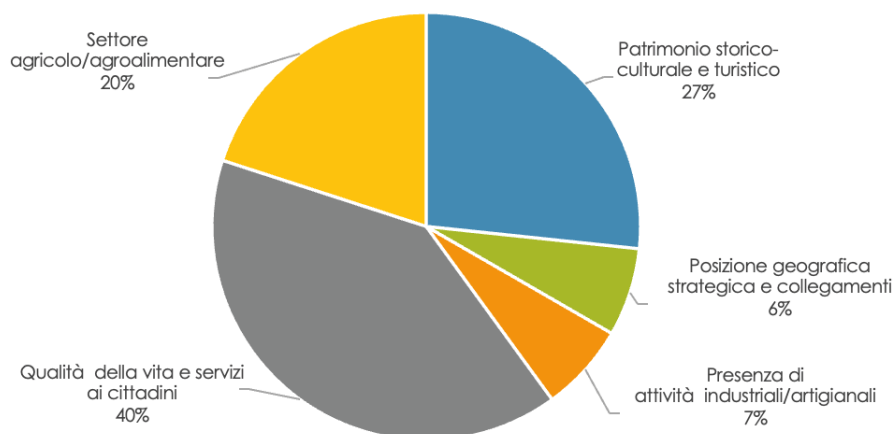
Le risposte mostrano un territorio che fonda la propria attrattività su elementi di qualità diffusa, più che su dotazioni infrastrutturali o industriali. Il primo punto di forza individuato dagli amministratori è infatti la qualità della vita e dei servizi ai cittadini, indicata dal 40% dei partecipanti. Questo dato suggerisce che, nonostante le pressioni demografiche e i limiti infrastrutturali, il territorio continua a offrire un buon livello di benessere complessivo, un ambiente sicuro e una dimensione comunitaria che favorisce relazioni sociali solide.

Il secondo punto di forza è il patrimonio storico-culturale e turistico, riconosciuto dal 27% degli amministratori. Ciò conferma il ruolo centrale di borghi, paesaggi, tradizioni e beni culturali come leve identitarie e attrattive. Il turismo culturale e ambientale appare dunque un campo su cui investire ulteriormente, perché percepito come risorsa stabile e distintiva.

A seguire emerge il settore agricolo e agroalimentare, con il 20% delle preferenze. La filiera agricola, spesso di qualità e con forte radicamento territoriale, rappresenta una dimensione sia economica sia simbolica, capace di collegare sviluppo rurale, biodiversità e produzioni tipiche.

Molto più contenuto è invece il peso attribuito alla presenza di attività industriali e artigianali, indicata solo dal 7%. Questo non significa che la manifattura sia assente, ma che non viene percepita come un vantaggio competitivo rilevante o diffusamente riconosciuto. La stessa percentuale, il 6%, riguarda la posizione geografica e i collegamenti, segnalando che la collocazione territoriale, pur non marginale, non è considerata un punto di forza, probabilmente a causa di criticità infrastrutturali che ne limitano la piena valorizzazione.

Nel complesso, i punti di forza delineano un territorio che si percepisce ricco di qualità ambientali, culturali e di vita, mentre meno strutturato sul fronte della competitività industriale e della connettività.



Fonte: Ires Piemonte

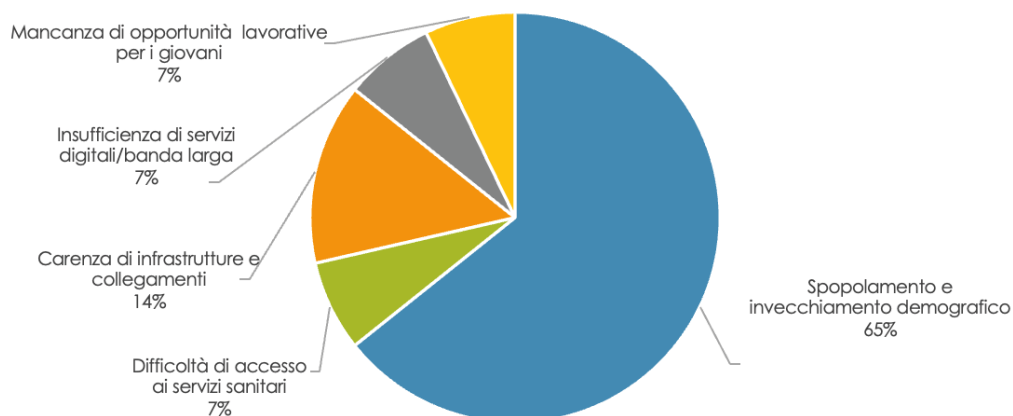
2. I PUNTI DI DEBOLEZZA

La lettura delle debolezze offre un quadro ancora più nitido e, in alcuni aspetti, allarmante. La voce che domina nettamente è infatti lo spopolamento e l'invecchiamento demografico, segnalato dal 65% degli amministratori. Si tratta di una percentuale schiacciante, che evidenzia una consapevolezza diffusa: la dinamica demografica è la vera minaccia strutturale per il futuro dei territori. Il calo dei residenti, la progressiva riduzione della popolazione giovane e l'aumento dell'età media impattano su scuole, servizi sanitari e sociali, attività economiche e sostenibilità stessa delle comunità.

La seconda criticità più rilevante riguarda la carenza di infrastrutture e collegamenti, indicata dal 14% dei partecipanti. La qualità delle connessioni, fisiche e digitali, emerge come un nodo irrisolto che ostacola sia la mobilità dei cittadini sia la competitività economica e l'attrattività turistica.

Le altre debolezze, pur con percentuali più contenute, descrivono un territorio che fatica a garantire opportunità e servizi adeguati a tutte le fasce della popolazione. La mancanza di opportunità lavorative per i giovani pesa per il 7% e indica una difficoltà a trattenere capitale umano qualificato. Alla stessa percentuale si collocano le difficoltà di accesso ai servizi sanitari e l'insufficienza dei servizi digitali e della banda larga, elementi che incidono sulla qualità della vita nelle aree più periferiche e contribuiscono alla percezione di isolamento.

Nel loro complesso, queste debolezze delineano una fascia di territori "fragili", dove la qualità della vita rimane alta, ma rischia di non bastare per compensare il declino demografico, la riduzione dei servizi e l'insufficienza delle infrastrutture.



Fonte: Ires Piemonte

3. SETTORI ECONOMICI SU CUI PUNTARE PER LO SVILUPPO FUTURO

Il quadro che emerge dalle risposte restituisce un territorio che, pur consapevole delle proprie fragilità strutturali, riconosce alcune traiettorie di sviluppo con un potenziale distintivo.

La maggioranza degli amministratori (il 63%) individua turismo e cultura come l'asse strategico prioritario. Si tratta di un risultato che conferma quanto già emerso nella sezione dedicata ai punti di forza: il patrimonio storico, le eccellenze paesaggistiche, la qualità della vita e il valore identitario dei borghi rappresentano una leva decisiva non solo per l'attrattività ma anche per generare economie locali, nuove imprese e posti di lavoro.

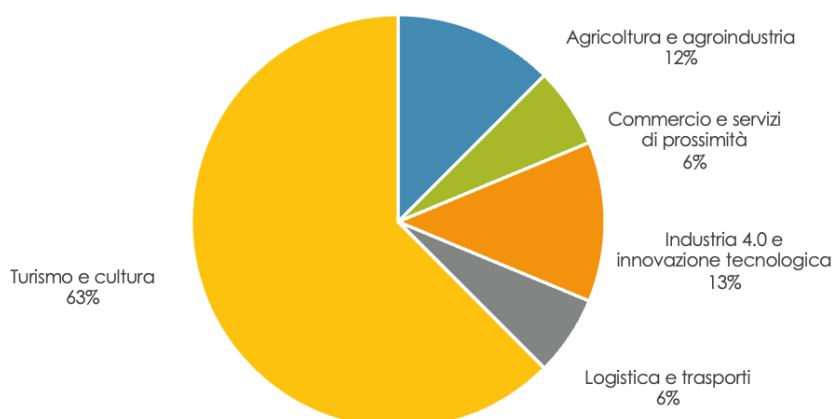
In altre parole, la cultura e il turismo non sono percepiti come elementi "accessori", ma come un vero motore di sviluppo, potenzialmente capace di attivare filiere trasversali (ospitalità, artigianato, ristorazione, eventi, rigenerazione urbana).

Accanto al turismo emergono però altri due ambiti ritenuti significativi.

Il 13% indica industria 4.0 e innovazione tecnologica, riconoscendo la necessità di rafforzare competenze, imprese innovative e processi di digitalizzazione anche in territori a prevalente vocazione rurale. Questa quota, pur minoritaria, segnala una volontà di non perdere il treno della trasformazione tecnologica, consapevoli che il futuro della competitività passa anche dalla capacità di attrarre investimenti innovativi.

L'agricoltura e agroindustria, con il 12%, conferma il proprio peso identitario e produttivo. Si tratta di un settore fortemente radicato, che non viene percepito come l'unico driver di sviluppo ma come parte integrante del modello di crescita locale, soprattutto in ottica di qualità, filiere corte e valore paesaggistico.

Infine, logistica e trasporti (6%) e commercio e servizi di prossimità (6%) appaiono più marginali. Questo non significa che non siano importanti, ma che non vengono considerati i settori strategici su cui puntare in via prioritaria nei prossimi anni. Il dato conferma la polarizzazione verso un modello di sviluppo centrato su cultura, sostenibilità e qualità territoriale.



Fonte: Ires Piemonte

4. INVESTIMENTI PUBBLICI PRIORITARI

Se nelle scelte settoriali prevale il turismo, sul fronte degli investimenti pubblici emerge una priorità molto diversa, nettamente trasversale e condivisa: la riqualificazione urbana.

Il 63% degli amministratori indica infatti riqualificazione e urbanistica come primo ambito in cui concentrare risorse, rivelando che il nodo principale non è solo economico ma strutturale: molti comuni sentono l'urgenza di intervenire su spazi pubblici, centri storici, immobili dismessi, sicurezza del patrimonio edilizio, qualità dell'abitare e vivibilità urbana.

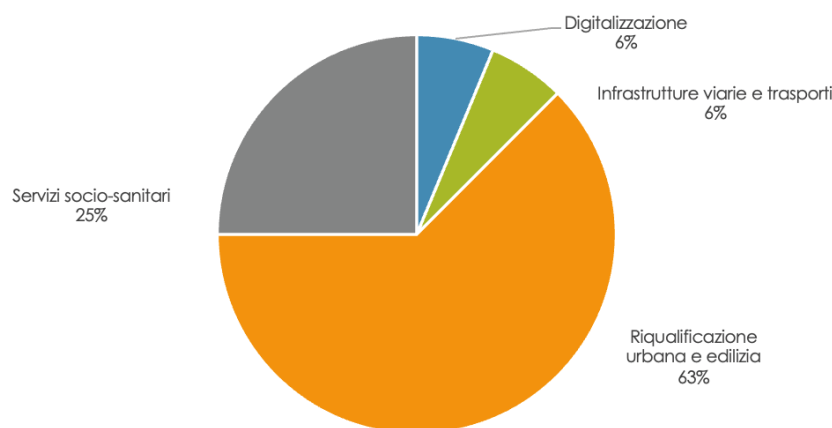
La riqualificazione è percepita come la base indispensabile per rendere i territori attrattivi, frenare lo spopolamento e accompagnare gli investimenti in turismo, cultura e servizi.

Al secondo posto compaiono i servizi socio-sanitari, indicati dal 25% degli amministratori, cruciali soprattutto nei piccoli comuni. Investire in servizi socio-sanitari appare quindi una priorità sia sociale sia demografica.

Molto più contenute, ma comunque presenti, le quote che segnalano la necessità di investire in digitalizzazione (6%) e in infrastrutture e trasporti (6%).

Il dato suggerisce che questi ambiti, pur importanti, non sono percepiti come il primo fronte di intervento rispetto all'urgenza di riqualificare i centri urbani e rafforzare i servizi essenziali. Tuttavia, la loro

presenza indica un bisogno comunque riconosciuto di migliorare connettività, mobilità locale e infrastrutture abilitanti per sostenere lo sviluppo futuro.



Fonte: Ires Piemonte

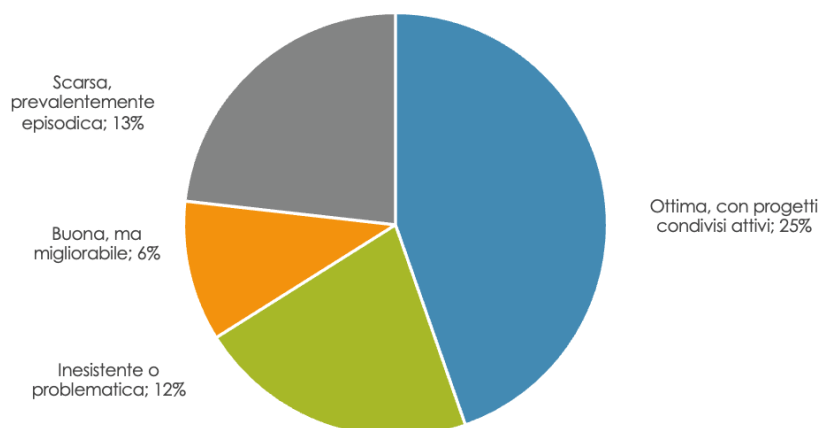
5. COOPERAZIONE INTERCOMUNALE

Il quadro che emerge dalla survey mostra una cooperazione intercomunale complessivamente positiva, ma non ancora uniforme su tutto il territorio. La maggioranza degli amministratori (56%) valuta la collaborazione con i comuni limitrofi come “buona, ma migliorabile”. Questa è la posizione prevalente e indica che esiste già un dialogo intercomunale attivo, percepito come utile e funzionale, ma che necessita di strumenti più stabili e di una progettualità condivisa più strutturata. È una cooperazione che funziona, ma che non ha ancora espresso tutto il suo potenziale.

Accanto a questo blocco centrale, un ulteriore 25% degli amministratori parla di una cooperazione “ottima, con progetti condivisi attivi”, segnalando la presenza di esperienze avanzate e pratiche virtuose di governance sovracomunale. In queste realtà la collaborazione è consolidata, già orientata allo sviluppo territoriale integrato e capace di generare iniziative comuni e risultati tangibili.

Persistono però alcune situazioni problematiche. Il 12% dei rispondenti descrive la cooperazione come “scarsa e prevalentemente episodica”, un indice di frammentazione amministrativa o di difficoltà nel coordinamento. Infine, il 6% indica una cooperazione “inesistente o problematica”, segnalando che in alcuni casi manca totalmente un approccio condiviso o si verificano relazioni difficili tra enti.

Nel complesso, oltre l'80% dei comuni (56% + 25%) vive una cooperazione almeno buona, mentre una parte minoritaria (18%) si trova in condizioni di scarsa collaborazione. Il quadro rivela un territorio che sta già lavorando insieme, ma con margini di miglioramento significativi per raggiungere un livello di cooperazione più omogeneo e strutturato.



Fonte: Ires Piemonte

6. ASPETTATIVE FUTURE

Le aspettative degli amministratori rispetto ai prossimi cinque anni delineano uno scenario caratterizzato da realismo e prudente ottimismo. Anche in questo caso emerge una prevalenza netta di posizioni orientate alla stabilità.

Il 56% dei rispondenti prevede una “stabilità con miglioramento qualitativo”, immaginando un futuro in cui la situazione complessiva del comune non cambierà radicalmente dal punto di vista numerico o demografico, ma potrà migliorare la qualità dei servizi, dell’organizzazione e della vita quotidiana dei cittadini. È l’idea di una crescita lenta, progressiva e sostenuta da investimenti mirati.

Un ulteriore 25% si attende il “mantenimento della situazione attuale”, senza miglioramenti significativi. Questo gruppo sembra percepire il contesto come stabile ma statico, con limiti strutturali che potrebbero rendere più difficile introdurre trasformazioni profonde.

Vi sono poi tre posizioni minoritarie, ma importanti per comprendere il quadro complessivo.

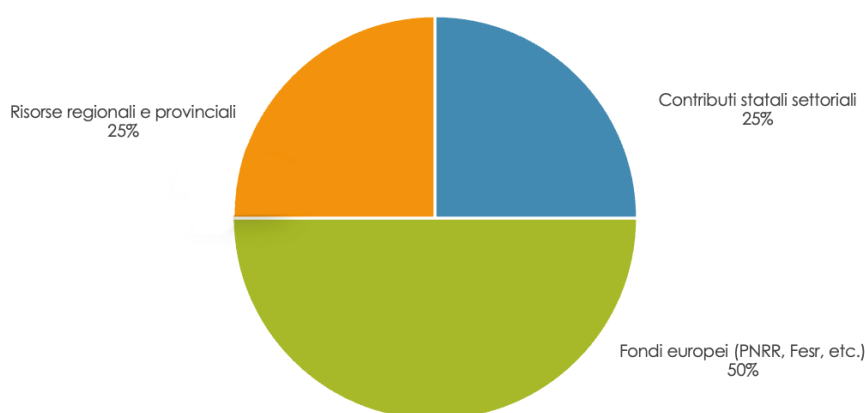
Il 6% segnala che l’evoluzione futura “dipende da fattori esterni”, richiamando la forte influenza di politiche regionali, nazionali e della disponibilità di risorse. Un altro 6% prevede un “lieve declino ma gestibile”, mentre un ulteriore 6% esprime una preoccupazione più marcata, prospettando una “riduzione significativa di popolazione e servizi”.

Sommando le aspettative di stabilità e miglioramento qualitativo, emerge che oltre l’80% degli amministratori (56% + 25%) guarda al futuro con una visione di continuità, seppur con diversi gradi di ottimismo. Solo una quota residuale, il 12%, si attende un declino demografico più o meno accentuato.

7. FINANZIAMENTI: LA FONTE RITENUTA PIÙ STRATEGICA

Dalle risposte emerge una chiara prevalenza dei fondi europei come leva strategica per i progetti comunali: vengono indicati nel 50% dei casi, confermando quanto PNRR, FESR e altri canali UE siano percepiti come essenziali soprattutto per i comuni di piccole dimensioni.

Seguono, con pari peso, i contributi statali settoriali e le risorse regionali/provinciali, entrambe al 25%.



Fonte: Ires Piemonte

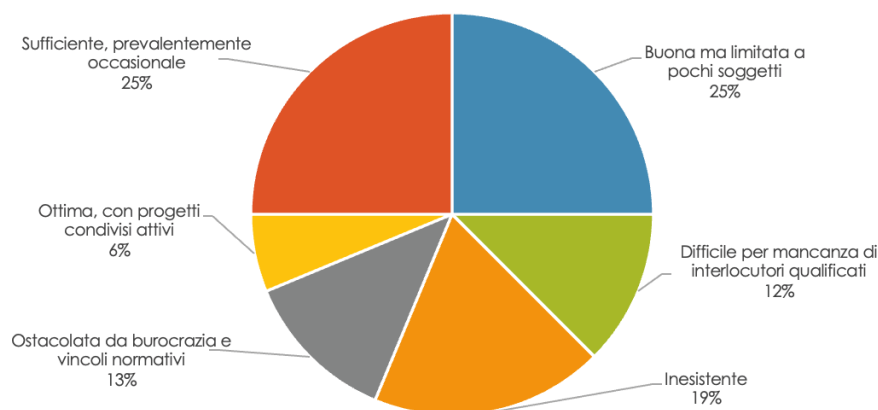
8. PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO

Il giudizio sulla collaborazione con le imprese locali è ampiamente polarizzato.

Le risposte più frequenti indicano una collaborazione “Sufficiente, prevalentemente occasionale” e “Buona ma limitata a pochi soggetti”: entrambe raccolgono il 25% delle risposte. Si tratta di un livello medio, che segnala una rete economica non assente ma ancora fragile o poco strutturata.

Rilevante è anche la quota di chi segnala una collaborazione inesistente (19%) o ostacolata/difficile per motivi burocratici o mancanza di interlocutori. Solo il 6% parla di una collaborazione “Ottima, con progetti condivisi attivi”, evidenziando quanto questo livello sia ancora raro.

Nel complesso, il quadro restituisce territori dove il partenariato pubblico-privato è presente ma non sistemico: funzionano alcune relazioni, spesso ancorate a pochi attori, ma rimangono ampi margini per sviluppare una strategia stabile di collaborazione per lo sviluppo locale.



Fonte: Ires Piemonte

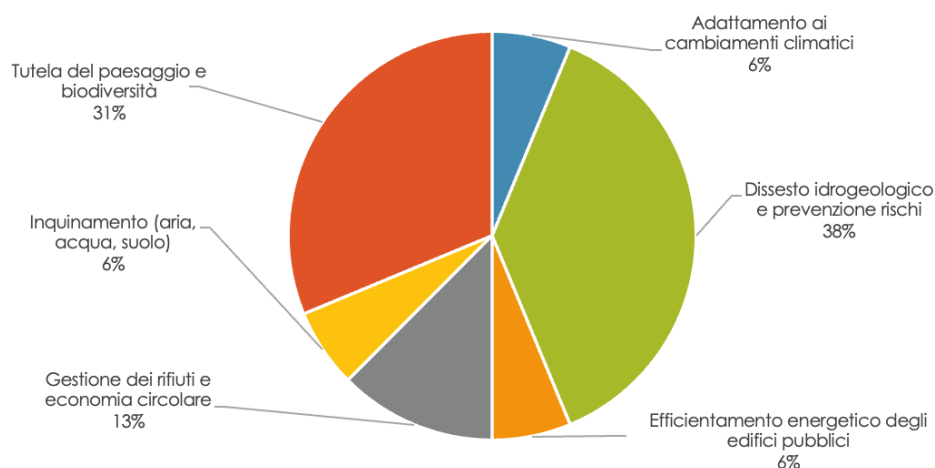
9. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Dalle risposte emerge con chiarezza un territorio che vive ancora in modo molto forte il tema della fragilità ambientale.

Il dissesto idrogeologico è indicato dal 38% dei rispondenti ed è percepito come la sfida più critica: frane, alluvioni e erosioni rappresentano problemi strutturali che richiedono investimenti costanti, manutenzione e una pianificazione più attenta. Questo dato racconta amministrazioni che sentono la vulnerabilità fisica del territorio come un limite concreto allo sviluppo.

Accanto a questo, il 31% segnala come prioritaria la tutela del paesaggio e della biodiversità, un tema tipico dei territori collinari, rurali o ad alto valore ambientale. Il paesaggio non è solo un vincolo, ma un asset identitario che va protetto.

Le restanti sfide, gestione dei rifiuti (13%), inquinamento (6%), efficientamento energetico (6%) e adattamento climatico (6%), sono meno citate, ma comunque presenti, segno di un panorama ambientale complesso dove le criticità quotidiane convivono con un bisogno crescente di transizione ecologica.



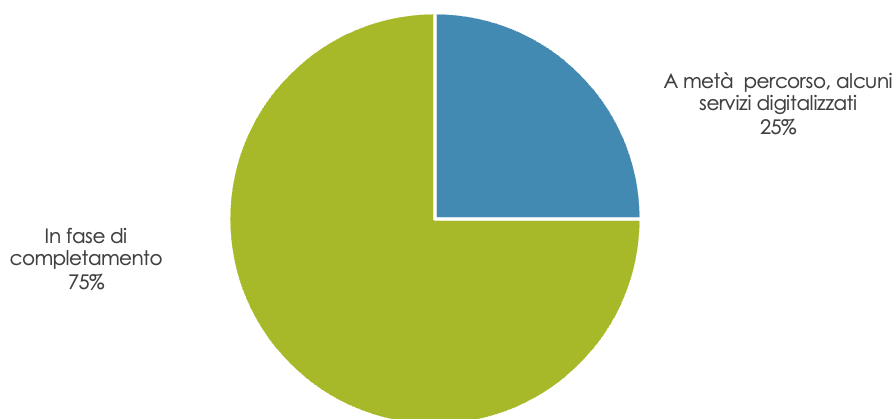
Fonte: Ires Piemonte

10. DIGITALIZZAZIONE

Il quadro fornito dagli amministratori è sorprendentemente positivo: il 75% dei comuni afferma di essere in fase di completamento del percorso di digitalizzazione, mentre il restante 25% sostiene di essere a metà del percorso.

Ciò suggerisce che la spinta del PNRR, l'introduzione di piattaforme standardizzate (ANPR, pagoPA, app IO), e l'obbligo di digitalizzare molte funzioni amministrative stanno producendo risultati tangibili anche nei comuni più piccoli.

Il processo non è ancora concluso, ma appare chiaramente avviato e con basi solide.



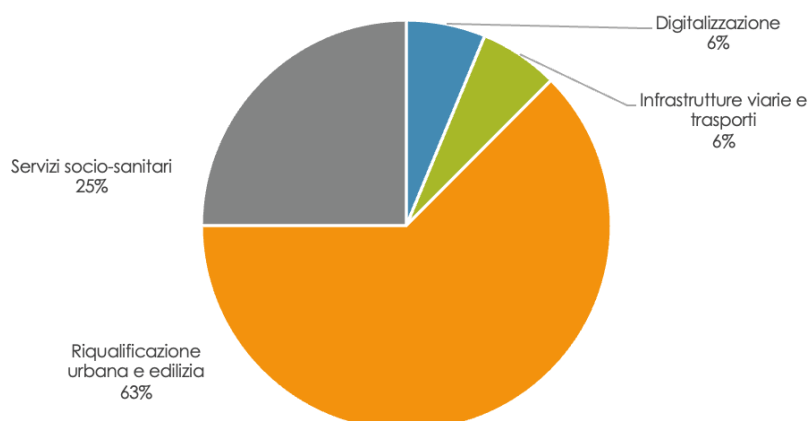
Fonte: Ires Piemonte

11. SERVIZI AI CITTADINI

In un territorio che invecchia e che deve gestire nuove fragilità, il 31% degli amministratori indica come prioritaria l'innovazione nei servizi sociali e nell'assistenza domiciliare. È un segnale diretto del cambiamento demografico e dell'aumento della domanda di cura.

La gestione del territorio (pratiche edilizie, SUAP), al 25%, rappresenta l'altro grande ambito su cui intervenire.

Seguono la mobilità e i trasporti locali 19% e pagamenti digitali e comunicazione e partecipazione (entrambi al 13%). Nel complesso, emerge un mix tra esigenze sociali, modernizzazione della macchina amministrativa e miglioramento delle relazioni con cittadini e imprese.



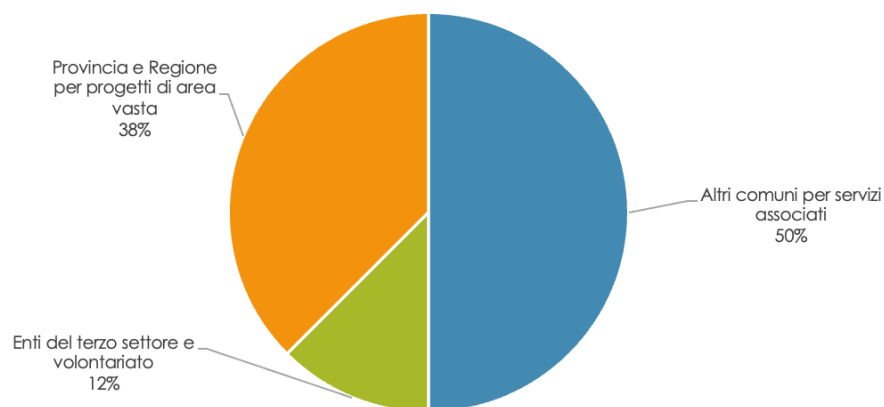
Fonte: Ires Piemonte

12. RETI TERRITORIALI

La costruzione di reti territoriali appare come una priorità chiara.

Il 44% degli amministratori indica come partner strategici gli altri comuni, segno che la capacità di fare rete è percepita come la leva più efficace per garantire servizi, economie di scala e progettualità più robuste. Il 38% dà centralità alla Provincia e alla Regione, vista soprattutto come regia istituzionale per progetti di area vasta, pianificazione integrata e accesso ai fondi. Infine, il 13% indica gli enti del terzo settore, evidenziando il ruolo crescente di volontariato, associazioni e organizzazioni comunitarie nel sostenere servizi sociali, culturali e ambientali.

Il quadro è quello di un sistema territoriale che riconosce di dover cooperare di più, in particolare tra enti vicini, e di valorizzare reti istituzionali e sociali per affrontare sfide comuni.



Fonte: Ires Piemonte

13. VISIONE STRATEGICA

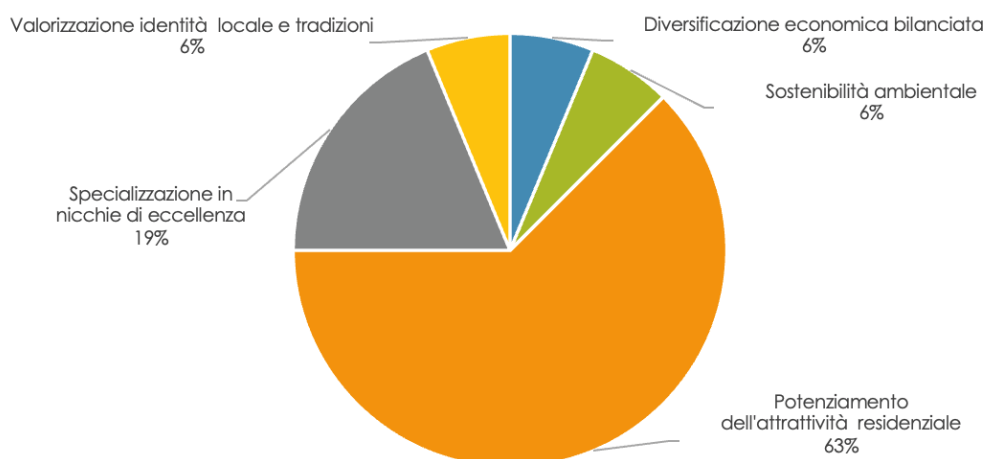
La visione di sviluppo più condivisa è il potenziamento dell'attrattività residenziale, indicato dal 56% dei rispondenti.

È una scelta coerente con molte delle sfide emerse: territori che vogliono attirare famiglie, smart worker, nuovi abitanti, offrendo qualità della vita, servizi e un ambiente curato.

La specializzazione in nicchie di eccellenza segue con il 19%, soprattutto nei comuni che hanno già vocazioni forti (enogastronomia, produzioni di qualità, turismo identitario).

Le restanti opzioni, ossia valorizzazione dell'identità locale (6%), diversificazione economica (6%) e focus sulla sostenibilità ambientale (6%), disegnano un mosaico di strategie complementari, ma meno diffuse, che tuttavia mostrano una volontà di differenziare i percorsi di sviluppo.

Nel complesso emerge un territorio che punta più sulla qualità che sulla quantità, più sull'attrattività e sulla cura del proprio capitale territoriale che sulle grandi trasformazioni strutturali.



Fonte: Ires Piemonte

IL SENTIMENT DEGLI ATTORI LOCALI

Gli incontri con alcuni attori privilegiati del territorio ci restituisce alcune considerazioni sulla percezione delle principali tematiche e progettualità che interessano il territorio:

1) Demografia

Si registra una diffusa preoccupazione per le dinamiche demografiche in atto. Il sentiment prevalente registra particolare inquietudine rispetto ai fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, percepiti come minacce concrete alla vitalità economica e sociale dei territori. Questi processi, già in corso da tempo nelle aree più marginali, vengono vissuti dagli interlocutori come fattori che rischiano di compromettere la capacità di attrazione di investimenti e la sostenibilità dei servizi locali, con particolare riferimento alle piccole realtà comunali dove la perdita di residenti si traduce in un progressivo indebolimento del tessuto urbano e produttivo.

2) Sociale e fragilità

Gli incontri hanno fatto emergere una crescente preoccupazione per le fragilità sociali che interessano i territori di Asti e Alessandria. Il tema dell'invecchiamento della popolazione non si manifesta solo come questione demografica, ma si traduce in problematiche concrete legate alla gestione degli anziani, alla sostenibilità dei servizi di cura e assistenza, e all'isolamento nelle aree più periferiche. Parallelamente, gli interlocutori segnalano fenomeni di microcriminalità emergente, percepiti come sintomo di un disagio sociale più profondo che richiede risposte integrate sul piano della sicurezza e della coesione comunitaria.

Un'altra criticità evidenziata riguarda la necessità di investire in percorsi di upskilling e reskilling della forza lavoro, per adeguare le competenze locali alle trasformazioni tecnologiche e produttive in atto e colmare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro qualificato.

A completare il quadro delle fragilità si aggiunge il tema delle nuove povertà, che colpiscono fasce di popolazione prima considerate protette e che richiedono politiche sociali innovative, capaci di intercettare bisogni inediti e di costruire reti di protezione più efficaci e tempestive.

3) Territorio

Nei piccoli comuni delle province di Alessandria e Asti emerge un sentiment complesso, fatto di fragilità strutturali ma anche di micro-dinamismi che distinguono nettamente i centri più isolati da quelli di dimensioni leggermente maggiori.

La componente più critica riguarda il rischio di spopolamento: in molte realtà sotto i 1.000 abitanti il calo demografico è ormai strutturale, alimentato dall'invecchiamento della popolazione, dall'emigrazione giovanile e da un tessuto economico frammentato. La stessa frammentazione amministrativa – fatta di comuni piccoli, spesso con pochi addetti, risorse limitate e capacità tecnica discontinua – rende difficile costruire reti territoriali solide, sia sul piano della progettazione sia nell'erogazione dei servizi. La cooperazione sovracomunale esiste, ma procede a velocità variabile, con importanti differenze interne, soprattutto nelle aree appenniniche e collinari più periferiche.

Accanto a queste fragilità, però, si registra un dinamismo significativo nei comuni sopra i 1.000 abitanti, che rappresentano una sorta di "zoccolo duro" della tenuta territoriale. Questi centri riescono, più degli altri, a mantenere presidi scolastici, servizi sanitari di prossimità come le Case della Salute e un'offerta minima di commercio e funzioni pubbliche. La presenza di questi servizi non solo sostiene la qualità della vita, ma consente anche a una parte di questi comuni di stabilizzare la popolazione o addirittura di farla crescere leggermente, intercettando famiglie che cercano contesti più vivibili, meno congestionati e con costi immobiliari più accessibili.

Il quadro è ulteriormente arricchito dall'andamento del mercato immobiliare, oggi segnato da una forte polarizzazione: da un lato, una crescente vivacità per le case di campagna, cascinie e immobili isolati, particolarmente ricercati da chi desidera una qualità ambientale elevata, spazi ampi e soluzioni da rigenerare; dall'altro, una maggiore fiacchezza del mercato nei centri paese, dove la domanda è più debole e si scontra con un patrimonio edilizio spesso datato, poco efficiente dal punto di vista energetico e meno attrattivo per i nuovi residenti.

Emerge un territorio che vive una duplice condizione: fragilità e spopolamento nei micro-comuni, con il rischio di un progressivo indebolimento della rete amministrativa, ma anche resilienza e micro-crescita nei centri sopra i 1.000 abitanti, che grazie ai servizi e a un clima di comunità più attivo riescono a posizionarsi come poli locali di tenuta demografica.

Le città medie delle province di Alessandria e Asti vivono un sentiment di transizione consapevole, sospese tra il declino di modelli produttivi tradizionali e la ricerca di nuove identità economiche. Il calo demografico e la deindustrializzazione generano preoccupazione, ma non mancano segnali di vitalità legati alle eccellenze vitivinicole, al patrimonio UNESCO del Monferrato e alla qualità della vita ancora elevata. Prevale un realismo operoso dove la frustrazione per il potenziale inespresso si accompagna a tentativi concreti di innovazione e cooperazione intercomunale. La percezione nelle città medie riflette la consapevolezza di essere territori “troppo piccoli per competere, troppo grandi per sparire”, che devono superare campanilismi storici e sindrome da periferia per valorizzare le proprie specificità. La percezione di marginalità rispetto all’asse Torino-Milano si scontra con la volontà di proporsi come alternative di qualità ai grandi centri urbani. Il futuro viene percepito come aperto ma incerto, legato alla capacità di fare massa critica attraverso reti territoriali e di intercettare nuovi trend come il lavoro agile e il turismo lento che potrebbero favorire proprio le città di dimensione intermedia.

Il tema centrale diventa quindi rafforzare le connessioni, sostenere le alleanze tra comuni e valorizzare le esperienze dinamiche che stanno già mostrando come sia possibile invertire, almeno in parte, la traiettoria dello spopolamento.

4) Ambiente

In Provincia di Alessandria la percezione delle criticità ambientali è fortemente segnata dalla storia industriale della provincia e da alcuni casi-simbolo.

Il sentiment ambientale nell’alessandrino è profondamente segnato dal trauma Eternit di Casale Monferrato, dell’Acna di Cengio della Val Bormida e dai numerosi episodi di inquinamento nella zona dell’Alessandrino.

A questo si somma una percezione di vulnerabilità rispetto agli eventi alluvionali (Bormida, Orba, Scrivia, Tanaro), con memoria collettiva ancora molto viva delle piene e degli allagamenti e la presenza di aree industriali dismesse o in trasformazione che alimentano il tema delle bonifiche e del riuso dei suoli. Il dissesto idrogeologico è percepito come una vulnerabilità strutturale, acuita dal cambiamento climatico che alterna siccità prolungate a piogge improvvise e molto intense. Le aree collinari mostrano criticità legate a frane, instabilità dei versanti e piccoli rii che esondano rapidamente, mentre le pianure e i fondivalle rimangono esposte alle piene di Tanaro, Po, Bormida, Orba e Scrivia. Nella percezione dei cittadini il problema non è episodico, ma ciclico: richiede manutenzione costante, opere diffuse e una regia sovracomunale, perché i singoli comuni, spesso piccoli, da soli non riescono a garantire prevenzione e interventi adeguati.

Rispetto al servizio idrico emerge la necessità di investimenti infrastrutturali: rifacimento delle condotte, digitalizzazione delle reti, misurazione intelligente dei consumi, nuovi invasi e potenziamento delle interconnessioni tra acquedotti.

Nel complesso, la risorsa idrica viene sempre più considerata un nodo cruciale del futuro ambientale ed economico del territorio: una sfida che richiede investimenti significativi, programmazione di lungo periodo e una governance più solida.

5) Economia e imprese

Sul fronte economico emerge un quadro composito, caratterizzato da elementi di incertezza ma anche da segnali di resilienza e opportunità. Gli intervistati hanno manifestato preoccupazione per la fase di transizione che l’economia locale sta attraversando, condizionata dall’instabilità del contesto internazionale, dalle tensioni legate ai dazi e dalle ripetute crisi industriali che hanno segnato il tessuto produttivo delle province di Alessandria e Asti negli ultimi anni. Queste crisi, che hanno interessato comparti strategici e realtà occupazionali significative, hanno accentuato nelle aree più marginali le difficoltà nello sviluppo di nuova capacità imprenditoriale e alimentato un clima di incertezza sul futuro industriale del territorio. Un elemento critico evidenziato dagli interlocutori è rappresentato dall’elevato livello di

risparmio privato presente sul territorio, che tuttavia fatica a tradursi in investimenti produttivi, riflettendo un atteggiamento di cautela e limitando le potenzialità di sviluppo endogeno.

Accanto a queste criticità, emerge un cauto ottimismo legato alle potenzialità offerte dall'innovazione tecnologica, alla buona tenuta complessiva del tessuto manifatturiero locale e ai nuovi insediamenti imprenditoriali che si sono registrati negli ultimi anni. A testimonianza di questa dinamica positiva, nella provincia di Alessandria si segnalano ampliamenti produttivi nel settore chimico-cosmetico e nuovi stabilimenti nel comparto agroalimentare, mentre il distretto orafo alessandrino sta attraversando una fase di evoluzione in cui le elevate competenze artigianali e manifatturiere locali si coniugano con l'apertura a nuovi mercati e processi di consolidamento settoriale. Analogamente, nella provincia di Asti si registrano investimenti significativi nell'agroalimentare di marca, nel settore delle tecnologie per lo smart metering idrico ed energetico, e nella meccanica impiantistica orientata all'export. Questi interventi confermano la vitalità dei settori tradizionali ad elevata specializzazione territoriale, come l'oreficeria, la meccanica di precisione, la chimica, l'alimentare e l'agroindustria, considerati assi portanti su cui costruire strategie di rilancio e diversificazione produttiva. Un elemento di forza evidenziato dagli attori economici è rappresentato dalla sostanziale tenuta delle dinamiche export, che testimonia la capacità competitiva delle produzioni locali sui mercati internazionali e costituisce un fattore di stabilizzazione per il sistema economico provinciale.

6) Infrastrutture e logistica

Rispetto ad infrastrutture e della logistica emerge un quadro caratterizzato da importanti aspettative per gli investimenti in corso. Si evidenziano le criticità legate ai continui rallentamenti sulla rete autostradale verso Genova, che penalizzano la competitività del sistema produttivo locale e la fluidità dei collegamenti con il principale porto ligure. Tuttavia, le aspettative sono riposte nelle grandi opere in realizzazione, in particolare il Terzo Valico dei Giovi, considerato strategico per rilanciare la vocazione logistica dell'area e migliorare i collegamenti ferroviari con il sistema portuale ligure e il Nord Europa. A questo si aggiunge il quadruplicamento della linea ferroviaria Tortona-Voghera, intervento che rafforzerà ulteriormente la capacità della rete ferroviaria e l'attrattività del territorio per gli operatori della logistica. Per Alessandria, le prospettive sono legate al rilancio dello scalo di Alessandria Smistamento, infrastruttura strategica per lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma, e al rafforzamento della Zona Logistica Semplificata (ZLS), che offre agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative per attrarre nuovi investimenti. Gli insediamenti logistici realizzati negli ultimi anni nelle zone industriali alessandrine, in particolare nell'area di Tortona e di Spinetta Marengo, testimoniano la capacità del territorio di intercettare operatori della grande distribuzione e della logistica di piattaforma. Anche Asti punta a valorizzare la propria posizione strategica lungo i corridoi europei e a sviluppare poli logistici che possano servire sia il mercato del Nord-Ovest che le direttrici verso la Liguria e il Centro Italia. Gli attori locali sottolineano come il potenziamento del settore logistico possa generare ricadute occupazionali significative e favorire la diversificazione economica dei territori, a condizione che gli investimenti infrastrutturali procedano secondo i tempi programmati e che le politiche pubbliche continuino a supportare l'attrattività dell'area attraverso strumenti come la ZLS e il miglioramento dell'accessibilità territoriale. La riapertura della Asti-Alba e la nuova connessione da Asti verso l'aeroporto sono percepite come interventi strategici, in grado di rafforzare l'accessibilità del territorio, sostenere la mobilità sostenibile e ampliare in modo significativo le opportunità turistiche, economiche e culturali dell'area.

I nuovi collegamenti ferroviari verso Milano rappresentano un fattore di competitività cruciale per Asti, Alessandria e Tortona, per i passeggeri favorendo l'integrazione con il principale hub economico del Nord-Ovest. Il settore logistico emerge dalle interviste come uno degli ambiti a maggiore potenziale di sviluppo per entrambe le province.

7) Agricoltura e vino

Il sentiment su agricoltura, vino e prodotti tipici nelle province di Alessandria e Asti è quello di un territorio consapevole del proprio valore e della propria identità, capace di esprimere eccellenze riconosciute a livello nazionale e internazionale. L'orgoglio per la qualità delle produzioni convive con l'attenzione alle fragilità strutturali del settore agricolo e alla frammentazione degli operatori, ma la percezione complessiva è positiva, dinamica e orientata alla valorizzazione delle tradizioni.

Nel mondo del tartufo, Murisengo rappresenta uno dei poli più significativi del Monferrato, che negli ultimi anni ha assunto una dimensione internazionale. A questa visibilità si sommano le numerose fiere diffuse tra Asti, il Basso Monferrato e l'Alessandrino, che insieme alimentano un clima di vivacità, attrattività turistica e riconoscimento della qualità del tartufo locale. In questo triangolo del tartufo la percezione dominante è quella di una tradizione solida, autentica, capace di richiamare un pubblico sempre più ampio.

Il settore del vino, nelle due province, vive un momento di consolidamento e specializzazione. Le denominazioni storiche, dalla Barbera d'Asti al Grignolino fino al Ruché e all'Albugnano DOC, al Timorasso, sono sempre più strutturate, sostenute da produttori che investono in qualità, innovazione e narrazione del territorio. Le enoteche regionali svolgono un ruolo decisivo in questo processo: l'Enoteca Regionale di Albugnano, quella di Nizza Monferrato, l'Enoteca delle Colline del Moscato, del Monferrato e delle Colline Alfieri e dell'Astigiano rappresentano presidi culturali, spazi di promozione, luoghi in cui vino, storia e paesaggio si intrecciano e si raccontano. Attraverso degustazioni, eventi e collaborazioni con i produttori, queste istituzioni rafforzano la visione di un settore in crescita e sempre più riconosciuto.

Accanto al vino e al tartufo, le province di Alessandria e Asti vantano un paniere di prodotti tipici di qualità che contribuisce in modo determinante all'immagine del territorio: la Robiola di Roccaverano DOP, la Nocciola Piemonte IGP, i salumi e i formaggi monferrini e del tortonese fino alle produzioni emergenti come lo zafferano del Monferrato. Queste specialità rafforzano la percezione di un'agricoltura autentica, fatta di saperi antichi, filiere corte e un legame profondo con il paesaggio.

A rendere ancora più vivace la percezione positiva verso il settore è il fenomeno sempre più evidente dei nuovi imprenditori agricoli. Si tratta un "ritorno alla terra" che negli ultimi anni ha assunto un valore simbolico forte.

A questo quadro si aggiunge il ruolo delle Città del Vino, rete nazionale a cui aderiscono diversi comuni delle province di Alessandria e Asti. La loro presenza rafforza la cooperazione tra territori, promuove politiche condivise di tutela del paesaggio vitato e sostiene progettualità legate all'enoturismo, alla qualità urbana e alla cultura del vino. L'ingresso e la partecipazione attiva di molti comuni monferrini evidenziano un forte impegno istituzionale nel valorizzare l'identità vitivinicola come leva di sviluppo locale. Rimangono però alcune preoccupazioni, soprattutto legate ai cambiamenti climatici, alla volatilità dei costi di produzione, alla difficoltà di garantire un ricambio generazionale nelle aziende agricole e alle sfide di competitività sui mercati globali. Questi elementi non annullano il sentiment positivo, ma lo rendono più consapevole e realistico.

Nel complesso, Alessandria e Asti si presentano come due province che vivono della forza delle loro eccellenze agroalimentari. Tartufo, vino e prodotti tipici formano un racconto coerente, riconoscibile e sempre più apprezzato, che rafforza l'identità territoriale e alimenta un clima di fiducia, pur nella consapevolezza delle sfide future.

8) Turismo e cultura

Vi è una concorde visione positiva nei confronti della progressiva crescita turistica e culturale, sostenuta da un'offerta diversificata e da una crescente capacità del territorio di posizionarsi come sistema integrato a livello regionale. Il sentiment espresso dagli operatori economici e culturali è complessivamente positivo e riflette una domanda in aumento, sia italiana sia soprattutto internazionale, che valorizza le risorse locali e alimenta una maggiore stabilità dei flussi annuali.

A Tortona si registra un rafforzamento delle attività culturali, in particolare attraverso la rete museale, la stagione del Teatro Civico e iniziative di rilievo come il Perosi Festival. Queste componenti contribuiscono a qualificare l'offerta della città, che beneficia anche dell'espansione del turismo esperienziale legato ai Colli Tortonesi, ai percorsi naturalistici della Val Curone e alla crescente notorietà dei vini locali (Timorasso-Derthona).

Casale Monferrato conferma un ruolo di polo culturale emergente. Il Castello dei Paleologi ospita mostre ed eventi capaci di richiamare visitatori da tutto il Nord Italia, mentre festival consolidati e varie iniziative di arte contemporanea incrementano l'attrattività del centro storico. La città si posiziona come snodo culturale e turistico di un'area UNESCO caratterizzata da paesaggi vitivinicoli.

Asti offre un sistema articolato di eventi: AstiMusica, il Festival delle Sagre, Arti & Mercanti, Jazz & Wine in the Castles e la stagione del Teatro Alfieri rappresentano asset di primo piano nel panorama piemontese.

tese. A completare il quadro interviene la GAM Itinerante, che coinvolge Monastero Bormida, Bistagno e Nizza Monferrato, introducendo un modello innovativo di fruizione dell'arte contemporanea diffusa sul territorio e rafforzando l'accessibilità culturale anche nei centri minori.

I dati qualitativi raccolti presso operatori della ricettività e dell'enogastronomia indicano un incremento del turismo straniero, con una crescita pronunciata dei visitatori europei, nordamericani e asiatici. Gli stranieri mostrano una propensione elevata a fruire di percorsi integrati che comprendono musei, festival, visite in cantina, cammini, ciclovie e paesaggi culturali riconosciuti a livello UNESCO. La combinazione di elementi culturali ed enogastronomici risulta particolarmente attrattiva e contribuisce all'allungamento delle stagioni turistiche.

Nel quadrante sud-orientale della provincia di Alessandria un ruolo strategico viene svolto dal Serravalle Designer Outlet, uno dei principali poli commerciali turistici d'Europa per numero di visitatori. L'outlet attira ogni anno milioni di persone – in larga parte straniera.

Il potenziale trasformativo di questo attrattore è significativo: potrebbero beneficiare di strategie volte all'intercettazione e alla fidelizzazione dei visitatori mediante pacchetti integrati, proposte esperienziali e un coordinamento più efficace tra soggetti pubblici e privati.

Un elemento di fragilità continua a essere rappresentato dal termalismo, che mostra un quadro disomogeneo e spesso caratterizzato da investimenti insufficienti, infrastrutture datate e modelli gestionali non sempre competitivi. La crescente domanda di benessere esperienziale richiede oggi livelli più elevati di professionalizzazione, qualificazione dei servizi.

9) Università

Negli ultimi anni l'Università del Piemonte Orientale registra un sentiment complessivamente molto positivo, trainato da una serie di fattori che stanno rafforzando la reputazione dell'ateneo e contribuendo a un progressivo aumento degli iscritti. L'attrattività crescente è legata sia al miglioramento dell'offerta formativa e infrastrutturale, sia alla maggiore integrazione con il tessuto economico e produttivo del territorio.

L'incremento delle immatricolazioni è percepito come un indicatore di vitalità: UPO si conferma un ateneo in espansione, scelto da studenti provenienti non solo dalle province limitrofe ma sempre più anche da altre aree italiane e da una quota crescente di studenti internazionali. Ciò riflette un posizionamento competitivo rafforzato, un buon livello di soddisfazione e una percezione di qualità diffusa.

Un ruolo determinante nella costruzione deriva dai futuri investimenti recenti in nuove residenze e infrastrutture. Ad Alessandria, l'espansione dell'offerta abitativa migliorerà l'accesso per gli studenti fuori sede, contribuendo alla scelta del campus.

Dal punto di vista della ricerca e dell'innovazione, un ruolo importante è svolto dall'attivazione e al potenziamento dei laboratori avanzati. La collaborazione tra UPO e Syensqo, con sede ad Alessandria, rappresenta un esempio riconosciuto di raccordo tra università e impresa: il laboratorio congiunto sviluppa tecnologie per la sostenibilità ambientale e genera opportunità formative, tesi, borse, dottorati industriali e percorsi applicati. Per studenti e docenti questo accordo è percepito come un salto di qualità, in grado di consolidare la competitività dell'ateneo nei settori STEM e nelle scienze ambientali.

Allo stesso modo, l'estensione di laboratori e attività didattiche anche nel polo di Asti rafforza il radicamento territoriale dell'Università e la sua capacità di offrire corsi professionalizzanti, in particolare nelle scienze sociali e nei servizi alla persona. La presenza di un polo universitario stabile è vista dagli attori del territorio astigiano come fattore di attrattività urbana, rigenerazione e qualità sociale.

10) Un territorio in transizione consapevole: segnali di cambiamento tra fragilità e nuove opportunità

Il sentiment complessivo che emerge dal territorio di Alessandria e Asti restituisce l'immagine di un'area che sta vivendo una fase di cambiamento profondo, in cui consapevolezza dei limiti e nuove spinte evolutive convivono in un equilibrio delicato ma dinamico. Non prevale né l'ottimismo ingenuo né il pessimismo rassegnato: domina una lettura lucida, matura, segnata da una forte volontà di riallinearsi ai nuovi scenari economici, demografici e sociali.

Sul piano sociale e territoriale è chiaro che esistono criticità strutturali quali spopolamento dei micro-comuni, invecchiamento, fragilità delle reti di servizio, ma gli interlocutori riconoscono che stanno

emergendo micro-processi di riequilibrio, soprattutto nei centri medi e nei comuni con più di 1.000 abitanti, capaci di garantire servizi, attrarre nuovi residenti e costruire comunità più coese. Questo genera una percezione di un possibile riposizionamento del territorio, non più legata solo alle aree urbane maggiori ma distribuita in forma policentrica.

La dimensione economica, pur attraversata da anni di instabilità industriale, genera un sentiment più sfumato: se la cautela rimane elevata, si registra l'idea che il territorio stia entrando in una nuova fase di specializzazione, fondata su manifattura di qualità, filiere corte, agroindustria innovativa, chimica avanzata e comparti ad alta vocazione artigianale come la meccanica di precisione e l'oreficeria. Le imprese percepiscono le trasformazioni globali come sfide selettive ma non come condanne, e vedono nelle infrastrutture in corso - Terzo Valico, ZLS, riordino logistico - leve reali per aumentare competitività e attrattività.

Sul versante culturale, turistico e agroalimentare il sentiment è tra i più positivi dell'intero quadro: il territorio si riconosce come area a forte identità, ricca di risorse distintive, capace di attrarre nuovi pubblici e di costruire narrazioni coerenti attorno a vino, tartufo, paesaggio UNESCO, festival e arte diffusa. È un ambito percepito non più come "accessorio", ma come un asse strategico dello sviluppo locale, soprattutto grazie all'arrivo crescente di visitatori stranieri. Anche i grandi attrattori commerciali, come Serravalle, vengono riletti in chiave territoriale: non solo flussi, ma potenziali "porte di ingresso" per un turismo che può essere intercettato e redistribuito.

Un contributo decisivo al sentiment di rinnovamento proviene dal mondo dell'istruzione universitaria e della ricerca. L'UPO è oggi percepita come uno dei fattori più dinamici del territorio grazie all'aumento degli iscritti, ai futuri investimenti in residenze, ai laboratori avanzati e alle collaborazioni con imprese ad alta intensità tecnologica. L'università appare come motore di un nuovo ciclo urbano, in grado di portare capitale umano, innovazione e rigenerazione nei poli di Alessandria e Asti.

La dimensione ambientale, pur segnando uno dei versanti più delicati, non è più vissuta solo come eredità negativa, ma come ambito prioritario di intervento su cui costruire una nuova cultura della prevenzione, del riuso e della transizione ecologica. Il trauma industriale resta nella memoria collettiva, ma si affianca l'idea che il territorio abbia oggi strumenti e opportunità per attivare bonifiche, progettualità integrate e interventi sovracomunali più strutturati.

Il quadro d'insieme restituisce quindi un territorio che si percepisce fragile ma non immobile, consapevole ma non rassegnato, attraversato da segnali di maturazione istituzionale e da una crescente capacità di collaborare. Non manca la preoccupazione, ma prevale un orientamento verso il possibile: una lettura che riconosce le criticità ma individua, nelle trasformazioni in corso, una nuova stagione di opportunità.

IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?

DIECI RIFLESSIONI FINALI

Dalle analisi svolte prende forma un quadro articolato che può essere sintetizzato in “dieci riflessioni finali”, capaci di intrecciare i risultati dell’analisi desk con le evidenze emerse dal focus qualitativo. Queste riflessioni non costituiscono indicazioni di policy in senso stretto, ma rappresentano comunque un patrimonio prezioso di spunti e interpretazioni: chiavi di lettura utili per comprendere le dinamiche che stanno trasformando il territorio, valorizzarne le potenzialità ancora inesprese e cogliere per tempo le criticità che potrebbero emergere nei prossimi anni.

1) DEMOGRAFIA IN AFFANNO: LA VERA FRATTURA SILENZIOSA

La dinamica demografica rappresenta oggi il vero punto debole delle province di Alessandria e Asti, una fragilità strutturale che non fa rumore ma incide profondamente sulla vitalità economica e sociale dei territori. Il calo della popolazione, l’invecchiamento e la dispersione degli abitanti non colpiscono ovunque allo stesso modo: alcune aree, in particolare quelle più periferiche e appenniniche o lontane dai poli infrastrutturali, mostrano segnali di rarefazione ancora più evidenti, con comuni che perdono residenti, servizi e capacità attrattiva. È una frattura silenziosa, ma determinante, che rischia di amplificare le disuguaglianze interne e di ridurre la resilienza futura del territorio. L’età media, tra le più alte del Piemonte, continua a crescere, segnalando un territorio che si popola sempre più di over 65 e sempre meno di giovani e famiglie. Questo sbilanciamento non riguarda solo i centri più piccoli, dove la rarefazione demografica è più marcata, ma si estende in modo diffuso, modificando profondamente i bisogni sociali, sanitari e abitativi.

Un’alta età media significa anche una minore capacità di ricambio generazionale, una forza lavoro che si riduce e un sistema di servizi che deve adattarsi rapidamente: più assistenza, più prossimità, più welfare territoriale. Allo stesso tempo, l’invecchiamento racconta un territorio che rischia di perdere dinamismo e innovazione, se non saprà attrarre nuove famiglie, studenti e lavoratori.

2) POLICENTRISMO DIFFUSO: LA SFIDA DELLE CITTÀ MEDIE E DEI PICCOLI COMUNI

Alessandria si configura come una provincia autenticamente policentrica, articolata in una rete di città medie - come Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, Acqui Terme e Ovada - che rappresentano veri e propri poli di servizi, lavoro e funzioni sovracomunali. È un territorio che vive di connessioni, attraversato da assi infrastrutturali e logistici che rafforzano la complementarità tra i centri e creano un equilibrio distribuito, anche se non privo di fragilità nelle aree più periferiche.

Asti, invece, non presenta un policentrismo marcato, ma si struttura attorno al capoluogo e a due piccole città dinamiche - Nizza Monferrato e Canelli - che funzionano come punti di riferimento territoriali, soprattutto per le aree collinari del vino. Pur non raggiungendo le dimensioni e la forza attrattiva delle città medie alessandrine, Nizza e Canelli rappresentano presidi essenziali di servizi, identità e attività economiche, contribuendo a mantenere vivo.

I piccoli comuni rappresentano il tratto distintivo e più diffuso sia dell’Alessandrino sia dell’Astigiano: un mosaico fitto di centri sotto i 2.000 abitanti che custodiscono identità locali forti, paesaggi di pregio e un patrimonio culturale e comunitario che altrove si è in parte disperso. In queste realtà si concentra una parte significativa della vita quotidiana del territorio: scuole primarie, servizi di prossimità, associazioni, reti civiche e un tessuto sociale che rimane coeso nonostante le trasformazioni demografiche.

Tuttavia, la capillarità di questi piccoli centri porta con sé anche sfide importanti. nell’erogazione dei servizi.

Nonostante ciò, i piccoli comuni continuano a rappresentare un presidio fondamentale del territorio: luoghi dove la qualità della vita è alta, dove il paesaggio rurale e collinare è una leva di attrattività e dove, con politiche mirate, possono nascere nuove opportunità legate al turismo, alle filiere agroalimentari, al lavoro da remoto e ai servizi innovativi di comunità. In entrambe le province, il futuro passa anche da qui: dalla capacità di sostenere e connettere questa rete diffusa di piccoli comuni, trasformandola da elemento di fragilità in un vantaggio competitivo

3) IL PESO DELLA FRAGILITÀ: RISCHI E VULNERABILITÀ AMBIENTALE

Il territorio presenta una fragilità ambientale strutturale, legata alla conformazione geomorfologica. La presenza diffusa di corsi d'acqua - Po, Tanaro, Bormida, Belbo, Orba, Scrivia - unita alla natura collinare di molti sistemi insediativi, rende il territorio particolarmente esposto a frane, smottamenti e fenomeni alluvionali, spesso aggravati da eventi meteorologici sempre più intensi e irregolari.

Il rischio idrogeologico è amplificato dalla frammentazione insediativa, dalla manutenzione discontinua del reticolo idrografico minore e dalla forte impermeabilizzazione delle aree urbane, soprattutto nei poli di Alessandria, Novi Ligure e Acqui Terme. In molte porzioni collinari dell'Astigiano e dell'Acquese, la combinazione tra abbandono agricolo, dissesto dei versanti e eventi estremi sta accelerando la vulnerabilità dei pendii.

A ciò si aggiungono elementi di fragilità ambientale legati alla qualità delle risorse idriche. L'aumento della siccità e le pressioni sugli acquedotti richiedono investimenti urgenti in nuove captazioni, interconnessioni e modernizzazione delle infrastrutture idriche.

La somma di questi fattori compone un territorio che, pur ricco di risorse ambientali e paesaggistiche, rimane intrinsecamente vulnerabile. La sfida delle prossime stagioni sarà rafforzare la prevenzione e la manutenzione ordinaria, accelerare gli interventi previsti nei piani PAI e dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, potenziare la resilienza delle reti idriche e sostenere un modello di sviluppo più attento.

Alcuni siti industriali storici, oggi in parte dismessi o riconvertiti, presentano contaminazioni pregresse legate all'utilizzo di solventi, idrocarburi, metalli pesanti e sottoprodotti chimici. Questi fenomeni, in alcuni casi risalenti a diverse decadi fa, richiedono interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza e bonifica e un continuo monitoraggio.

4) LAVORO RIPRESA OCCUPAZIONALE E CRESCENTE RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Il mercato del lavoro è in miglioramento, con un progressivo aumento degli occupati. Tuttavia, a fronte di una crescita dell'occupazione, il tasso di disoccupazione si è ridotto solo parzialmente, segnalando la presenza di segmenti di popolazione che faticano a reinserirsi nel mercato del lavoro: giovani, donne e lavoratori over 55. Asti mostra livelli di disoccupazione leggermente inferiori rispetto ad Alessandria, ma entrambi i territori condividono una moderata fragilità strutturale, legata alla bassa sostituzione generazionale e a un tessuto produttivo caratterizzato da imprese piccole e molto esposte alla congiuntura. Parallelamente, negli ultimi anni si osserva un ricorso più frequente agli ammortizzatori sociali, in particolare alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, con picchi nelle fasi di rallentamento ciclico e nei comparti più esposti (automotive, metalmeccanico, chimica, alcuni segmenti della logistica). L'aumento dell'utilizzo degli strumenti di sostegno al reddito non è solo sintomo di crisi settoriali, ma anche della maggiore volatilità del mercato del lavoro locale: lavoratori più esposti, imprese più piccole e un contesto competitivo che richiede continui adattamenti.

5) COMUNITÀ IN EQUILIBRIO: REDDITI, FRAGILITÀ E RETI SOCIALI

La coesione sociale si fonda su un equilibrio delicato, in cui convergono fattori economici, demografici, territoriali e comunitari. Il quadro dei redditi evidenzia una condizione media complessivamente allineata ai valori regionali, ma con divari territoriali significativi: le città e i poli maggiori offrono più opportunità e servizi, mentre parte dei piccoli comuni affronta redditi più bassi, invecchiamento, carenza di servizi e rischio di isolamento. Questo mosaico di differenze contribuisce a generare nuove forme di vulnerabilità sociale, soprattutto in presenza di discontinuità lavorative, lavori a bassa retribuzione e difficoltà di inserimento stabile per giovani e donne.

A queste fragilità si sovrappongono dinamiche demografiche complesse: spopolamento delle aree periferiche, concentrazione degli anziani, nuclei familiari più fragili e bisogni assistenziali crescenti. In tale contesto, l'accesso ai servizi essenziali diventa uno dei principali indicatori della coesione: presidi sanitari distanti, scuole a rischio di chiusura, trasporti meno frequenti e una rete di mobilità spesso insufficiente rischiano di ampliare le disuguaglianze tra aree urbane e aree interne.

La transizione in atto con le Case della Comunità e il rafforzamento della sanità territoriale rappresenta un'occasione decisiva per migliorare prossimità e cura, soprattutto nelle fasce più vulnerabili. Allo stesso tempo, la crescente presenza di nuovi cittadini, impegnati soprattutto in agricoltura, logistica, assistenza alla persona e ristorazione, rende prioritari percorsi di integrazione linguistica, sociale e abitativa.

Accanto ai rischi, il territorio esprime una straordinaria capacità di resilienza. Le province di Alessandria e Asti possono contare su un capitale sociale molto forte, fatto di associazioni culturali, cooperative sociali, reti di volontariato, società sportive, Pro Loco e organizzazioni del terzo settore che garantiscono servizi, animano i paesi, sostengono le persone fragili e generano comunità. Questa vivacità si manifesta anche attraverso eventi, festival, biblioteche civiche e progettualità culturali che riducono l'isolamento, favoriscono la partecipazione e creano occasioni di incontro intergenerazionale.

Un altro elemento centrale per la coesione è la rigenerazione urbana e sociale: la qualità degli spazi pubblici, l'accessibilità abitativa, il recupero del patrimonio edilizio nei centri storici, l'housing sociale e gli interventi nei quartieri rappresentano fattori fondamentali per migliorare la qualità della vita e sostenere l'inclusione. Le tensioni abitative nei centri maggiori e l'abbandono edilizio nei piccoli comuni richiedono strategie diverse ma complementari.

Completano il quadro le nuove vulnerabilità connesse alla transizione ecologica e digitale: famiglie con difficoltà a sostenere i costi energetici, cittadini con competenze digitali limitate, imprese e lavoratori che faticano a tenere il passo con le trasformazioni tecnologiche. Politiche mirate possono prevenire la creazione di nuove disuguaglianze.

Nel complesso, la coesione sociale non è un dato statico, ma una struttura dinamica in continua evoluzione, che si confronta con fragilità antiche e nuove ma che trae forza dalla presenza di comunità attive, reti locali solide, servizi pubblici in trasformazione e una cultura della partecipazione che continua a essere uno dei tratti distintivi del territorio. La sfida dei prossimi anni sarà ridurre i divari, rafforzare l'infrastruttura sociale e sostenere le comunità, costruendo un modello di coesione che unisce solidarietà, innovazione e sviluppo inclusivo.

6) L'UNIVERSITÀ: UN PRESIDIO FORMATIVO CHE TRATTIENE E ATTIRA CAPITALE UMANO

L'Università del Piemonte Orientale assume un ruolo sempre più centrale nello sviluppo economico, sociale e culturale del quadrante Sud Est e Asti, come presidi di conoscenza, innovazione e formazione avanzata. Negli ultimi anni l'Ateneo ha ampliato l'offerta formativa, investito in nuovi laboratori e rafforzato il collegamento con le filiere produttive, ponendosi come attore chiave nella costruzione di un ecosistema territoriale più competitivo.

Se da un lato la maggior offerta formativa dell'ateneo contribuisce a trattenere studenti del territorio che in passato tendevano a migrare verso poli universitari più grandi, lo stesso tempo, attrae una quota crescente di studenti da altre regioni.

I nuovi laboratori e gli spazi dedicati alla ricerca, anche in partnership con istituti scientifici e con il sistema delle imprese, rappresentano uno dei punti di forza dell'Ateneo. L'investimento in strutture avanzate – dalla chimica applicata alla sostenibilità, fino agli studi sulla salute – sta trasformando Alessandria in un polo scientifico in crescita, capace di dialogare con player industriali, fondazioni e reti europee dell'innovazione.

La realizzazione del nuovo campus universitario rappresenta un intervento strutturale destinato a modificare in modo significativo l'assetto urbano, economico e sociale del territorio. Non si tratta soltanto di un progetto edilizio, ma di un investimento strategico che può ridefinire l'identità stessa della città, rafforzando la presenza dell'università come attore di sviluppo e innovazione.

7) UN MANIFATTURIERO A DUE VELOCITÀ

La manifattura viaggia a due velocità: convivono eccellenze capaci di competere sui mercati globali e comparti più fragili, ancora legati a modelli produttivi tradizionali e dunque più esposti alla volatilità economica. Da un lato emergono filiere che trainano export, innovazione e investimenti: l'orafo valenzano, con la sua combinazione di altissima specializzazione, design, know-how e presenza di grandi marchi internazionali; l'agroindustria astigiana, solida e radicata, basata su una filiera enologica e alimentare in grado di coniugare qualità, reputazione territoriale e competitività sui mercati esteri; la chimica e la gomma-plastica, storicamente forti nell'alessandrino, che continuano a lavorare su prodotti intermedi e soluzioni tecniche richieste dalle catene globali; la meccanica di precisione, cresciuta su nicchie ad alto contenuto tecnologico, con una forte internazionalizzazione, robotica e macchinari speciali; fino ai segmenti emergenti del farmaceutico e biomedicale, della packaging industry e delle tecnologie legate

all'energia e all'impiantistica, che stanno beneficiando della transizione green e della domanda di soluzioni per l'efficientamento energetico.

Accanto a queste punte avanzate, però, permangono settori che faticano a stare al passo: la meccanica generalista e il conto-terzi legato all'automotive tradizionale, in una transizione incerta verso l'elettrico. A questa fragilità si aggiunge il peso di vecchie crisi industriali mai del tutto superate, il rischio di dipendenza da pochi grandi player e la crescente esposizione ai costi energetici, particolarmente rilevante per i settori energivori dell'area.

Completa il quadro un tema trasversale che riguarda entrambe le province: la carenza di competenze tecniche e il difficile ricambio generazionale nelle imprese manifatturiere. Molte aziende denunciano l'impossibilità di trovare tecnici, manutentori, saldatori, figure della mecatronica e profili 4.0: un fattore che rischia di rallentare anche le filiere più dinamiche e di accentuare il divario con quelle meno innovative.

Il risultato complessivo è un sistema industriale complesso, ibrido, in cui convivono aree ad alto valore aggiunto, trainate da specializzazioni riconosciute a livello internazionale, e segmenti più fragili, che richiedono investimenti, politiche di sostegno alla transizione tecnologica, e un forte lavoro sulla formazione. Per il Quadrante, la strada per rafforzare la competitività passa proprio dall'integrazione di queste due velocità: far dialogare innovazione e tradizione, sostenere i comparti più esposti, promuovere il capitale umano e accompagnare le filiere lungo i processi di trasformazione energetica e digitale già in atto.

8) IL RITORNO ALLA TERRA

Il settore agricolo rappresenta uno dei pilastri identitari ed economici del territorio, un comparto che unisce tradizione, innovazione e una straordinaria capacità di parlare ai mercati internazionali. Al centro di questo sistema c'è la filiera del vino: dalle colline dell'Astigiano alle vigne del Monferrato, del Tortonese, del Gavi e dell'Ovadese, il comparto vitivinicolo costruisce valore attraverso produzioni di eccellenza, forte capacità di export, integrazione fra cantine, consorzi, enoturismo e ristorazione. Il vino non è solo produzione: è paesaggio, reputazione, lavoro e attrattività.

Accanto al vino, altre specializzazioni agricole rafforzano la diversificazione del comparto. La nocciola piemontese IGP, in particolare nelle zone collinari dell'Astigiano, costituisce una filiera strutturata con forti legami con il distretto dolciario. L'Alessandrino ospita una piattaforma cerealicola di rilievo regionale che alimenta le filiere mangimistica e zootecnica, mentre le produzioni foraggere come erba medica e fieno mantengono un ruolo strategico per qualità e volumi esportati.

La zootecnia, pur in trasformazione, continua a rappresentare un presidio di qualità e gestione attiva del territorio grazie a bovini, ovini e caprini spesso legati a produzioni tipiche. A queste si aggiungono le produzioni "di nicchia" che danno identità ai mercati contadini e rafforzano la biodiversità rurale. E non mancano eccellenze come i tartufi del sud Astigiano e dell'Alessandrino, che alimentano un crescente segmento turistico-gastronomico. Persino l'olivicoltura collinare, un tempo marginale, sta vivendo una fase di espansione grazie al clima più mite e alle nuove tecniche agronomiche.

Un elemento trasversale che sta cambiando l'agricoltura delle due province è il ritorno dei giovani alla terra: nuove imprese agricole, startup rurali, vignaioli under 40, agriturismi innovativi e investimenti in digitalizzazione, agricoltura di precisione e sostenibilità indicano un settore che sa rinnovarsi. Questa nuova generazione vede l'agricoltura come un'opportunità: un ambito in cui innovare, sperimentare, costruire nuove filiere e valorizzare quelle esistenti.

In un contesto globale segnato da crisi climatiche, volatilità dei mercati e crescente domanda di prodotti certificati e sostenibili, Alessandria e Asti dispongono dunque di un sistema agricolo robusto, vario e dinamico. Un sistema in cui la forza trainante del vino convive con specializzazioni complementari, generando valore economico, coesione territoriale e una prospettiva di sviluppo che affonda le radici nel territorio ma guarda lontano.

9) UNESCO, ARTE E TERRITORI CREATIVI

Il turismo sta vivendo una fase di maturazione, sospinto dalla capacità del territorio di coniugare paesaggi riconosciuti a livello internazionale, enogastronomia di eccellenza e un patrimonio culturale sempre più valorizzato. Le colline del Monferrato e dell'Astigiano, patrimonio UNESCO, rappresentano

una cornice unica che attira visitatori in cerca di autenticità, natura e bellezza. La filiera enoturistica rimane il grande motore di attrattività: cantine, eventi dedicati al vino, itinerari immersivi e ristorazione d'eccellenza compongono un'offerta che intreccia qualità produttiva e qualità dell'esperienza. A questo si affiancano i castelli del Monferrato, le residenze storiche, i cammini e il cicloturismo, che ampliano i motivi di visita e rafforzano il brand territoriale.

Un elemento sempre più decisivo è la vivacità culturale: le due province ospitano una fitta rete di festival, rassegne artistiche, eventi musicali, appuntamenti teatrali e manifestazioni che animano l'intero arco dell'anno. Questa effervescenza culturale non solo arricchisce l'esperienza del visitatore, ma contribuisce a costruire una narrazione contemporanea del territorio, capace di parlare a un pubblico giovane, internazionale e in cerca di esperienze originali.

Accanto a questi punti di forza esistono anche aree di fragilità, tra cui il termalismo: le località termali dell'Alessandrino, un tempo rilevanti poli di benessere, oggi incontrano difficoltà nel rinnovare strutture e servizi e nell'intercettare la domanda moderna, più orientata a wellness integrato e standard elevati di ospitalità. Il rilancio di questo segmento richiede investimenti, visione e nuovi partenariati pubblico-privati.

Completano il quadro attrattori di grande richiamo come il Serravalle Designer Outlet, la rete dei parchi fluviali, le colline e i percorsi verdi, che consolidano la vocazione al turismo outdoor e sostenibile. L'offerta ricettiva si sta evolvendo in direzione della qualità: agriturismi moderni, boutique hotel e modelli di ospitalità diffusa mostrano un territorio che investe, innova e sa intercettare i trend globali del turismo lento e dell'esperienzialità.

In questo scenario, il turismo diventa un vero fattore strategico di sviluppo per Alessandria e Asti: un settore capace di generare valore economico e sociale, rigenerare borghi, attrarre nuovi pubblici, sostenere filiere produttive e rafforzare l'identità locale. La sfida dei prossimi anni sarà consolidare i punti di forza, ripensare le criticità, incluso il termalismo, e valorizzare ancora di più la ricchezza culturale che rende queste terre un luogo unico nel panorama italiano ed europeo.

10) LOGISTICA: TERZO VALICO, ALESSANDRIA SMISTAMENTO E ZLS PER UN NUOVO BARICENTRO DEL NORD-OVEST

La logistica nelle province di Alessandria e Asti sta entrando in una fase di trasformazione strutturale che va oltre il semplice potenziamento infrastrutturale: ciò che si sta ridefinendo è il ruolo stesso del territorio all'interno delle dinamiche mediterranee ed europee. L'apertura del Terzo Valico dei Giovi, insieme all'adeguamento dei collegamenti con i porti liguri, rappresenta il passaggio fondamentale di questo processo. La nuova linea AV/AC riduce drasticamente i tempi di percorrenza, aumenta la capacità dei corridoi ferroviari e consolida il collegamento diretto tra i porti di Genova, che sono in forte espansione nei traffici containerizzati, e il cuore produttivo del Nord Italia.

Questo posizionamento si rafforza grazie alla crescente centralità del Mediterraneo nelle rotte globali. La volatilità geopolitica, la competizione tra porti del Nord e del Sud Europa e il ruolo sempre più strategico dell'asse Suez-Mediterraneo determinano una progressiva rilocalizzazione dei flussi logistici. In questo contesto, il Piemonte e in particolare Alessandria assumono la funzione di piattaforma retroportuale naturale, un nodo di riequilibrio in cui i traffici provenienti dal Mediterraneo possono essere smistati verso i mercati europei con efficienza, sostenibilità e continuità operativa.

In questa prospettiva, Alessandria Smistamento diventa uno snodo essenziale della catena logistica: la riqualificazione dello scalo, il potenziamento delle funzioni intermodali e la sua posizione lungo il triangolo Genova-Torino-Milano lo rendono un hub capace di competere con i principali scali del Nord Italia. Non si tratta soltanto di un intervento infrastrutturale, ma della possibilità di strutturare un ecosistema logistico avanzato, in cui movimentazione merci, servizi ferroviari, magazzini intelligenti, operatori intermodali e funzioni di supporto possano integrarsi in un'unica piattaforma territoriale.

La Zona Logistica Semplificata (ZLS) rappresenta un ulteriore acceleratore di questo processo. Oltre alle semplificazioni amministrative e ai tempi più rapidi per autorizzazioni e insediamenti, la ZLS costituisce un segnale forte verso gli investitori, creando un contesto competitivo capace di attrarre imprese della logistica, della manifattura avanzata, dell'economia circolare e dei servizi tecnologici. I suoi effetti non si limitano ad Alessandria: anche la provincia di Asti, attraversata da assi fondamentali e integrata nelle

filiere produttive regionali, può beneficiare dell'aumento di flussi, dell'insediamento di nuove attività e dell'accesso più rapido ai mercati.

La combinazione di Terzo Valico, centralità mediterranea, riqualificazione di Alessandria Smistamento e ZLS delinea un vero cambio di paradigma: il Piemonte sud-orientale non è più soltanto un territorio di passaggio, ma si configura come nuovo baricentro logistico del Nord-Ovest, capace di catalizzare investimenti, generare occupazione qualificata, sostenere la manifattura e garantire una connessione più efficiente, sostenibile e competitiva tra l'Italia, il Mediterraneo e l'Europa continentale. Un'opportunità strategica che potrà ridisegnare lo sviluppo economico dei prossimi decenni.

L'ANALISI SWOT

In seguito alle dieci parole chiave che caratterizzano il Quadrante abbiano sviluppato un'analisi SWOT volta ad individuare punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce del sistema territoriale, seguendo l'evidenza empirica presentata nella prima parte, fondata sugli indicatori socio-economici, nonché del tentativo di lettura complessiva compiuto attraverso un'analisi qualitativa dei documenti di programmazione e delle dinamiche in atto, in questo periodo di transizione, caratterizzato da ingenti investimenti connessi al PNRR, dalla trasformazione tecnologica e sostenibile, ma da una forte instabilità e volatilità derivante da fattori esogeni. Nel complesso, si confermano molte valutazioni effettuate nel 2020 ma emergono nuovi fattori connessi alle trasformazioni in atto..

Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante Sud-Est

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
■ Base produttiva diversificata ■ Presenza di multinazionali e di imprese del cosiddetto quarto capitalismo ■ Sistema creditizio radicato nel territorio ■ Agro-industria in espansione, crescita della cosiddetta economia della terra ■ Diffusa cultura del lavoro e imprenditorialità ■ Capacità di innovazione di prodotto ■ Basso tasso di disoccupazione (anche giovanile) rispetto alla media regionale e nazionale ■ Crescita domanda e offerta turistica	■ Dotazione infrastrutturale insufficiente e da rafforzare in particolare nel sistema di trasporti pubblici su ferro e su strada. Necessità di manutenzione della rete infrastrutturale ■ Ritardi nel completamento dei lavori infrastrutturali ■ Frequenti eventi calamitosi ■ Fragilità del territorio ■ Frammentazione amministrativa ■ Mismatch tra domanda ed offerta di lavoro ■ Invecchiamento della popolazione ■ Assenza di un polo logistico
OPPORTUNITÀ	MINACCE
■ Industria 5.0 e filiere produttive, riconversione delle catene del valore e rafforzamento dell'internazionalizzazione ■ Rafforzamento delle connessioni una volta completate la Asti-Cuneo e la riapertura del Colle del Tenda. ■ Opportunità connesse alla riapertura delle ferrovie sospese Cuneo-Saluzzo- Savigliano e Ceva-Ormea ■ Costruzione di una filiera turistica integrata articolata per ambiti territoriali diversi (montagna, Paesaggi vitivinicoli Langhe-Roero e Monferrato sito culturale Unesco, reti culturali) ■ Investimenti in sostenibilità e nuove opportunità connesse all'economia della terra	■ Invecchiamento della base imprenditoriale e della forza lavoro ■ Rischio di "adagiarsi" su una situazione economico-sociale oggi favorevole ■ Difficoltà di collegamenti legata a eventi calamitosi ■ Rischio di overtourism e distorsioni sul mercato immobiliare ■ Ritardi attuativi nelle politiche infrastrutturali ■ Rischi connessi al cambiamento climatico: calamità naturali, fenomeni di dissesto idrogeologico, danni alle colture e risorsa acqua ■ Spopolamento delle aree montane e appenniniche ■ Rischio coesione sociale dovuta a nuove forme di disagio e marginalità

Ufficio Comunicazione, Editoria

Maria Teresa Avato

Progetto grafico, editing

IRES Piemonte

© 2025 IRES Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

2026
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE

**SUD
EST**

IRES
PIEMONTE